This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

US 2863.2.41A

HARVARD COLLEGE LIBRARY
FROM THE
LIBRARY
OF
CHARLES
ELIOT
NORTON
THE GIFT OF FRIENDS
MDCCCCV

VIAGGI

DI

Amerigo Vespucci

FIORENTINO.

T. III.

VIAGGI

DI

AMERIGO VESPUCCI

CON LA VITA, L'ELOGIO

E LA DISSERTAZIONE GIUSTIFICATIVA

DI QUESTO CELEBRE NAVIGATORE

DI

STANISLAO CANOVAI

PROFESSORE DI MATTEMATICA

SECONDA EDIZIONE

Riveduta e corretta.

T. III.

Firenze

DAI TORCHI DI ATTILIO TOFANI

1832

Φανήσομαι οὐκ ἐκ παντὸς τρόπου μεγάλα προθυμούμενος, ἀλλὰ διὰ τὴν τοῦ πράγματος ἀλήθειαν οὕτω περὶ αὐτοῦ θρασέως εἰρηκώς.

Ἰσοκρ. Εὐαγ.

Apparebit me non de industria captasse magniloquentiam, sed propter rei veritatem ita de eo confidenter disseruisse.

Isocr. Evag.

DISSERTAZIONE

SOPRA

AMERIGO VESPUCCI

GIUSTIFICATIVA

Di quanto è stato detto nell' ELOGIO

di questo celebre Navigatore

Libero appena da qualche straordinaria occupazione a cui la maggiore utilità della studiosa Gioventù mi aveva con l'Astronomo mio Collega impegnato, rivolsi nel Maggio dell'anno 1788 il pensiero ad Amerigo Vespucci, e più per sollevarmi dalle troppo serie applicazioni che per altro motivo, determinai di scri-

verne in concorrenza l'Elogio. Confesso che restai sorpreso dal nome e dal numero dei nemici di quest'uomo immortale: ma sopra ogn'altro Libro mi sbigottì la *Storia della Letteratura Italiana* del Sig. Cav. Ab. Girolamo Tiraboschi, ove trovai riunite come in un sol punto di vista tutte l'atroci reità del Navigator Fiorentino. L'alta stima che l'Italia mostrava allora per questo Scrittore, mi fece disperar del Vespucci dopo che Tiraboschi, contento di desiderarne la difesa (1), erasi astenuto dall'intraprenderla; e avrei deposto il pensiero di lodare un uomo sì poco degno di lode, se il Programma della dottissima Accademia Etrusca non mi avesse reso il coraggio. Era egli possibile infatti che un Corpo sì famoso di Letterati destinasse un Elogio a chi meriterebbe una satira, se sussistes-

(1) *T. VI, P. I, p.* 192.

sero tante accuse? Avendo perciò nell'estrema angustia del tempo combinate alla meglio alcune poche difese onde persuader me medesimo, scrissi l'Elogio, vi apposi qualche Nota che gli servisse di fondamento, e al termine stabilito lo inviai come facevano gli altri, al suo destino. Da quel punto la viva brama di purgare appieno il Vespucci mi ha costantemente occupato: e col pensiero di comporre una volta qualche ragionata Dissertazione sopra questo argomento per farne un dono all'Accademia, consacrai volentieri ad accumular dei materiali tutte le poche ore d'ozio che la mia professione potè lasciarmi in tre mesi. Non avrei mai sospettato che l'occasione o per dir meglio, la necessità di eseguire il mio disegno dovesse giunger sì presto. La Dissertazione mi nacque allora sotto la penna in pochi giorni; ed io non la detti all'Accademia ed al Pubblico che come un Saggio di ciò che poteva dirsi a

favore dell'accusato Vespucci, giacchè la debolezza stessa de'suoi Difensori ha fin quì pur troppo aumentata la ributtante audacia dei suoi Nemici.

La comodità di trovarmi fornito da solo Tiraboschi di quanto essi hanno inventato contro Amerigo, mi ha fatta preferire la Storia della Letteratura Italiana a tutte l'altre: l'ho citata, ed ogg più liberamente dell'ordinario l'ho combattuta, dopo che non solo una nuova raccolta d'osservazioni, d'autorità, di notizie che quello Storico o soppresse o non curò, ma molto più le frequenti dolglianze di varj Scrittori mi hanno obbligato a ponderarne la critica e l'apatismo con un esame più serio.

Se questa volta gli associo alcuni recenti Avversarj, è questo in conseguenza di aver eglino (per quanto si figurarono) indovinati i motivi che ad onta della mia prima Dissertazione persuasero al Tiraboschi di non cangiar sentimento. Forse

l'indovinar le ragioni che gli persuasero di lasciar Cuccaro per Piacenza o per Genova, era più corrispondente al tema *della Patria di Colombo:* ma senza un'occasione determinante in non avrei mai più pensato al Vespucci; e non è poi male che siasi presentata.

QUESTIONE I.

Se Amerigo Vespucci abbia fatti dei Viaggi prima dell'anno 1497.

1. In un Poema intitolato *L'America* descrisse i varj Viaggi del Vespucci anteriormente all'anno 1497, il Sig. Girolama Bartolommei, nobilissimo Gentiluomo Fiorentino, e gli descrisse con quella libertà che si chiedono e si danno scambievolmente i Poeti. Ma per inviare istoricamente Amerigo in Inghilterra, in Irlanda e verso i Ghiacci della Lapponia, un Poeta non basta: e niun sensato Istorico si fiderebbe a Virgilio per assicurarci che Enea fu in Affrica, che vide in un Tempio *la pittura* della Guerra Trojana,

e che si sposò clandestinamente a Dido
ne. Onde se fa stupore per una parte l
serietà con cui fu portato un tale argo
mento, non debbon farne alcuno pe
l'altra l'ovvie e naturali eccezioni del Ti
raboschi che ributtato da questa ridicol
prova, così meritamente si esprime
*A dir vero bramerei che a prova di ta
li Viaggi si potesse addurre autorità
più valevole di quella d'uno Scrittore
vissuto alla metà del Secolo XVII, e
ciò che è più, d'un Poeta* (1).

2. Era però facile il dimostrar questo
punto di Storia con una verisimilissima
congettura, con varj indizj che il Vespuc
ci medesimo ci ha lasciati, e con una in
fallibile testimonianza. A chiunque aves
se la semplicità di chiederci se Raffaello
e Correggio, presi per la prima volta i
pennelli, dipingessero subito la Trasfi

(1) *T. VI, P. I, p.* 186.

gurazione e la Notte, o se Donatello e Buonarroti, impugnato appena un ferro, creassero il Soldato ed il Mosè, si direbbe per certo che questi Capi d'Opera suppongono delle antecedenti fatiche e degli studj incomprensibili; che gli uni consumarono molti colori, e gli altri straziarono molti marmi prima di giungere a quella sublime verità che costituisce i miracoli dell'arte. L'applicazione è naturale: bisognerebbe conoscere assai poco l'estrema difficoltà d'una non casuale Scoperta, per figurarsi che Amerigo senza pratica alcuna dei Viaggi di Mare, salisse nel 1497 sopra una Nave e subito se ne andasse alla Terra Ferma di America. Ascoltiamo lui stesso che meglio d'ogn'altro saprà informarci non men delle facili che delle difficili navigazioni: *credo V. M. avrà inteso .... che due anni fa mandò il Re di Portogallo a discoprir per la parte di Ghinea. Tal viaggio come quello, non lo chiamo io*

discoprir, ma andare per il discoperto; perchè come vedrete per la figura, la lor navigazione è di continuo alla vista di terra (1). All'incontro parlando altrove del suo Viaggio al Brasile (2), *nella qual navigazione* dice, *in quanti travagli e pericoli della vita ci ritrovassimo, quanti affanni, quante perturbazioni e fortune patissimo, e quante volte ci venisse a noja d'esser vivi, lo lascerò giudicare a quei che hanno esperienza di molte cose e principalmente a coloro che conoscono chiaramente quanto sia difficile il cercar le cose incerte, e l'andare in luoghi dove uomo non sia stato.*

3. Questa è per altro una semplice congettura, la cui forza si annichila anche interamente se si abbracci l'opinion

(1) *Vesp. p.* 127.

(2) *Id. p.* 157.

di coloro, i quali sostengono che Amerigo passasse in Occidente sotto l'altrui condotta e a solo fine di traffico, il che tra poco discuteremo. Ricorro pertanto alle sue Lettere, e da due espressioni che tramezzo al discorso gli sono sfuggite, ricavo la prova dei suoi Viaggi. Narrando quivi a Lorenzo dei Medici il periglioso incontro d'una Corrente nei Mari ignoti d'America, *riscontrammo* scrive egli, *una corrente di mare che era tan grande e con tanta furia correva, che ci misse gran paura e corremmo per essa grandissimo pericolo. La corrente era tale, che quella dello Stretto di Gibilterra e quella del Faro di Messina sono uno stagno a comparazion di essa* (1). Chi confronta in tal guisa, chi parla con tanta franchezza delle Correnti di Gibilterra e di Messina, è d'uo-

(1) *Vesp. p.* 100.

po che ne conosca appieno la natura e la forza, che siasi assicurato della loro velocità, e che le abbia esaminate con l'attenzione del Cosmografo e del Piloto; poichè se dai soli ragguagli ne avesse rilevata qualche notizia, non è verisimile che senza modificazione alcuna si fosse protestato di riguardarle *come uno stagno* in paragone della Corrente Americana: ed ecco intanto dei Viaggi per varie parti del Mediterraneo. Ma ne cita egli dei più considerabili a Lorenzo medesimo in proposito dell'incredibil popolazione osservata nell' Australe Emisfero (1): *oltre l'equinoziale,* ei dice, *io ho trovato paesi più fertili e più pieni d'abitatori che giammai altrove io abbia ritrovato, sebben V. S. anche voglia intendere dell' Asia, dell' Affrica e dell'Europa.* È questo un nuovo e più

(1) *Vesp. p.* 155

vasto confronto, la cui verità non dipende o da incerte congetture o da racconti ingranditi, ma dall'osservazione oculare che il Vespucci avea fatta da se medesimo per le tre parti del Globo; quelle parole: *che giammai altrove io abbia ritrovato, sebben anche voglia intendersi dell'Asia, dell'Affrica e dell'Europa,* indicano una cognizione ed una pratica sì consumata, ed attestano dei Viaggi sì grandi insieme e sì noti a Lorenzo, da non doversi temere o che Amerigo facesse un parallelo troppo inoltrato, o che il Medici potesse mai rimproverargli una menzogna.

4. Quando dunque informa egli il Soderini (1) di aver continuato *circa di quattro anni a trattar mercatanzie nella Spagna,* e di essersi nel 1497 *disposto di andare a veder parte del Mon-*

(1) *Vesp. p.* 47.

do e le sue meraviglie, ciò non significa che prima di questo tempo non avesse vista parte alcuna di Mondo, quasi fosse nato e vissuto sempre tra le mura di Cadice o di Siviglia, egli che sicuramente dalla Toscana era andato nelle Spagne; troppo è chiaro che quivi appunto accenna i suoi passati Viaggi con quella moralità (1): *Viddi e conobbi i disvariati movimenti della fortuna . . . e conosciuto il continuo travaglio che l'uomo pone in conquerir questi beni caduci con sottomettersi a tanti disagi e pericoli, deliberai lasciarmi della mercanzia e porre il mio fine in cosa più laudabile e ferma:* sentimento ben proprio a rammentare al Soderini i mercantili Viaggi altre volte intrapresi per arricchirsi, ed inseparabili di lor natura dai *travagli,* dai *pericoli,* e dai *disagi* che

(1) Vesp. *p.* 47.

un sedentario Mercante o non esagera o non conosce. Senza ciò sarebbe assurda quell'espressione: *deliberai di porre il mio fine in cosa più laudabile e ferma;* poichè il risolversi a navigare sarà forse *più laudabile,* ma non sarà mai più sicuro e *più fermo* del viver tranquillamente in un fondaco: laddove l'espressione è giustissima, se dalla privata ed incerta navigazion mercantile si intenda passato alla grandiosa Navigazione indirizzata alle Scoperte, e *disposto di andare a vedere* quel Continente maraviglioso che niuno aveva mai visto, ed ove era per condurlo non più l'altrui ma la sua stessa perizia.

5. Si rechi infine la promessa testimonianza, da cui verrà la Questione compiutamente decisa: ma perchè dovrò spesso valermi dell'Autore che son per citare, stimo necessario di fissarne primieramente il carattere. È, cred'io, un Libro non molto raro la *Cosmografia*

Universale di Sebastiano Munstero: questi non fu Poeta nè scrisse nel Secolo XVII; la sua Opera uscì nell'anno 1550, ed ha tutti i rari contrassegni di diligenza e d'imparzialità, che fanno tanto onore agli Scrittori Tedeschi, e che debbono piacer tanto ai Critici scrupolosi. Sarebbe troppo lungo l'esame d'un Tomo in foglio di 1162 pagine: contentiamoci di scorrerne la Dedicatoria a Carlo V. Comincia dallo stabilire la netta idea e le preziose qualità d'un Istorico: *gravissimi quique viri sic sentiunt (et quidem recte) scriptorem historiarum veritatis potius quam vel gloriae vel elegantiae in scribendove apparatus affectorem esse debere, atque omnio favoris amorisque et odii carere oportere affectu, ut suam apud posteros auctoritatem retinere possit.* Rileva la somma difficoltà di raccogliere il vero nel confuso ammasso dell'opposte opinioni che incontrò negli Storici: *ego multa*

scribo quae ipse non vidi, sed aliorum refero experientias etiamsi me non lateat difficillimum esse provincias exteras describere, quando et autores ipsi quos imitari oportet, non solum varii, verum etiam inter se contrarii ac magnopere dissentientes inveniuntur. Protesta di non volere affermare se non ciò che l'evidente verità gli fece conoscere per indubitato: *ubique conjectura potius quam ulla certitudine nitamur oportet, nec usquam certi aliquid affirmemus nisi ubi veritas seipsam manifeste prodit.* Ci assicura di aver fatto ogni sforzo per deporre i privati affetti: *hoc ubique et quantum potuimus caventes ne quid ex affectu scriberemus, plus privato quam veritatis amore ducti.* Nomina dei Cooperatori e dei Dotti che lo hanno assistito con le loro censure e col loro ajuto: *omnia huic operi ego et cooperatores mei quoad licuit adjungere curavimus. . . . invocantes praeterea*

plurimorum doctorum virorum judicium et auxilium. Rammenta un Damiano Portoghese, suo nemico e detrattore, e lo invita a depor l'inimicizia e a somministrargli qualche cosa di certo sul Portogallo e sui Viaggi all'Indie: *nec moveor si a Damiano aut alio rigido et iniquo censore mihi obiiciatur etc. Quanto rectius faceret Damianus si posita simultate, nostrum potius juvaret institutum, suppeditaretque quae certa habet de regno Lusitaniae et de navigationibus Indicis.* Si duole, come ai nostri giorni se ne è doluto anche Robertson (1), che gli Archivj di Spagna sieno stati impenetrabili alle sue premure *defuerunt mihi in hoc conatu tuae Caesareae majestatis literae per quas facile licuisset in Hispania . . . . impetrare quod volui, sed non potuit acces-*

(1) *Hist. de l'Amer. T. I, p. XI, XII.*

sus ad tuam celsitudinem: e dedica il suo Libro a Carlo V. che era nel tempo stesso e Re di Spagna e Imperatore, che sapeva conseguentemente i genuini fatti freschissimi della Monarchia Spagnuola, e mostravasi inoltre molto dedito a questi studj: *sciens suam majestatem non parum delectari Cosmographiae studio* (1).

(1) *Ai Principi,* si dice, *anzi agli stessi Romani Pontefici furono offerti dei buoni Libri e dei cattivi.* Sì, quando non ebbero l'avvertenza d'informarsene o la capacità d'esaminarli: ma del gusto di Carlo V. per le cose geografiche non può dubitarsi. Egli il primo conobbe un error di Gemma Frisio nella sua descrizion della Terra, e il dotto Cosmografo ne convenne e lo corresse, *Morer art.* Gemma. Per questa fama di dottrina, il Contarini molto perito in Geografia, fu da Paolo III. prescelto alla Legazion di Germania, come narra il Pallavicino. Vi è poi chi non sappia che Carlo V. era Re di Spagna e che le storie almen più recenti del Regno non potevano essergli ignote? Pur si è mostrato di non saperlo. *Rag. p.* 14.

6. Venne accolta con tanto applauso questa grand'Opera, fu letta con tanta sorpresa, fu trovata sì piena d'importanti notizie, sì conforme alla verità dell'Istorie, e sì ricca di tutti i lumi in quell'età, che i Critici più severi ne fecero dei ripetuti elogi nei loro Scritti, e distinsero col titolo di *Strabone dell'Alemagna* (1) quel Sebastiano Munstero di cui avevano ammirata non solamente l'erudizione vastissima nelle Note e nell'Aggiunte a Tolomeo (2), ma anche la scienza profonda nel metodo di trovar sul Globo le diverse distanze con l'ajuto dei trapezj equicruri (3). Il suo stesso avversario, il Portoghese Damiano, che è quel Goes (4)

(1) *Voss. de Math. Disc.*

(2) *Morer. art.* Munster.

(3) *Santbech. de Observ. Geog. p.* 363.

(4) Il Goes rimproverò solamente a Munstero *di avere in* confronto dei Francesi avvilita nelle

di cui son noti i Libri e la dottrina, non ardì di attaccare un emulo tanto illuminato e veridico; di modo che la Cosmografia Universale trasmessa a noi con onore, si mantenne per 240 anni nel tranquillo possesso del credito e della stima fin da principio acquistati. Or si crederebbe? Munstero di cui l'erudito Montucla ha parlato con tanta lode, Munstero che nel Tom. XLVIII del Calogera vien citato in proposito del fanciullo S. Simeone, come *uno Scrittore di severissima Critica,* Munstero in oggi non è più quello: gli errori che otto intere generazioni non videro nel suo Libro o donarono al minor lume di quell'età, si sono scoperti intollerabili da pochi giorni; cioè gl'ingiusti Censori hanno palesata da pochi giorni la loro goffa

sue Aggiunte a Tolomeo la Spagnuola Nazione. Può questo curioso litigio vedersi nell'*Hispania Illustrata T. I, p. 1066 e seg. T.* II, p. 887.

ignoranza nella Storia Letteraria del Secolo XVI, che per tutta la sua metà non ebbe Cosmografia più dotta, più completa o più generalmente ammirata della Cosmografia di Munstero. Io non voglio ripeter l'accuse che gli si danno; le passate Edizioni di questo Libro soddisfaranno i Curiosi, e potrà quindi apprezzarsi come ben si adopri il diritto del *quidlibet audendi* da chi scrisse *Rag. p. 16* che *io presi a difender Munstero dalle accuse d'apostata, di credulo, d'avvilitor della Nazione Spagnola, e volli anzi senza fondamento di ragione che non ne fosse rimproverato.* Sicuro di aver lasciato Munstero un apostata come lascerei Tucidide un Idolatra o come gli Avversarj lascian Bayle un empio: di averlo lasciato un credulo, com'ei lasciò Solino e Megastene; di averlo anche lasciato un avvilitor degli Spagnuoli, come e quanto possa pretenderlo il Goes: ri*provai* sul fondamento poco noto d'Ora-

zio, ma non tolsi ad alcuno la libertà di rimproverarlo con l'insulsa eterozetesi delle femminucce volgari, allorchè *serpentes avibus geminant seu tigribus agnos,* precisamente come hanno fatto gli oziosi Censori.

7. Tengansi pur essi la loro Dialettica, e si sappia frattanto, che Munstero, un Cosmografo men di quarant'anni posteriore ad Amerigo, ci avvisa senza mostrarne interesse alcuno, come il Navigator Fiorentino viaggiò molto prima dell'Anno 1497; e non già nei mari d'Inghilterra, d'Irlanda o di Lapponia, ma bensì (chi lo avrebbe pensato?) all'Isole d'America col Colombo: *Americus Vesputius a Ferdinando Rege Castiliae una cum Columbo circa annum Christi 1492 ad quaerendum incognitas terras emissus, navigandique artem edoctus, elapsis aliquot annis, proprias instituit navigationes* (1). Questo fatto

(1) *Cosm. Munst. p.* 1108.

offre mille riflessioni; mi riserbo a svilupparle altrove se occorrerà. Ma si noti per ora che chi citò l'illustre Bartolommei, citò pure ad altro oggetto, quel luogo di Munstero; niuno però ch'io sappia, vi avvertì; quel medesimo che ne fece un uso, non conobbe il valore e l'importanza dell'arme che avea tra mano. Si noti ancora che i recenti Avversarj, benchè risoluti in prima di *prescindere da molte questioni messe in campo da me, di non cercar se Vespucci abbia viaggiato prima del 1497 con Colombo; e segnatamente di non parlar del Munstero, e di considerarlo come eguale al nulla,* hanno infine questionato, cercato e parlato del Munstero più lungamente d'ogn'altro: e se rifletto agli sforzi estremi che fecero contro di lui, mi vien voglia di credere o che ne hanno temuta oltre il bisogno, o che ne hanno stimata ancor più di me l'autorità. Sarà bene ascoltarli.

8. Soprattutto non si approva da loro il gran caso che di Munstero io volli fare altre volte. Essendo egli posterior di mezzo secolo alla Scoperta del nuovo Mondo; lontano, quanto lo è la Germania, dalle migliori informazioni di chi scrivea nella Spagna; e mancante, per sua medesima confessione, d'ogni autentico documento: non sembra loro che la buona Critica dovesse permettermi di accordarli qualche fiducia. Ma di che si tratta? forse d'una vasta impresa, d'un Opera sproporzionata ai lumi ed ai mezzi dello Strabone Alemanno? Egli ci narra in compendio i Viaggi del Vespucci; ed è chiaro che alla verità del compendio nemmeno il ritardo di dieci secoli, nemmen la dimora nel Mogol o nella China, nemmen l'ignoranza assoluta d'un esistenza d'Archivj potean portare alcun pregiudizio: e neppur di questo si tratta: tutto il peso della disapprovazione gravita sui quattro versi del Munstero, che

poco fa riportai (1) . . . anzi, ho detto troppo, sul solo Viaggio del Vespucci col Colombo: *questo aneddoto non potea scriversi dopo un mezzo secolo, non potea scriversi da un Tedesco, non potea scriversi senza Archivj* (2). Che serio apparato per una quantità matematica eguale a zero! Per non rammentar che l'Autore asserisce il fatto senza esitazione, e che non è suo costume *usquam certi aliquid affirmare nisi ubi veritas seipsam manifeste prodit* (3), richiamo alla memoria dei nostri Eruditi due cose: la prima, che niuno viaggiò col Colombo se con formale annuenza non fu messo in Registro dal Governo (4): l'altra, che nel 1493 l'ardore e l'entusiasmo di navigare divennero nella Spagna sì generali, che il Ruolo dei Venturieri co-

(1) *V. N.* 7.
(2) *Pat. del Col. p.* 145.
(3) *V. N.* 5.
(4) *Petr. Mart. Dec. II, L. VII.*

scritti dovè divulgarsi per tutta Europa (1). Ora un solo di questi fogli capitati in mano al Munstero, non basterà forse a porlo in istato di trasmetterci l'aneddoto controverso? vi era necessità di maggior vicinanza di tempi o di luoghi? vi era bisogno di ricerche, di maneggi, d'Archivj?

9. Eh! perchè piuttosto non arrestarsi alquanto sulla sua Cosmografia! perchè non informarsene un poco meglio di quel che possa farlo il piccol saggio che ne ho dato di sopra? Bisognava osservarvi la generale espettazione di quella erculea fatica, le ricompense ond'ella fu talvolta onorata, le ripetute doglianze dell'Autore e le sue scuse al Pubblico, allorchè mancati i ragguagli inutilmente richiesti, non fu possibile di appagarne con maggior pienezza le brame: in una

(1) *Rob. Hist. de l'Am. L. II, p.* 227.

parola doveasi dare un'occhiata alle mo
te Lettere (forse più di quaranta) d
Principi, dei Ministri, dei Magistrati, d
gli Eruditi in risposta alle suppliche de
l'instancabil Compilatore, e alle sue pr
mure per istruirsi (1). Allora si sarebb
conchiuso, che Munstero incapace d'in
ventare un fatto senza importanza p
lui, o sapea da se stesso quanto avanz
del Vespucci, o ne avea ricevuto riscon
tro dai suoi corrispondenti: allora non
sarebbe acclamata, quasi scesa dal Ciel
la *Traduzione Italiana,* della sua C
smografia, ove con una stolidezza ch
non ha pari, *Amerigo mandato da Fer
dinando, viaggia col Colombo nel 149
e passati alquanti anni, naviga quat
tro volte, due per Emanuele* (2) . . .
non più; ributtato da tanta ignoranza de

(1) *Munst. Cosm. p.* 79, 80, 96 . . . 915.
(2) *Rag. p.* 24.

Traduttore, e molto più dalle conseguenze prodigiose degli Avversarj, lascio ad altri il giudizio del loro buon gusto, e dico in due parole: che quantunque taluno abbia a tali ritrovati puntualmente risposto, un' illusione sì volontaria non è degna di replica. Ma nemmeno è giustizia che vada affatto impunita la baldanza con cui si spacciano queste vergognose erudizioni. Dalla Lettera a Carlo V. nel 1558 *si fa palese,* dicon costoro, *non essere altrimenti mancato di vita il Munstero in Basilea nell'Anno 1552, come asserisce il Tuano (nè sarebbe questo il solo suo sbaglio) copiato poscia dai Biografi ec.* (1) mirate con qual superiorità si antepone al Tuano il Volusio redivivo di Catullo! Quell'Enrico Pantaleone, quel Discepolo *dotto e*

(1) *Rag. p.* 22.

bene affetto, di Munstero, che ne sc
la Vita nel 1566, dette una piena no
dell'Opere sue, non parlò punto c
Cosmografia tradotta, ed illuminò
le seguenti parole i delusi Eruditi: *n
est in oppido Ingelheim anno 1489.
anno autem 1552, aetatis suae 6.
climacterico, peste corripitur, et
nium hominum luctu anthrace abs
tur* (1). Lo sbaglio non è dunque
Tuano o dei Biografi copiatori; è t
degli Avversarj, che depo avere usa
linguaggio decisivo e dommatico a
nelle cose non sapute e non vere, s
cordan poi troppo tardi che *dagli u
ni prudenti e gravi si loda e si ra
manda, come massima di buona m
le, lo astenersi dal linguaggio deci*

(1) *Prosp. Ill. Germ. Vir. P. III, p.*
e 352.

e dommatico anche nelle cose non dubbie. Lasciamoli col loro *aneddoto letterario.*

10. Spero che ci daranno a suo tempo un'altra ritrattazione; poichè sappiano essi che la notizia conservataci dal Munstero non restò sepolta nell'immensa farragine cosmografica del suo libro. Un altro Scrittore, il Giureconsulto Werdenhagen, quantunque fieramente avverso al Vespucci (perchè da lui piuttosto che dal Colombo è venuto il nome all'America) non solo non si oppose ai fatti che un secolo prima gli aveva attribuiti il Munstero, ma volle anzi ripeterli ed illustrarli. il suo Libro ha questo titolo: *Iohannis Angelii a Werdenhagen I. C. De Rebus Publicis Hanseaticis.* Francofur. 1641, Fol.; ed ecco le sue precise parole: *si ab inventore quid foret nominitandum, quur non potius Columbicam quam Americam illud Hemisphaerium*

diceremus, cum Americus Vesputius una cum Columbo circa annum Christi 1492 sit missus, sed etiam artem navigandi edoctus, ac viam indagandi novas illas terras ab eodem didicerit?... Inde tota India Occidentalis nomen Americae, *potius ab aemulatore Columbi quam a primo horum locorum repertore obtinuit; quod potea magis interiores Terrarum illarum partes penetrando exploraverit: quae res non minus caruit variis periculis suis; velut et ipse ab An. 1497 quatuor perfecit navigationes, duas sub Rege Ferdinando Castiliae, et duas sub Emanuele Rege Portugalliae* (1). Così continuavano a parlar del Vespucci anche i men benevoli Autori del Secolo XVII, più di ottant'anni dopo l'asserzion del Munstero,

(1) *Werd. de Reb. pub. Hans. P. VI, p.* 30, *col.* 2.

e più di quaranta dopo le divulgate Storie d'Errera (1).

(1) Ecco in breve cert'altre objezioni contro il Munstero. *Non poteva Amerigo andar col Colombo nel* 92, *tornar nel Marzo del* 93, *e scriver di Spagna una lettera nel Gennajo.* Quasi che la lettera e la sua data non fossero incertissime, o dalle parole *circa annum Christi* 1492, risultasse il Viaggio piuttosto nel 92 che nel 93. *Ma chi vorrà creder questo Viaggio, mentre Amerigo attese al Commercio sino al* 97? Patr. del Col. p. 148. Come se nella Borsa di Londra si stimi *incredibile* che un Inglese, attualmente mercante, abbia navigato al Coromandel. *E perchè dunque di tal Viaggio non parlò punto il Vespucci? Ib.* Perchè nè Drack, nè Cook parlaron punto di quei Viaggi ove impararono a superare i Maestri. *Perchè mai nemmen Ferdinando Colombo ne fa menzione? Ib.* Perchè si scordò di darci il Catalogo dei 1500 Venturieri che navigarono con suo padre.

QUESTIONE II.

Se la Relazione e le Lettere del Vespucci debban credersi autentiche.

11. Dei quattro Viaggi onde è composta la Relazion d'Amerigo al Soderini, il quarto, perchè reso inutile dall' imprudente condotta d'un Ammiraglio del Portogallo, non meritò l'attenzione dei Dotti: al solo primo (dura pietra d'inciampo per un fautore del Colombo) al primo solo è stata mossa contestazione. Se qualche violenza si volle fare al secondo ed al terzo; se le Lettere sussidiarie di questi due soggiacquero alcuna vol-

ta al destino medesimo: fu per la remota o prossima affinità che aver potevano con quel primo; cosicchè, tolto questo di mezzo o dimostratane la certezza, le rimanenti Scritture del Vespucci sussisterebbero senza contrasto. L' impeto dunque dei Critici, le batterìe d'Errera e dei seguaci Erreriani Robertson, Tiraboschi ec., son dirette all' impugnazion di quel primo (1): *in quel primo Viaggio,*

(1) Robertson, Tiraboschi, Charlevoix ec. se la presero unicamente contro il primo Viaggio: i soli Avversarj, sull'orme luminose dell'Autore delle Ricerche, s'inoltrarono ad impugnar l'intera Lettera al Soderini. Secondo loro, *troppo bene dice l'Autore delle Ricerche, che ella non dà prove certe.* Se ne desidera la ragione? *Senza saper renderne la ragione,* confessa schiettamente l'Autore delle Ricerche, *pure dirò che essa non somministra quelle prove di certezza ec.* È nuovo per verità che una cosa già detta senza saperne render ragione, si dichiari detta *pur troppo bene.* Pat. del *Col. p.* 156.

dice Tiraboschi, *incontrò non leggieri difficoltà*. Ed io ne incontro subito una pesantissima nel suo ragionamento: *tutti gli Scrittori Spagnuoli*, son sue parole, *seguìti dal P. Charlevoix, dicono che il Vespucci ha anticipata l'epoca del suo Viaggio per arrogarsi la gloria di tale scoperta, e che egli non la intraprese la prima volta che nel Maggio del 1499. Se queste accuse son vere, converrà dire che egli abbia interamente supposto quel suo primo Viaggio* (1). E perchè mi converrà dirlo? qual nuova dialettica può forzarci a conseguenza sì storta? quando pur geometricamente si dimostrasse alterata l'epoca d'un avvenimento qualunque da lei disgiunto, ove trovasi tra le leggi di Critica che bisogni riguardar come apocrifo l'avvenimento medesimo? infinite epoche

(1) *T. VI, P. I, p.* 187, 138.

sfigurate si scoprono ad ogni passo nella Storia Sacra, infinite nella profana; e dovrà dunque proscriversi come interamente supposta, la profana Storia e la Sacra? dovrà negarsi nel caso nostro, che Amerigo andasse a Lariab o a Veneziola, che vedesse dei serpenti e dell' oro? Eppure Tiraboschi col suo *converrà dire*, lo ha magistralmente asserito, e l'eco degli Avversarj *indovinando* il ripete. Io replico all'uno, che il suo Collega Arduino, il sognator famoso dell'*Epoche anticipate* è bastantemente screditato ai dì nostri, e non era pregio dell' opera l'adottarne i delirj: rispondo agli altri, che i Viaggi di Marco Polo (1) . . . che parlo di Marco Polo? la Storia medesima del loro Ferdinando Colombo, piena d'assurdità, di false date e d'errori (2),

(1) *Hist. Gèn. des Voy. T. XXVII, p.* 1 *e seg. e p.* 189, 190.

(2) *Nella Storia di D. Ferdinando,* dice Mu-

li costringe a dire che *l'unico documento riconosciuto da loro come autentico,*

gnor, *s'incontrano molte Date sbagliate ed altre assurdità capaci d'indurre in errore chi non ha molta sagacità e critica.* Pat. del Cod. p. 203. Non si venga a dirci che *la Storia originale di Ferdinando* è perita; lo sappiamo: ci si dica piuttosto ove sia *la Relazione originale del Vespucci,* e vedremo se questa merita minor fiducia di quella. Per ora hanno ambedue lo stesso male, e il rigettar l'una come incurabile, per tenersi all'altra quasi fosse nel pieno fior di salute, non è per la Causa sposata un favorevole indizio. Meno anche lo è quel perpetuo esprimersi in doppio senso: *non si sa* scrivano i Censori. *Ib. p.* 157, e spessissimo altrove fino alla nausea, *come sopra epoche e date con sbagli di memoria e trascuratezza di stampatori o di copisti, si possa fondare alcun ragionamento.* Non si sa? parlin pur di sè stessi; ma per gli altri il discorso è soltanto vero finchè gli sbagli e le date non sieno legittimamente corrette. Veggan perciò nella *Nota* del *N.* 55 il modo di fondare un savio ragionamento sopra epoche difettose, e cessino di ripeterci ad ogni pagina quel ridicolo *non si sa* come, che si sa be-

è interamente supposto: e fo sapere a quello ed a questi, che tali paralogismi, se non rovesciano affatto il credito d'ogni lor produzione, svegliano però sempre in chi legge il sospetto e la diffidenza, e quindi il malcontento e la noja. Ma già l'uno e gli altri molto simili a quei padroni che impongon leggi e sono i primi ad infrangerle, scossero il giogo dei loro precetti nell'atto stesso di promulgarli; e citando frequentemente e valendosi di quel Viaggio, anche per avvilire il Vespucci, introdussero la strana usanza di appoggiar l'illazioni, benchè sfavorevoli all'Avversario, sopra un suo Scritto che a piena bocca pronunziarono falsificato ed invalido.

12. Questo è però nulla se si parago-

nissimo e si pratica da gran tempo: testimonj a migliaja i Critici ed i Filologi per non rimandare alcuno ai miei NN. 36, 54, 55, 66, 83, 97.

ni alla franchezza stupenda d'Errera. Di grazia mi si permetta di dare almeno un piccolo abbozzo di questo Istorico, prima d'inoltrare il discorso. Prévost, l'Autore della Storia Generale dei Viaggi, lo chiama giudizioso nello spirito e nello stile, esatto ed esteso nelle sue notizie, sorgente pura e copiosa di fatti, guida e modello di chiunque ha trattato lo stesso argomento, pieno d'un ardore infaticabile per discoprir la verità della Storia, e dotato d' una naturale schiettezza per istarvi sempre attaccato (1). Questo è un nobile elogio ; e l'averlo fatto a sè stesso il medesimo Errera (2), ben lungi dal mettermi in diffidenza, me lo farebbe anzi riguardar, come un secondo Munstero, se io trovassi nello Scrittore Spagnuolo tutti gli altri meriti del Tedesco.

(1) *T. XLV, p.* XV, XVI.
(2) *Ivi.*

Invano afferma il suo lodatore che la critica non gli ha mai contradetto (1); gli contradice egli medesimo con queste formali parole: *on ne lui reproche qu'un peu d'affectation à déguiser quantité de faits odieux, sur les quels il passe toujours légérement* (2); e quando così si esprime un Autore già determinato a farne la base della sua Storia, che dovranno pensarne dei Lettori imparziali? tra le quantità dei fatti odiosi che Errera ha mascherati, non conteremo anche i fatti del forestiero Vespucci, pur troppo odiosi agli Spagnuoli? non ci rammenteremo che Errera avea delle relazioni strettissime d'amicizia e forse anche di parentela con la Casa Colombo (3), la quale dopo il matrimonio di Diego con

(1) *T. XLV, p.* XV, XVI.
(2) *Ivi p.* XV.
(3) *Lopez de Haro Nob. Gen. L.* 9, *P.* 2, *L.* 10, *c.* 43.

la Figlia del Cugino Germano del Re Cattolico (1), e le grandi alleanze di Luigi ed Isabella loro figli (2) godeva i primi onori di Spagna? Con queste idee di grandezza e di potenza, che assediavano tutti i cinque sentimenti d'Errera, dovea comparirgli ben povero e ben disprezzabile lo sventurato Amerigo: tale infatti ce lo dipinge, ed è tutta sua cortesia se, chiamatolo in prima un ricco Negoziante Fiorentino e stabilitogli in seguito il rispettabile appuntamento di 50,000 maravedis, gli accresce il suo stipendio con altre 25,000 simili monete, poco soddisfatto però della vanità da lui mostrata in un impiego che gli portava l'annua somma di 106 o 107 Zecchini (3). Son poi degne d'osservazione le

(1) *Hist. Gén. des Voy. T. XLV. p.* 419.

(2) *Ramus. T. III, p.* 90. *E.*

(3) *Hist. Gén. des Voy. T. XLV*, p. 243, 413.

frequentissime circostanze, in cui l'avveduto panegirista d'Errera è costretto ad abbandonarlo, e a darcelo con franchezza ora per inconseguente, ora per trascurato, una volta per esageratore, un' altra per parziale, per menzognero, per male informato, per visionario (1). È forza che in questo proposito io riporti i versi d'un bravo Inglese:

Thò Nature wept with desolated Spain
In tears of blood, the second Philips reign;
Thò such deep sins deform'd his sullen mind,
As merit execration from mankind:
A mighty empire by his crimes undone;

(1) *Hist. Gén. des Voyag. T. XLV, pag.* 40, 53, 66, 76, 83, 121, 156, 340, 431. Possiamo dunque conchiudere, che Prévost benchè ligio d'Errera, vedeva assai più lontano dei moderni Avversarj che nulla trovano in quell'Istorico *eccetto una certa avversione al nome d'Amerigo.* Pat. del Col. p. 119.

A people massacred; a murder'd son.
Thò Heaven's displeasure stopt his parting breath,
To bear long loathsome pangs of hideous death;
Flattery can still the Ruffian's praise repeat,
And call this waster of the earth discreet;
Still can Herrera, mourning òer his urn,
His dying pangs to blissful rapture turn,
And paint the King, from earth by curses driven
A Saint, accepted by approving Heaven! (1)

Se Errera in faccia alla ben consapevole Spagna non temè di avanzare queste

(1) Hayley an Ess. on Hist. Epist. III, v. 125. Veggasi la Nota dell'esimio Poeta a questi suoi versi, si compatiscan gl'incauti Scrittori che lo maltrattano senza conoscerlo (Rag. p. 16), e si sappia che Pinkerton chiama quel Principe *l'infame tyran Philippe II.* (Géogr. Mod. T. V, p. 283, 284) per non parlar del ritratto che ce ne ha lasciato nella sua Tragedia il Piemontese Alfieri. Quest'uomini, lungi dal consultare o Grozio o Bentivoglio, consultarono la verità, ed ebbero la fortuna ed il coraggio di dirla ad onta del *Rag.* II, *p.* 17.

vituperose adulazioni: con quale intrepidezza non avrà spacciate le sue menzogne intorno ai Navigatori Spagnuoli per avvilire Amerigo e per esaltare il Colombo, mentre i veri fatti erano allora conosciuti solamente da un piccol numero di Curiosi, e d'Eruditi?

13. *Ma egli*, si dice, *ha consultati gli Archivj.* Se è così, che vuol dunque il recente Istorico Mugnoz coi suoi ragguagli d'America, estratti pur dagli Archivj? ebbe Errera l'opportuna perizia per riscontrarli; è falso che fosse antiquato ai suoi giorni il carattere del 1500; e le Memorie del Colombo e del Vespucci, stendendosi appena a 15 anni, non potean mai renderne o molto lungo o bisognoso di seconde cure lo spoglio (1). Che ci di-

(1) Rag. p. 19, 20. Vi sarà forse un frizzo nel paragone del mio discorso col discorso d'Omar. Io non lo veggo; è però visibile da quanto ho detto qui sopra, l'insussistenza di tali inezie. Così men-

rà dunque Mugnoz? parlerà come Errera? la sua Storia è dunque superflua per quella parte almeno di cui trattiamo: si dichiarerà contro di lui? dunque o non fu veridico Errera o mentisce egli stesso. Ma si atterri una volta per sempre questo fantasma sì terribile degli Archivj. Allorchè si intraprende a distruggere un'opinione, che i vecchi Dotti per un secolo intero hanno seguita, ed al cui stabilimento sono interessati i Dotti moderni, non basta di venirci a dire *ho consultati gli Archivj*: bisogna mettere in luce i documenti di cui si dubita, bisogna indicare i luoghi precisi onde furon tratti, bisogna impegnare o il Principe o il privato che li possiede, a farne mostra a chiunque abbia volontà di assicurarsi del vero. Così praticarono i Monarchi mede-

tre si vuole che un Avversario mi abbia paragonato al Galileo, l'altro mi paragona ad Omar: hanno torto ambiduc.

simi e tutti gli Scrittori disinteressati e leali. Non lo ha fatto Errera, non lo ha fatto Mugnoz: dunque a ragione si sospetterà sempre della lor buona fede, e quel Critico che vi si appoggi senza riserva, come un Robertson, un Tiraboschi ed altri molti, si mostrerà poco affezionato ai precetti dell'arte sua. Torniamo all'argomento.

14. Dissi che Tiraboschi e gli Avversarj con lui, citano spesso il primo Viaggio del Vespucci, quantunque lo abbiano formalmente dichiarato supposto, e dimenticano in conseguenza quel loro detto: *o lo ammettiamo in tutto o lo rigettiamo in tutto* (1). Ma Errera, *lo Storico giustamente stimato il principe degli Storici antichi dell' Indie* (2), Errera e più disinvolto di quei pusillanimi

(1) Rag. *p.* 60.
(2) Rag. *p.* 19.

Autori, e superiore al principio stesso di contradizione, prende tra mano il controverso Viaggio, e prima lo rigetta in tutto, poi quasi in tutto lo ammette: lo rigetta in tutto perchè rimprovera ad Amerigo di avere sparse nel pubblico delle false Relazioni per meglio ingannarlo (1); e quasi in tutto lo ammette, perchè (toltane la Data del 1497, le particolarità personali, e le determinazioni geografiche di Vespucci) ne trascrive sì servilmente la narrazione, che neppure tralascia una scherzosa similitudine delle Ranocchie (2): *quelque idée*, osservò Prévost, *qu'on doive prendre de la bonne foi de Vespuce, ses Relations s'accordent assez avec ce qu'on va lire d'après les Espagnols* (3). Nuova condan-

(1) *Hist. Gén. des Voy.* T. *XLV*, *p.* 244.
(2) *Vesp.* p. 79.
(3) *Hist. Gén. l. c.*

ma per Tiraboschi e per chi l'indovina lo copia. Come ardirono essi di giudica re interamente supposto quel primo Viag gio che *il principe* Errera, uno *Scritto degnissimo di fede*, onorò di tante o chiate per arricchirne il suo libro? con si fidaron sì poco di quel grand'uom che *compilò la sua Storia sopra le pi autentiche memorie* (1) da scrivere aria di compassione, *desiderarsi da loi che si trovino tai ragioni o tai mon menti . . . . . che cancellino qualunqu sospetto che il Vespucci abbia finto capriccio quel primo suo Viaggio* (2 Non tardino a ritrattarsi; Vespucci nc lo ha finto, perchè non solo *ai fon più sinceri attinge Errera le sue n tizie* (3); ma molto più perchè V spucci medesimo asserisce di aver

(1) *Rag. p.* 15.
(2) *Tirab. l. c. p.* 188.
(3) *Rag. p.* 19.

fatto. Un uomo onesto ha diritto di essere creduto, finchè qualche autentica prova non lo convinca di menzognero: e qual prova ci danno gli Autori Spagnuoli, quale indizio ha trovato Charlevoix dell'infedeltà d'Amerigo? Gli Spagnuoli, prima d'Errera, non ne parlarono affatto; e se Gomara volle parlarne, fu costretto, come vedremo, a biasimarlo sui Dati d'un Tolomeo stampato in Francia. Quanto a Charlevoix, vi sono all'incontro degli indizj assai forti per dubitar della fedeltà di lui stesso, che scrivendo sopra le Memorie d'un Missionario, smentisce quelle d'un altro. Parlerò poco più di quest'Istorico sì pregevole per Tiraboschi, e gli opporrò frattanto l'autorità, forse ancor più pregevole, del perspicace e pio Lafitau, rinomatissimo tra i Botanici per aver trovata nel Canadà la pianta tartara *gins-eng* tanto cara ai Chinesi: *Christophe Colomb Génois,* dice il Missionario, *eut le prèmier la gloire de*

cette decouverte(des Régions de l' Amerique) . . . parce que il fut le prémier qui donna conoissance des Isles qui sont dans le Golphe de Mexico où il avoit abordé. Quatre ans après Américic Vespucci Florentin découvrit la Terre-Ferme, où il fit depuis quatre voyages etc. (1). Il vero è, che con un vizioso circolo puerile hanno costoro eretto in prova quel Viaggio stesso di cui pur si questiona; e per ridurre in due parole il loro discorso, ci hanno detto in somma: *il Vespucci non ha fatto nel 1497 quel suo Viaggio perchè lo ha finto; e lo ha finto perchè non lo ha fatto.* Ciò basta a screditarli eternamente al tribunal del buon senso.

15. Con tre ragioni singolarissime ha poi combattuta il Signor Robertson l'onoratezza del nostro navigatore: *vi è*

(1) *Moeurs des Sauv. Amér. T. I, p.* 28.

grand' arte, dic' egli, *nelle Relazioni del Vespucci, vi è grand'eleganza, vi sono delle osservazioni giudiziose* (1). Ma esaminando quelle Lettere attentamente, io le trovo similissime nell'arte e nel giro alle rispettate Lettere de Colombo, benchè non sappia veder nell'uno l'esageratore, il cortigiano, il fanatico, che lo stesso Robertson ha ravvisato nell'altre (2): le trovo scritte con uno stile il più delle volte sì trascurato, sì marinaresco, sì *barbaro*, come egli stesso il chiamò, che le sole orecchie d'un Inglese posson comprendervi dell'eleganza: e quanto alle giudiziose osservazioni di cui son piene, tema il Sig. Robertson di passare un giorno per l'Istorico il più menzognero, giacchè meritamente è riguardato come il più giudizioso e il più pro-

(1) *Hist. de l'Amér. L. II, p.* 297.

(2) *Ib. p.* 185, 206, 277.

fondo. Vegga per altro su quali fondamenti abbia egli scelto d'attenersi ad Errera per dare al Vespucci il titolo infame d'*impostor fortunato*; per ascrivere agli uomini un tratto d'ingiustizia allorchè chiamarono *America* il nuovo Mondo; per unire Amerigo ad Ojeda senza aver punto esaminata la possibilità dell'unione; per asserire in somma contro le più palpabili verità, che Vespucci ingrandì le sue spedizioni e persuase ad un suo Compatriotto, che egli il primo avea scoperto il Continente d'America (1). Andar dietro ad Errera dappoichè gli Archivj che si aprirono a quello, furon chiusi per lui, non è molto conforme alla libera sagacità d'un Critico Inglese (2); e tutti quei tratti consecutivi mancano del discernimento imparziale e

(1) *Hist. de l'Amèr. L. II, p.* 296, 297.
(2) *V. N.* 13.

dell'istorica sobrietà che sogliono ammirarsi nella sua maniera di scrivere, e che si trovano in Pinkerton quando si stacca dalla sua guida.

16. Recherò tra poco una segnalata riprova della sincerità d'Amerigo: dico per ora che tutti i canoni del retto giudizio rendon testimonianza a questa impugnata sincerità. Parlò sempre il Vespucci con una rara modestia di sè medesimo, e Tiraboschi pur ne conviene (1): descrisse i fatti con una semplicità che certamente supera quella del sincerissimo Cook: non tacque le sue stesse mancanze, e benchè dotato di tanta intrepidezza da incontrare anche la morte (2), confessò che in una battaglia coi Selvaggi si era dato alla fuga, ed era poi tornato in campo alle rimostranze d'un Mari-

(1) *L. c. p.* 189.
(2) *Vesp. p.* 76, t. 1.

naro (1): temè che le sue Carte G
fiche potessero trovarsi difettose,
in forse la possibilità di difenders
volle differire il proseguimento del
ra sua Cosmografica per profitt
consiglio dei più Dotti e dell'esor
degli Amici (3): protestò francam
Soderini che tenea confidenza nell
tà del suo scrivere (4): assicurò Lo
dei Medici che scriveva le cose dili
mente e senza alcuna bugìa (5): ch
non osò pure di attribuirsi una me
erudizione che avea trovata in Lar
questo, dice egli, *ho cavato dal c
to di Landino sopra il quarto
dell' Eneide, acciocchè niuno si
vato delle sue fatiche, e a ciascu*

(1) *Vesp. p.* 116, t. 1.
(2) *Id. p.* 127, t. 1.
(3) *Id. p.* 182, t. 1.
(4) *Id. p.* 43, t. 1.
(5) *Id. p.* 155, t. 1.

reso il proprio onore (1); strano contegno e ancor più strano linguaggio nelle azioni e nella bocca d'un ciarlatano impostore, che si appropria senza rimorso la scoperta d'un mezzo Mondo! Si rifletta frattanto che io quì non esalto il Vespucci coi pomposi epiteti insignificanti di cui trovo ricoperto il Colombo: *le dessein de cette éloge,* dirò con Prévost in simil caso, *est de faire connoître sur quels fondamens la vérité de cette Relation est appuyée .... on observe ces détails pour faire mieux connoître le caractere de l'Écrivain* (2): e se tali ragioni e tali monumenti non bastano a cancellar qualunque sospetto nell'animo degli increduli; vorrei ben sapere come dobbiamo noi fidarci d'Autori, che nei Libri stessi in cui si predicano inappun-

(1) *Vesp. p.* 179, t. 1.

(2) *Hist. Gén. des Voy. T. XX, p.* 331, *et* 340.

tabili (1), non ci danno poi della loro sincerità tanti attestati, quanti se ne possono addurre in favor d'Amerigo.

17. Sgombrato in tal guisa qualunque neo di finzione, e stabilito ormai che un' epoca anticipata non può pregiudicare alla verità di qualche slegato racconto; io riserbo l'epoca ad altro luogo, e quì richiamo un racconto, che il Vespucci si lasciò cader dalla penna, racconto senza pretensione e senza pompa, fatto quasi in parentesi a scusar la brevità della sua Relazione. Annunzia egli nel primo Viaggio la grand'Opera *Le Quattro Giornate* oggi per grave infortunio perduta (2), ove distintamente avea descritte, ed in linguaggio e stil geografico minutamente

(1) *Rag. p.* 48, 49, 50, 51, 52.

(2) *Dove siano queste Giornate . . . . non se ne sa nulla, benchè il Bocchi dica essere stata costante tradizione che si conservassero appresso il Re di Spagna.* Band. Vit. d'Am. Vesp. p. LI,

esposte le molte novità nei quattro Viaggi osservate: scherza intanto col darle il nome di *Zibaldone*, e brama sul serio di sottoporla al giudizio degli Intendenti: *mi disposi*, così si esprime al Soderini, *a scrivere uno zibaldone, che lo chiamo* Le Quattro Giornate . . . . . *il quale ancora non ho pubblicato, perchè sono di tanto mal gusto delle mie cose medesime, che non tengo sapore in esse che ho scritto, ancorchè molti mi confortino a pubblicarlo.* Ed altrove: *dell'Opera* Le Quattro Giornate *per ancora non se ne è data fuori copia, perchè mi è necessario conferirla* (1). Avea dunque Amerigo mostrato a molti o Spagnuoli o Portoghesi il suo scritto, e voleva che molti più lo vedessero; molti dunque sapevano, molti anche seppero in seguito e quando si mosse di Spagna, e

(1) *Vesp. p.* 68, t. 1.

dove giunse, e quanto vide, e quanto operò. Non è dunque vero primieramente, come lo spaccia Robertson (1) che al solo Fiorentino Benvenuti comunicasse le sue scoperte, quando tanti più ne accenna per testimonj: non è vero in secondo luogo come lo vollero gli Avversarj (2) che gli Spagnuoli e i loro Storici *nulla avessero a dir* d'Amerigo, quando *molti* tra loro avevano assai di che parlarne: ma in terzo luogo, era dunque un forsennato il Vespucci? avrebbe scritto per *molti* in un modo, e per Piero Soderini in un altro? lo avrebbe scritto senza temer dai *molti* il rimprovero di bugiardo, se mai fosse lor venuta sott'occhio o riportata all'orecchio la contradittoria Lettera al Soderini? e tra quei *molti* non si trovò dunque uno solo che lo smentisse

(1) *Hist. de l'Amér. L. II, p.* 296.

(2) *Rag. p.* 21.

subitochè la sua Relazione comparve in Francese e dal Francese fu stampata in Latino nell'anno 1507 (1)! Ho fatta conoscere appieno l'onoratezza e la sincerità mirabile d'Amerigo: ma nemmeno un uomo intrepidamente sfrontato affida a più carte di qualche curiosità le più palpabili contradizioni.

18. Il primo Viaggio è dunque autentico, e si potrebbe dire che lo son perciò tutti gli altri (2): ma non bisogna affrettarsi. Due Viaggi afferma di aver fatti il Vespucci per commission della Spagna (3): il primo nel 1497, il secondo nel 1499. Due viaggi parimente gli accordano Errera, Robertson, e Tiraboschi (4) ma l'anno 1499, l'altro nel 1501,

(1) *Bandin. l. c. p.* LVI.
(2) *V. N.* 11.
(3) *Vesp. p.* 43, *ec.* t. 1.
(4) *Hist. Gén. des Voy. T. XLV, p.* 243, 324, *Rob. l. c. L. II, p.* 299. *Tir. p.* 192.

e gli Avversarj che rinunziano ad Errera senza rinunziare a Tiraboschi, sembrano del medesimo sentimento: cosicchè Robertson, Tiraboschi ec. sono insomma la docil truppa d' Errera. Rivolghiamoci dunque all'inclito Condottiere, e veggasi infine tra quali spineti abbia egli guidata la sua greggia e sè stesso. Vi son per lui due soli partiti: se dopo quanto copiò dal Vespucci ed io quì sopra ho mostrato (1) ammette per genuino il primo Viaggio, e solamente vuol trasportarlo dal 97 al 99, dovrà trasportare del pari il secondo dal 99 al 1501; e quì lo aspetta un grande inciampo: se poi, malgrado la sua stessa adozione e la moltiplicità delle mie ragioni, rifiuta quel primo Viaggio e gli surroga il secondo, converrà che anche al secondo surroghi il

(1) *V. N.* 14.

terzo; e quì gli viene a fronte un impensato contradittore. Scelga pur egli a suo gusto: conosco un fatto, conosco una testimonianza, che mettono in polvere le sue trame, ed assicurano sempre meglio la sincerità del Vespucci e l'autenticità dei suoi Scritti.

19. La prima delle due Lettere a Lorenzo dei Medici ed il secondo tra i quattro Viaggi al Soderini si corrispondono riguardo agli avvenimenti in maniera che non può dubitarsi della loro scambievole relazione: questo e quella fanno partire il Vespucci nel Maggio del 99, ed in questo ed in quella egli trova *annegata e bassa* la nuova Terra che scuopre (1) nell'uno ella è piena di *grandissimi fiumi*, nell'altra vi scorron tramezzo *due grandissimi rii* (2):

(1) *Vesp. p.* 93, t. 1.
(2) *Ivi.*

preteso il primo, vuole il Vespucci alla Spagnuola (1), mentre alla Spagnuola ed all'Antiglia andò sol nel secondo (2). Ma ciò non basta; sappia inoltre il *celebre Storico Spagnuolo,* e sappiano i suoi buoni ammiratori, che la gita del Vespucci all'Antiglia vittoriosamente depone contro di loro. Imperocchè se è vero, come ho provato, che il Viaggio del Vespucci quando passò per l'Antiglia, era il suo secondo; se affermano essi che il secondo Viaggio dee trasferirsi al 1501 : è dunque vero egualmente che nel Febbrajo del 1502 toccò Vespucci l'Antiglia e vi trattò col Colombo (3). E con qual Colombo? con quello che ne era lungi pur troppo; che oppresso dai suoi nemici e deposto, languiva tra le cabale della Corte, e vedea partirne Ovando in qualità di suo

(1) *Hist. Gén. des Voy. T. XLV, p.* 259.
(2) *Vesp p.* 121, t. 1.
(3) *Id. p.* 150, t. 1.

successore alla Spagnuola ; che condottosi poi nel 29 Giugno 1502 all'Isola stessa e ributtato da Ovando, non potea cagionare invidia al Vespucci, e piuttosto avrebbe potuto invidiarlo, se ve lo avesse incontrato (1). Ma non era possibile d'incontrarlo in quest'anno. Pensava lo Storico sconsigliato che le sole Memorie del Vespucci parlassero nel 1501 della sua navigazione in servizio del Portogallo; onde per trovar luogo ad un secondo Viaggio Spagnuolo, fece man bassa sul Portoghese, e si figurò di aver dato in tal guisa un secondo crollo irreparabile alla Relazione ed alla veracità d'Amerigo. Cieco impegno d'una mente sinistra! egli era così lontano dal temere scoperta mai la nuova frode, che obliò perfino le pubbliche ed a lui pur notissime Storie del suo

(1) *Robertson Hist. de l'Am. L. II, pag.* 313 . . . . 327.

paese (1); Gomara, fieramente avverso agli Stranieri di qualche celebrità nelle Spagne, Gomara, senza saperlo, erasi fatto scudo al Vespucci, e forse cinquant'anni prima d'Errera, aveane distrutto il temerario attentato: *Americo Vespucio*, scrive egli, *andò a cercar le Moluche per il Capo di S. Agostino con quattro caravelle che gli dette il Re di Portogallo l' anno mille cinque cento e uno* (2). E nel 1501 lo spedisce Errera in servizio di Spagna verso il Golfo di Darien (3)! E Robertson e Tiraboschi ad onta di fatti e di testimonianze sì chiare, lietamente inghiottirono l'insensata menzogna!

(1) *Rob. l. c. p.* 299.

(2) *Cap.* 103, p. 142.

(3) *Histoir. Géner. des Voyag.* loc. citat. p. 324.

20. È però necessario di scacciar gli Erreriani dai loro ultimi ripari, giacchè dopo aver depressa in tante guise l'ingenuità del Navigator Fiorentino, inventano di lor fantasìa non so qual confusione di Viaggi nella Relazione aborrita, ed avanzano il dubbio che qualche mano insolente abbia forse osato di violarla, quasi non bastasse ad assicurarli in contrario la copia che ne ha fatta Errera. Non parlò Tiraboschi di quest'altra calunnia; perchè il pensiero di manometter la Relazione, seppur potea formarsi, gli parve impossibile ad eseguirsi: ne parlaron bensì senza riguardo alcuno i novelli Censori, cui piacque per questa volta di indovinar lo Storico favorito col comentare ampiamente lo Storico ripudiato. Ci insinuano essi per tanto (1) « non « doverci stupire se dallo sbaglio delle

(1) *Pat. del Col. p.* 166, 167. *Rag.* p. 45.

» Date sia venuto a confondersi un Vi
» gio con l'altro, ed a spezzarsi que
» del 99, per farne quello del 97: n
» essere improbablile che dalle Ca
» Geografiche o delineate un dì dal
» spucci o segnate poi col suo nome,
» nata l'idea d'alterarne la Relazio
» essere anche verisimile che i Fioren
» contribuissero *innocentemente* a p
» muovere l'inganno, affinchè le Ca
» si accordassero con la Relazione e
» Relazione con le Carte. » Stiamo di
que al loro comento. Potrei chieder
libertà, come mai, *facendo due Via*
d'un solo, i Viaggi non crescan fin
cinque, ma sussistan sempre quei *qu*
tro, due verso l'occidente e due ve
l'austro, che primitivamente si asseri
no e si descrissero dal Vespucci (1);
trei pur dimandare se in consegue

(1) *Vesp.* p. 45, t. 1.

della Data incerta d'un fatto, permise mai l'Ermeutica di sostituirgli dell'ipotesi vaghe o dell'aeree verisimiglianze in contrario, e non ingiunga piuttosto di tentar prima ogni legittima strada per accertar quella Data: l'ultima opinione è la mia: dissipate altre volte le sopraggiunte incertezze, mi propongo di dissiparne il resto in maniera, da non lasciar dubbio a chi voglia intender ragione: ma poichè le verità più stringenti null'altro sembrano a questi Autori, che una sottigliezza ed un'arte (1), mi limito volentieri a delle dimande men ricercate.

21. Hanno mai confrontati con la prima lettera al Medici i due primi Viaggi della Relazione al Soderini? debbono essere, per quanto ci dicono, la cosa stessa. Non fu spezzato il secondo Viaggio per farne il primo? riuniamoli dunque, e for-

(1) *Rag. p.* 15.

22. Si rivolgono essi pertanto ai Fiorentini, quasi ad estrema Tavola del già fatto naufragio, e *protestandosi di giudicarli innocenti* incolpan soltanto i Mappamondi e le Carte, che con dolce lusinga stimolarono i Dilettanti ad ampliare il Testo autentico del Vespucci: allora ci spiegano comodamente e quella lunghezza che in paragone della Lettera potea comparire eccessiva, e quella quantità di notizie che il primo Viaggio ci somministra, e che la Lettera non accenna. Ma per evitar Cariddi vanno nuovamente a rompere in Scilla, e non si avvedono che l' interpolazioni medesime con cui rendon conto di quei fenomeni, sono un fenomeno ancor più grande ed ancor più bisognoso di spiegazione. Molti erano in Firenze i Dilettanti a quel tempo, giacchè si rinvengon Memorie delle Navigazioni Occidentali fin tra i ricordi e le spese domestiche delle famiglie; quindi se qualunque Curioso d'un certo

genio avesse preso a dilatare o in questa o in quella parte il secondo Viaggio del Vespucci, la fabbrica fraudolenta del primo sarebbe riuscita piuttosto l'omeomeria d'Anassagora, che un'opera armonica e regolare. È forza pertanto o di ridurli tutti ad un solo, o di figurarceli quasi in assemblea, per concertarvi d'accordo le misure più favorevoli al felice esito dell'*ideata* soverchieria. Taccio l'inverisimiglianza palese che uomini d'educazione, di dottrina, d'onore abbian potuto concorrere all'obbrobrioso disegno; e non rileverò che doveva questo effettuarsi mentre, almen per l'Italia, spargeansi copie dell'original Relazione al Soderini: finirò piuttosto la mia Questione con poche altre dimande. Chi dette Lezioni a quei Dilettanti per accostumarli alla negletta dicitura, alla frase di mare, al perpetuo Spagnolismo, insomma all'ordinario stile del Vespucci? donde ricavarono le *Latitudini* e le Longitudini abbastan-

za accurate dell'inventato Viaggio (1)? per qual via conobbero le Correnti, i Porti, i Seni dell'ignoto Paese di cui scrivevano (2)? d'onde seppero l'abilità di nuotare gli usi, le medicine, la statura, le fattezze, la proporzione, gli accenti, gli stessi vocaboli dei Selvaggi (3)? chi suggerì loro il pensiero di rilevar perfino le nuove forme degli Alberi, dei frutti, e dei quadrupedi Americani (4)? come indovinarono con tanta fortuna ciò che di fatto avea trovato il Vespucci, da non esser mai sbugiardati dai successivi Navigatori? e come poi venne meno al maggior uopo la loro maravigliosa avvedutezza, onde interpolato il secondo Viaggio per farne due, non pensaron del pari ad interpolar la relativa Lettera al Medi-

(1) *Vesp. p.* 53, t. 1.
(2) *Id. p.* 55 *ec.* t. 1.
(3) *Id. p.* 55 *ec.* t. 1.
(4) *Id. p.* 74 *ec.* t. 1.

:i che con una compagna avrebbe auto-
izzato l'inganno e precluso ogn'ardito al
ıospetto d'un impostura? Bisogna sodisfa-
e adeguatamente a queste istanze o ces-
are una volta di batter l'aria con favole
ıssurde e con ipotesi capricciose.

NB. *Nelle note,* cit. del Vesp. pag. .. ec., *dove non è indicato il tomo, s'int. per il* t. 1.

QUESTIONE III.

Chi commettesse al Vespucci le due prime Navigazioni all'Indie Occidentali.

23. È tanto interessante per la Giustificazion d'Amerigo la proposta Questione, che se non debbo stupirmi della negligenza forse artificiosa di chi la trascurò per l'addietro, non posso quasi perdonare a me stesso di non averla avvertita in principio per collocarla tra i pensieri più favorevoli all'argomento. L'accennò, la sciolse e se la figurò di niuna importanza il Tiraboschi, allorchè scrivea di passag-

gio: *venendo egli pur* (Amerigo) *destinato dal Re Ferdinando a continuar la scoperta del nuovo Mondo* (1). Non furon però sì corrivi i saggi Avversarj, e per questa volta negarono risolutamente a Tiraboschi il consueto suffragio. Lo stupido Traduttor del Munstero (2) li appagò di tal modo, che dopo aver essi sconvolta con lui la Storia e la Cronologia facendo, ad onta dell'inclito Errera, viaggiare il Vespucci prima a nome del Portogallo e poi per commission della Spagna, s'inoltrarono ad appoggiare il ridicolo errore con le follìe dell'Albertini, ed oggi; senza nemmen fermarsi a quanto il Bandini osservò (3), ce le presentano impresse, quasi prezioso tesoro, in Lettere Capitali (4) e vi ap-

(1) *L. c. p.* 186.
(2) *V. N.* 9.
(3) *Vit. del Vesp. p.* LXII.
(4) *Rag. p.* 101. *Nota.*

pongon tramezzo un N.B., non so se per obbligar chi legge a notar bene la rara penetrazione di chi scrive, o per esaltare anche quì *la semplicità dei buoni antichi tempi* (1), quando era permesso, cred'io d'ignorar perfino il vero nome e cognome d'un Cittadino che si voleva encomiare. Incapace di tener dietro a questi bizzarri voli d'ingegno, mi contenterò di rifletter primieramente, che sì profondi Autori, quantunque altrove abbian detto, *la prima Lettera d'Amerigo a Lorenzo dei Medici esser forse l'unica autentica* (2), citan dunque ora con l'Albertini ed approvano ancor la seconda; dunque citano ed approvano la propria condanna riguardo alla tentata sovversion dei Viaggi. Ecco infatti il luogo di quella Lettera, che io propongo alla loro

(1) *Rag. p.* 102.

(2) *Pat. del Col. p.* 156.

meditazione: *ho chiamato quest'Opera* Giornata Terza, *perciocchè prima io avea composto due altri Libri di questa Navigazione, la quale di comandamento del Re di Castiglia feci verso ponente* (1). Rifletto di più, che in quella Lettera abbiamo dunque un sigillo di verità per tutte le notizie conformi che incontrar si possano in Amerigo; dunque sono innegabili quei racconti o Luoghi paralleli, ove egli attribuisce a Ferdinando, e sempre a lui solo, la sua spedizione all'America: così quello del primo Viaggio: *per virtù di quattro Viaggi che ho fatti in discoprir nuove terre: e dua per mando del Re di Castiglia D. Ferrando VI, per il gran golfo del mare oceano verso l'occidente; e l'altre due per mandato del poderoso D. Manvello Re di Portogallo verso l'austro* (2), e

(1) *Vesp. p.* 182, t. 1.
(2) *Id. p.* 45, t. 1.

poco dopo: *il Re D. Ferrando di Castiglia avendo a mandar quattro navi a discoprir nuove terre verso l'occidente, fui eletto per Sua Altezza ec.* (1) così quello del terzo Viaggio: *mi partii di Castiglia dove mi fu fatto onore ed il Re mi teneva in buona possessione* (2): così finalmente quello della prima Lettera al Medici: *per commissione dell'Altezza di questi Re mi partii con due caravelle* (3). Navigò dunque il Vespucci per espresso e particolar comando del Re di Spagna: ma poichè questo Principe sposandosi alla Regina Isabella, aveva uniti quasi in un solo i due Regni d'Aragona e di Castiglia; onde e la Vespucci medesimo e da Munstero e la cento altri è chiamato Re di Castiglia,

(1) *Vesp. p.* 49, t. 1.
(2) *Id. p.* 186, t. 1.
(3) *Id. p.* 93, t. 1.

non vi volle di più perchè gli Scrittori e gli Storici irreflessivi confondessero Amerigo tra la folla dei Castigliani, che solcaron l'Atlantico in traccia di pericoli e di fortuna. Io riconosco finalmente unc sbaglio che ne ha cagionati innumerabili; e lasciata l'ingannevol corrente degl Autori Spagnuoli, sostengo per la mia parte che Ferdinando onorò d'una particolar protezione il Vespucci, che ne incoraggì gli studj nautici e geografici finc a volerlo spettatore delle prime scoperte nel nuovo Mondo (1) e che da quel tempo, come Isabella ebbe un suo proprio Navigatore in Colombo (2), così Ferdinando ne ebbe uno in Amerigo.

(1) *V. N.* 7.

(2) *Altro Mondo scoverto alla gente d' Europa l'anno* 1492 *per opera di Cristoforo Colombo Genovese, sotto gli auspicj della Reina Isabella* Bot. Rel. Univ. L. IV, p. 262. *Colombo approdò ad una delle Isole Lucayes . . . . e ne prese il*

24. Ma fino dalle prime proposizioni dell'ardito Ligure alla Corte di Spagna, non videsi in Ferdinando la speranza e il coraggio che tralucevano in Isabella; ed essa intanto senza il consenso del Re, non potea risolversi a tentativi di conseguenza. Egli naturalmente timido e sospettoso aborriva l'imprese straordinarie (1); e Talavera, dopo un ignorante Consulto sull'idee del Venturiere, aveva aumentate le diffidenze e confermato l'animo del Monarca a riguardar questi disegni come chimerici e stravaganti (2). Riassunto quindi il Progetto dai due So-

possesso in nome di Isabella Rayn. T. VI, p. 30. *Au commencement de l'an.* 1493 *on vit arriver dans la Rivière de Lisbonne Christophe Colomb, qui revenoit des Indes Occidentales, où ses services avoient été employés par le Roi d'Espagne, ou plutôt par la Reine.* Hist. Gén. de Voy. T. I, p. 56.

(1) *Rob. Hist. de l'Amér. L.* 11, 140.

(2) *Ib. p.* 144.

vrani, lo celò Ferdinando ai parziali ed agli amici per affidarlo ai derisori superbi del Progettista (1), e l'opinione di questi, vivamente appoggiata dal Re, parve sì plausibile all'Assemblea, che più non volle Isabella prestare orecchio al Colombo (2). Pur Quintanilla e Santangelo ricondussero la Regina a più gloriosi consigli: ma con aperta scissura disdisse il Re di prender parte all'odiata ed equivoca spedizione (3): cosicchè Ferdinando non si vide piegare alquanto a Colombo se non dopo il suo primo Viaggio (4), e la forzata pieghevolezza non durò poi lungo tempo. Ritornato ben presto ai suoi freddi timori e alla sua gelosa circospezione, accettò volentieri le rimostranze degli accusatori implacabili dell'Am-

(1) *Rob. Hist. de l'Am. L.* II, *p.* 149.
(2) *Ib. p.* 151.
(3) *Ib. p.* 157.
(4) *Il. p.* 227.

miraglio che dava legge nella Spagnuola, e stimò doversene esaminar la condotta e reprimere il dispotismo inviandovi un Commissario (1). Vi volò con giubbilo Aguado, ben risoluto di obbedire anche troppo ai cenni dei suoi Padroni; e la brutale insolenza di questo schiavo Ministro costrinse l'umiliato Colombo a restituirsi disperatamente in Europa (2). Se tacque per un momento l'invidia nel rivederlo in favore, non cessaron però le sue tenebrose operazioni; le macchine raddoppiarono in segreto la loro energìa contro di lui; mille maligni artifizj lo attraversarono con mille impensati ritardi, e Fonseca alla testa degli accaniti persecutori, perchè forse ormai certo del segreto odio che portavagli Ferdinando (3),

(1) *Rob. Hist. de l'Amér. L.* 11, 262.

(2) *Ib. p.* 263.

(3) *Ce Prince . . . lui portoit* une haine se-

gli fece una guerra aperta fino al suo terzo Viaggio (1).

25. Non era in conseguenza credibile che il Re, mentre disapprovava altamente in cuor suo la sicurezza indolente della Regina, trascurasse i mezzi più decisivi per rischiarare una volta la densa oscurità, da cui gli parevano ingombrate le promesse dell'Ammiraglio, e l'instancabil sua voglia di navigar nuovamente. Che fece egli dunque per sincerarsi? Ricorse al Vespucci. Sapendo ormai che le sue cognizioni, il suo disinteresse, e la sua fedeltà potevano sicuramente esporsi alle prove più perigliose, allestì nel Porto di Cadice una piccola flotta, e lasciatane forse inconsapevole la Consorte, dette

crette, qui il déguisoit à la verité sous le voile de l'estime, mais qui l'empecha toujours de lui donner la moindre marque de faveur et d'amitié. Hist. Gén. des Voy. T. XLV, p. 396.

(1) *Rob. l. c. p.* 272.

ad Amerigo le sue segrete istruzioni, e quasi in aria d'un Armator Commerciante, lo diresse all'America (1). Non si creda immaginario il racconto; sono indubitate la propensione e la fiducia del Re, come lo sono il fondo e la sostanza del fatto (2); e se quei nuovi Dominj fossero stati assolutamente tra le mani di Ferdinando, egli avrebbe esercitato senza riguardi il sovrano potere. Ma chi non sa che alla sola Castiglia e alla sola Isabella appartenevano le scoperte del nuovo Mondo? tal fu l'Accordo solenne tra Ferdinando e la sua Sposa, quando ella vedutasi dal timoroso Marito duramente lasciata sotto il peso di tutti i dispendj e di tutti i pericoli dell'intrapresa, *reserva*, dice Robertson, *pour les Sujets de la Couronne de Castille, un droit*

(1) *Vesp. p.* 50, t. 1.
(2) *V. N.* 23.

exclusif à tous les bénéfices qui pr viendroient de ses succès (1); e ques patto novello estese a dismisura l'inc pendente comando della Regina, e co fermò gli antichi patti delle sue nozz nei quali si stabiliva: *ut Henrico Re defuncto, rerum Castellae summa Isabella administraret, neque Fer nandus suo nomine quidquam donare ne magistratus Externis mandare de immunitate, jure et legibus gen ne quidquam diminueret, ac nisi ux ris voluntate reipublicae ullam parte attingeret* (2). Con quali riguardi nc dovea dunque condursi il Re per mant nere inviolabile il doppio accordo, e nc usurpare alla Consorte la legittima S gnoria della Castiglia e dell'America! V era per verità qualche latitudine in qu

(1) *L. c. p.* 157.
(2) *Marian. L.* XXIII, *C.* XIV.

st'ultima convenzione, e Prévost più chiaramente d'ogn'altro giustifica le particolarità che ho fin quì riunite: *la Couronne d'Arragon n'entra pour rien dans cette entreprise quoique tout parut se faire également au nom du Roi et de la Reine. Comme la Castille seule en fit tous les frais, le nouveau Monde ne fut découvert que pour elle; et pendant toute la vie d'Isabelle, la permission d'y passer et de s'y établir ne fut guere accordée qu'à des Castillans: ce qui n'empecha point que le Roi ne prîs tous les honneurs de la Souveraineté, et quelquefois même sans y joindre le nom de la Reine de Castille au sien, par ce qui il representoit son Espouse* (1). Non ostante però questa libertà maritale, il Re Ferdinando, anche nel cercare ansiosamente i vantaggi

(1) *Hist. Gén. des Voy.* l. c. p. 20.

della Regina, si stimò sempre in dovere di salvarne il decoro in faccia all' altera Castiglia, e di rispettarne egli medesimo l'autorità (1). Infatti dalle misurate es-

(1) Quindi nell' epigrafe dai due Monarchi ideata per l'Armi Gentilizie del Colombo, non si nomina punto la Spagna e molto men l'Aragona, ma i soli Regni di Castiglia e di Leone, appartenenti ad Isabella: *Por Castilla y por Leon Nuebo Mundo hallò Colon.* Band. p. XL: appunto come si espresse anche Alessandro VI nella sua Bolla, benchè diretta non meno ad Isabella che a Ferdinando: *Vobis haeredibusque et successoribus vestris, Castellae et Legionis Regibus in perpetuum tenore praesentium donamus.* Bull. Rom. T. I, p. 454. Anzi Ferdinando si accordò con la Consorte ad escludere dalla nuova Conquista tutti generalmente i non Sudditi della Spagna: *una legge assai rigorosa* dice Raynal, *pubblicata da Ferdinando ed Isabella, e confermata dipoi dai loro Successori aveva escluso tutte le Nazioni straniere e dai porti dell'America e dagli affari che quivi si maneggiavano* T. VIII, p. 125: cosicchè potrebbe dirsi degli Spagnuoli ciò che presso il Ramusio ha detto dei Portoghesi un anonimo Capitano di mare T. III, *p.* 358 *A. B.*

pressioni del Vespucci, e dal suo costume invariabile di non dar mai le circostanze o le ragioni, ma sol qualche breve cenno di certi avvenimenti, mi sembra doversi raccogliere, che se per una parte obbediva egli al solo Ferdinando, indipendentemente e da Fonseca e dal Consiglio dell'Indie e dalla stessa Isabella, dei quali non trovo parola nella sua Relazione: eragli però stato ingiunto per l'altra di evitare ogni strepito ed ogni pompa, di non imporre alcun nome alle Terre che discoprisse (1), di non prendere legal-

(1) Colombo che avea sì gran voglia di dar dei nomi a quanto incontrava, fu ripreso del nome *Spagnuola,* da cui credeasi di riportar molta lode; la scoperta di quell'Isola non apparteneva alla Spagna, ma sì bene alla sola Castiglia, *on lui fit un reproche de ne pas l'avoir nommée* Castillane, *parce qu'en vertu de son traité, elle devoit appartenir à la Couronne de Castille.* Hist. Gén. de Voy. l. c. *p.* 31. È dunque gratuitamente asserito che *Colombo . . . non impose mai nuovi nomi alle regio-*

mente alcun possesso, di non ostentarne troppo i prodotti, di non divulgarne i racconti, di astenersi in somma da qualunque pubblicità che potesse o adombrar la Regina e i suoi Ministri, o ingerir sospetti d'inconvenevole padronanza, o render palesi i fini politici di quel Viaggio; cautele, da cui poi si rilascia nei Viaggi in conto del Portogallo, nei quali il veggiamo autenticar gli acquisti or con un Possesso, or con un Nome, or con un Forte (1). Navigator d'osservazione e di confidenza, dovea nell'attual commissione limitarsi alle sole Scoperte, e

ni scoperte, ma confermò gli antichi ancorchè men famosi di Cipango, anzi *in pria ignoti; e se avesse creduto che la Spagnuola fosse* Cipango (come di fatto il credè *V. N.* 81 *Nota*) *non le avrebbe imposto un nuovo nome. Rag. p.* 72. Sogni; la Spagnuola era *Hayti*, la Giovanna era *Cuba*, S. Salvatore era *Guanahani* ec. ec.; perchè dunque cangiò questi nomi?

(1) *Vesp. p.* 16 ec., t. 2.

farne al solo Monarca il segreto rapporto. Ne dette egli medesimo un tardo e passeggiero avviso al Soderini, allorchè pregato dal Benvenuti a compendiare almeno in poche pagine quel Ragguaglio dei suoi primi Viaggi, che aveva presentato in addietro al Re Ferdinando, stimò di dovervi aggiungere anche il Ristretto degli altri due. Manca in Bandini questa notizia, ma per gran ventura ce la trasmise il Giuntini: *id mihi muneris vendicans*, scrive al Gonfaloniere il Vespucci, *ut res statui tuo minus convenientes . . . ad Ferdinandum Castiliae Regem nominatim scriptas, ad te quoque mittam;* e se ne vede nel Giuntini medesimo la conferma, quale appunto la ricavò dalla Miscellanea del 1507 il Bandini: *Amerigo Vespucio, uno ex Naucleris Naviumque Praefectis praecipuo, subsequentem ad praefatum Dominum Ferdinandum Castellae Regem de hujusmodi Terris et Insulis*

edente narrationem (1). Obbedì tanto esattamente Amerigo alla commissione addossatagli, e si mostrò sì lontano dall'alterigia, dalla prepotenza, dalla crudeltà, dal fracasso dei contemporanei Pirati Castigliani, che non solamente ne riportò molto onore, e *lo tenne il Re*, come egli dice, in *buona possessione*, ma gli furono armate di nuovo più Caravelle, onde impiegarlo in un secondo Viaggio, e quindi in un terzo, che poi, per essersi egli trasferito in Portogallo, non ebbe effetto (2).

26. Or di quì la piena apologia del Vespucci; di quì la chiave, direi quasi, universale di tanti punti di Storia, che per difenderlo in nuova usanza e denigrarlo al modo antico, si tirarono forzatamente o a questo o a quel sistema: di

(1) Iunctin. Spec. Astrol. T. II, p. 832, 833. Bandin. p. LVI, LVII.

(2) *Vesp.* p. 94 ec. t. 1.

quì finalmente un vasto numero d'importantissime conseguenze, tra le quali sceglierò per ora le più confinanti alla nostra Questione. Giacchè non poteva ignorarsi dai Dotti che i soli Castigliani (lo fossero poi per privilegio o per origine) avevano il diritto agli impieghi d'America e alle munificenze della Regina (1), bisognava anche inferirne la total segregazione del Vespucci, di un oscuro Toscano, di un essere eterogeneo, dalla società gloriosa di tanti uomini prediletti, ai quali soli era esclusivamente accordato il parziale sguardo Sovrano, la pubblica considerazione dei Popoli, il Primato nella Ma-

(1) *Tali ragioni avean prodotta un'avversione invincibile per l'Isola di S. Domingo nei Sudditi della Corona di Castiglia, soli tra gli Spagnuoli, ai quali fosse allora permesso di passarvi.* Rayn. T. VI, p. 43, 44.

rina, l'indispensabil Registro negli Archivj, e l'applauso strepitoso nei Fasti e nelle Storie della Castiglia. Imperocchè chi mai sollecitò per Amerigo un privilegio che lo mettesse a livello dell'infimo Castigliano? Chi lo spinse in America, la Castiglia e la Regina Isabella, o l'Aragona ed il Re Ferdinando? Isabella non lo conobbe forse giammai se non se per qualche passeggiero ossequio che ne riscosse (1); il solo Re lo volle al suo cenno, il Re gli somministrò gli equipaggi (2), il Re sempre in braccio al suo debole, e sempre incredulo alle prospettive grandiose che facea vedergli il Colombo, bramò d'intendere in più schietto linguaggio del suo privato Navigatore quanto avessero di sussistente e

(1) *Vesp.* p. 125 ec., t. 1.

(2) *Id. p.* 125, t. 1.

di solido i ragguagli del Navigator Castigliano.

27. E si stupisce di non trovar nelle Lettere del Vespucci un solo indizio della sua corrispondenza con Ferdinando? di non vederlo introdotto alla Corte, non trionfante al par di Colombo, non applaudito, anzi nemmen rammentano negli Scritti d'Autori, cui nè gl'impegni dell'amicizia, nè l'attrattive del sangue, nè la molla dell'interesse, nè le glorie della Castiglia, nè le ricordanze medesime degli Archivj suggeriron mai di favellarne non che di pesarne il merito o di pubblicarne il giudizio? ma bastava ad Amerigo d'aver detto assai chiaro che il Re di Spagna lo elesse, poichè non vi fu Navigatore egualmente distinto da quel Monarca: del resto il carattere appunto del Vespucci così lontano dal tumulto e dall'intrigo, la sua filosofica noncuranza, il suo trasporto allo studio ostinato del cielo e del mare, ed il privato servizio in

cui veniva impiegato, lo fecero tanto men conoscere agli Scrittori, quanto lo rendean più noto e più caro a Ferdinando. E ci sembra strano di non rinvenir Lettera al Medici relativa alla sua prima Navigazione, la più gelosa d'ogn'altra? ma la segretezza impostagli dal suo Re, lo indusse appena dopo sette Anni, notizia *sollecita* secondo gli Avversarj (1), ad informarne il Soderini, e ad informarlo non già dalla Spagna ma dal suo nuovo stabilimento nel Portogallo; in maniera anche sì riservata e guardinga, che dai mal pratici estimatori viene accusato perfino *di aver resa oscura ed inesatta la sua Relazione* (2). E si dimanda perchè narri a Lorenzo la spedizione di Gama all'Indie Orientali, e non impieghi una sola parola a descrivere il Viaggio

(1) *Pat. del Col. p.* 144.

(2) *Rag. p.* 56.

del Colombo al Continente d'America (1)? ma la Critica più sonnacchiosa avrebbe compreso a quest'ora che quel racconto non è del Vespucci; e quando pur lo fosse, dopo che tornarono in Castiglia i malcontenti della Spagnuola, era l'Ammiraglio ormai caduto nella formal disgrazia di Ferdinando e d'Isabella, nè si potea parlar di lui senza incorrere nelle inimicizie cortigianesche e senza disgustare i Monarchi irritati (2). E si cerca infine come mai dopo il giro di tanti mari e la visita di tante terre, non abbia riportato dalla Corte di Spagna un

(1) *Rag. p.* 100.

(2) *Colomb jugea que son rétablissement auroit blessé les regles de la politique Espagnole; que le Roi étoit vraisemblablement sa Partie secrette, en un mot qu'on se repentoit de l'avoir fait si grand, et qu'il ne devoit pas se flatter de faire changer la Cour en sa faveur:* Hist. Gén. des Voy. l. c. p. 307.

guiderdone che corrispondesse ai suoi travagli ed ai suoi servigj (1)? ma i travagli non visti o non saputi eransi ridotti a nulla tra la rara felicità dei successi; ed i servigj privatamente prestati a Ferdinando, escludevano il Navigatore straniero dalla riconoscenza e dai benefizj della Castiglia. Se quel Monarca stimò stravaganti e contrarie alla buona politica le concessioni altra volta fatte al Colombo; se confermato nel suo giudizio dalle ricche scoperte e dai ragguagli certissimi del Vespucci, temè di accordare al Navigator d'Isabella una giurisdizione che poteva un giorno divenir formidabile agli Spagnuoli; se soffiò nel cuor della Sposa i sospetti medesimi, onde eludesse l'esecuzione del suo primo Trattato con l'Ammiraglio (2): per qual via sarebbe

(1) *Rag. p.* 19.

(2) Rob. l. c. p. 322. *Les uns souhaitoient qu'on*

riuscito ad Amèrigo, ad un uomo senza pretensioni e senza appoggi, di strappar dalla mano del Principe un premio proporzionato ai suoi talenti e alla sua fedeltà? Io per altro debbo contar Ferdinando tra quei pochi Monarchi, che per riconoscere il merito altrui, seppero fare un uso felice delle loro sovrane parole: io lo ammiro di aver pensato a sodisfar nel tempo stesso alla sua gratitudine verso Amerigo, alla sua natural parsimonia, e fors'anche alla sua vecchia avversione al Colombo. E come mai? Col dichiarare

tint aux deux Freres Colombs tout ce qu'on leur avoit promis . . . mais les autres disoient hautement que les pretentions de l'Amiral étoient au dessus de ses services, et qu'il ne convenoit pas de rendre un Etranger si puissant. Malheureusement pour l'Amiral, le Roi s'etoit declaré au fond du coeur pour le second de ces deux Partis. Hist. Gén. des Voy. l. c. p. 397.

in Regie Lettere Patenti, che il nome del nuovo Mondo era *America;* e col dichiararlo tanto a proposito e con sì giuste ragioni, che *la declaration du Roi d'Espagne,* aggiunge Prévost, *devint comme une Loi pour toute l'Europe* (1). Questo solo mi fa trovar Ferdinando anche più generoso con Amerigo senza aprirgli la mano, di quel che lo fosse Isabella medesima col Colombo allorchè tutte gli sottoscrisse le sue celebri convenzioni: *Vespuce,* dice Lafitau, *moins heureux, dans un sens, que Colomb, qui fut mieux récompensé, mais plus heureux dans l'autre, ayant donné son nom à la quatrieme Partie du Monde* (2). Or tutto ciò, senza opporsi in alcun modo a quanto dovrò dire sul

(1) *Hist. Gén. des Voy.* T. XLV, *p.* 412.
(2) Moeurs des Sauv. Amér. T. I, p. 28.

nome *America* in altro luogo (1), conferma ampiamente le strette relazioni di Ferdinando con Amerigo, che ho stabilite finora, e ci presenta nel suo vero aspetto il Vespucci.

(1) V. la Quest. X.

QUESTIONE IV.

Se Amerigo s'imbarcasse per l'Occidente a fine di traffico.

28. È questa una questione che il Tiraboschi scioglie in poche parole: *a me par verisimile che il Vespucci non fosse nella Navigazione che semplice passeggiero, e interessato nell'armamento e nel traffico* (1). Il fondamento di tale parere è l'autorità degli Scrittori Spagnuoli che *del Vespucci non parla-*

(1) *p.* 189.

nō se non come di un semplice passeggiero.

Amerigo era effettivamente andato nelle Spagne per motivi di traffico; lo dice egli medesimo, e sarà bene riportar quì un suo lungo periodo che scioglierà la questione (1): *Vostra Mag. saprà come il motivo della venuta mia in questo Regno di Spagna fu per trattare mercanzie, e come seguissi in questo proposito circa di quattro anni ne' quali viddi e conobbi i disvariati movimenti della fortuna, e come promutava questi beni caduci e transitori . . . . di modo che conosciuto il continuo travaglio che l'uomo pone in conquerigli con sottomettersi a tanti disagj e pericoli, deliberai lasciarmi della mercanzia e porre il mio fine in cosa più laudabile e ferma, che fu che*

(1) *Vesp. p.* 48 ea. t. 1.

mi disposi di andare a vedere parte del mondo e le sue maraviglie. Amerigo dunque lascia il traffico per navigare, e gli Spagnuoli voglion farlo navigare come interessato nel traffico! E ben può esser che non ricusasse d'interessarsi: ho detto anzi di sopra (1), che forse per segreta istruzione di Ferdinando volle comparir mercatante, quale il dipinsero col Tiraboschi i superficiali Istorici della Spagna: ma non sarà mai vero che fosse questo il principale oggetto del suo Viaggio: lo esprime troppo chiaramente da sè medesimo (2) *il Re Don Ferrando di Castiglia avendo a mandare quattro Navi a discoprire nuove terre verso l'Occidente; fui eletto per Sua Altezza che io fussi in essa flotta per ajutare a discoprire.* Ecco il vero fine della

(1) *V. N.* 25.

(2) *Id.*

sua navigazione *per ajutare a discoprire;* dunque la fame dell'oro e del guadagno non fu punto il motivo della sua gita.

29. Se ne tragga un'indubitata riprova dal contegno immutabile del Vespucci e nella Spagna e nei ricchi Paesi ove successivamente discese. Stipulò forse anch'egli con Ferdinando, come Colombo con Isabella, dei titoli, delle cariche, delle ricchezze ereditarie? Convenne almen con quel Re di partecipare ai vantaggi che risentirebbe la Monarchia dalle sue nuove scoperte? nulla di tutto questo: ed intanto si trova mai nei suoi scritti una sola doglianza d'ingratitudine, un solo cenno di scontentezza! So che l'oracolo di Tiraboschi, sì decisivo per chi lo consulta e si appaga, fondò sulla piccolezza de'premj un falso argomento a scapito d'Amerigo (1): come se potesse di-

(1) *Tir. p.* 190.

menticarsi l'ombroso ed angusto carattere di Ferdinando (1); come se fossero state occulte all'acuto Navigatore l'umilianti ripulse, le gelosìe, le sventure, che l'ambizione e la mercantile ingordigia del Colombo ritraevano in quei dì medesimi dalla Spagna; come se Vespucci, così nemico della reproba avidità del suo tempo (2), non avesse dovuto credersi ricompensato ampiamente allorchè fu dato il suo nome alla più vasta e più doviziosa parte del Mondo (3). Ma quando pur Tiraboschi avesse inoltrato il discorso, e dal raro disinteresse e dal tranquillo silenzio del Filosofo Viaggiatore, fosse andato ad inferire il tenue suo merito e i suoi leggeri servigj: io per me saprei dedurne all'incontro che se Amerigo non volle mettere a prezzo l'ingegno, se non

(1) *V. N.* 24.
(2) *Vesp. p.* 129, t. 1.
(3) *V. N.* 27.

amò di mercanteggiar sui lumi dello spirito e sulle forze del corpo; molto meno ebbe in animo di fare un traffico sulle merci e sui tosori dell'Indie.

3o. Il primo ed unico suo pensiero son le scoperte (1): *in molti luoghi,* dice egli, *riscattammo oro, ma non molta quantità, che assai facemmo in discoprir la terra e di sapere che tenevano oro.* Pospone i preziosi prodotti di quei Mari e di quelle ignote Contrade alla continuazione sollecita del suo cammino (2): *dettonci alcune perle minute e undici grosse, e con segnali ci dissono che se volevamo aspettare alcun dì, anderebbono a pescarle e ci trarrebbono molte di esse: non curammo di tenerci dietro a molti pappagalli e di varj colori, e con buona amistà ci partimmo da loro.* Raccoglie appena quanto il caso

(1) *Vesp. p.* 83, t. 1.
(2) *Id. p.* 114, t. 1.

gli presenta per via, e prosegue indefessamente la faticosa navigazione (1): *traemmo perle e oro . . . ; traemmo due pietre . . . . ; traemmo un gran pezzo di cristallo . . . . ; traemmo 14 perle incarnate . . . . e molte altre cose di petrerìe che ci parvono belle: e di tutte queste cose non traemmo quantità, perchè non paravamo in luogo nessuno, ma di continuo navigando.* Si chiama ben soddisfatto di pochi ducati che dopo un Viaggio di 13 mesi potè ripartirsi coi Compagni nella vendita d'alcuni schiavi (2): *tratto tutto il guasto che s'avea fatto nei navili, che avanzò opera di 500 ducati, i quali s'ebbono a ripartire in 55 parti, che poco fu quel che toccò a ciascuno, pur con la vita ci contentammo e rendemmo grazie a Dio.* Finalmente

(1) *Vesp. p.* 125, t. 1.
(2) *Id.* p. 126, t. 1.

in mezzo alle perle, alle pietre preziose e all'oro del Brasile, è tanta la sua non curanza, che sembra divenuto anch'egli un Indiano (1): *affermavano questa parte abbondar d'oro, e dicevano che appresso di loro è di poca stima e quasi di niun pregio; . . . . hanno molte perle e pietre preziose . . . . ; il paese non produce metallo alcuno salvo che oro, del quale ve ne è grandissima copia, benchè noi in questo primo Viaggio non abbiamo portato niente.* Facea molto male i proprj interessi quest'uomo se abbandonò l'Europa per arricchirsi: e frattanto però da questa medesima ritenutezza, non conosciuta mai dai contemporanei Navigatori, nasce spontaneamente la conferma di quanto ho detto (2): l'unica incumbenza onde Ferdinando

(1) Vesp. *p.* 172, t. 1.
(2) *V. N.* 25.

avealo incaricato, era il *discoprire;* e non può scusarsi Raynal allorchè confonde il Vespucci con Ojeda, con la Cosa, con Pinçon, con Roldano, e con tutti quegli Uomini immorali, che *la lusinga del guadagno presente spronava all'imprese ardimentose* (1).

31. Quando si ricusi di prestar fede ad Amerigo, si creda almeno al Re di Portogallo a cui non sarebbe giammai premuto di tirare al suo servizio un professor di traffico, che poteva passare al più per Dilettante di Nautica e di Cosmografia; si creda al Munstero che fa viaggiare il Vespucci con le mire medesime del Colombo: si creda infine allo stesso Tiraboschi che poche pagine prima aveva detto (2): *recatosi dunque Amerigo a Siviglia . . . . . invogliossi di entra-*

(1) *L. VII, p.* 5.
(2) *p.* 185.

re a parte di quella gloria a cui v
innalzato il Colombo, e finalmente
tenne, venendo egli pur destinat
Re Ferdinando a continuar la sc
ta del nuovo Mondo. Invogliarsi di
tecipare alla gloria del Colombo ed
re scelto a continuarne le scoperte,
sarà mai sinonimo di correre il M
per ragion di Commercio.

QUESTIONE V.

Se Amerigo fosse il Condottiero della Flotta con cui le prime due volte andò nel Continente d' America.

32. Io sostengo che al Vespucci o come Comandante o almeno come maggior Piloto, fu affidata dal Re di Spagna la condotta e la soprintendenza di questa Flotta. Nè mi spavento a dimostrarlo, quantunque il Tiraboschi (1) dopo aver detto che *tutta la condotta di questa navigazione*

(1) *L. VII, p.* 189.

da essi (Scrittori Spagnuoli) *si attribuisce all'Ojeda e al la-Cosa, e del Vespucci non parlano se non come di un semplice passeggiero,* soggiunga parergli verisimile che *la perizia per que' tempi non ordinaria che egli avea nell'Astronomia . . . . . lo rendesse utile al Capitano e a' Nocchieri,* e così lo escluda dall'uno e dall'altro impiego.

33. Ripetiamo i titoli decorosi che nel 1507 si davano ad Americo (1): *Americo Vespucio, uno ex Naucleris Naviumque Praefectis praecipuo.* Tale era il *semplice passeggiero* di Tiraboschi, perpetuo copiator consenziente dell'altrui menzogne. Ripetiamo anche l'importante luogo poco fa recato dallo stesso Amerigo: *fui eletto,* dice egli, *per Sua Altezza ch'io fussi in essa flotta per ajutare a discoprire.* Due riflessio-

(1) *V. N* 25.

mi mi somministrano queste parole. Un semplice passeggiero eletto per Sua Altezza? bisogna certo che questo passeggiero fosse più che semplice, poichè tra i tanti semplici passeggieri (1) che andarono o col Colombo o con Amerigo medesimo o con gli altri successivi Navigatori, niuno mai se ne trova specialmente eletto per Sua Altezza. Di nuovo, un semplice passeggiero eletto per ajutare a discoprire? un'incumbenza sì considerabile e sì gelosa a un semplice passeggiero senza carattere e senza autorità? la prudenza e la circospezione Spagnuola si sarebbero quì dimenticate in brutta maniera di sè medesime; e basterebbe questo solo a dichiarare inverisimili, incoerenti e quasi assurde le Storie Spagnuole, di cui però Charlevoix, Robertson e tanti altri si fidarono sì ciecamente. Ma vi è

(1) *Robert. T. I, p.* 158. 159.

di più: quella espressione « *per ajutare a discoprire* si è presa finora in un senso illegittimo; si è creduto che Amerigo dovesse ajutar le scoperte di quelli che eran seco, quasi fossero seco dei ciechi, o potesse un passeggiero indirizzare a sua voglia una Flotta in cui non avea nè dignità nè comando: io sono all'incontro dell'opinioue del Tiraboschi, il quale pensò che *ajutare a discoprire* significasse continuar le scoperte incominciate già dal Colombo: *venendo egli pur destinato dal Re Ferdinando,* dice egli d'Amerigo, *a continuar la scoperta del nuovo Mondo.* Che ne pensano gli Avversarj? *se non vogliono cavillare col loro capo troppo sottile, intenderanno agevolmente* che chi vien destinato in persona dal suo Sovrano a continuar le scoperte, è solo all'impresa, come fu solo il Colombo, benchè tanti andassero in sua compagnia; onde quando dice *io fui eletto,* parla *grammaticalmente* e

gicamente nel numero singolare (1). nfatti chi naviga per dare ajuto ad al-ui può ben dirsi compagno dell'altrui avigazioni, ma non si dirà mai che in-aprenda delle navigazioni sue proprie; frattanto il Munstero (2) ci assicura che merigo a somiglianza d'Alonso e di inzon „ *proprias instituit navigatio-es* „ e Werdenkagen con altre parole „ *se ab An.* 1497 *quatuor perfecit na-igationes* „ (3). Prima ancor di Wer-enkagen e del Munstero veggonsi dal lareano decorati col comun titolo di ondottieri e il Colombo e il Vespuc-. (4) *quae regiones ab Hispanis lu-*

(1) *Rag. p.* 82.
(2) V. *N.* 7.
(3) V. *N.* 10.
(4) *Henr. Glar. Geogr. an.* 1539, *p.* 35. Riflet-no gli Avversarj che *al dire del Glareano* (*Rag.* 80) *gli Ammiragli, i Capitani di Mare, i Con-ttieri dell'imprese furono Spagnuoli*; Colombo

stratae sunt, Columbo Genuensi et Americo Vesputio navigationis Ducibus.

34. Che faremo dunque d'Ojeda e di De-la-Cosa che nelle Storie Spagnuole ci vengon rappresentati come i Regolatori di quella Flotta ove nell'anno 1499 si ritrovava Amerigo? diremo a quelli Storici, che Ojeda e Vespucci veramente viaggiarono insieme nel 1493, non nel 1497: e che il regolator della Flotta, ov'era in quell'Anno il Vespucci, fu Colombo, non

e Vespucci non più che Piloti. Acutissima riflessione! manca la sua corrispondente: *al dire dell'Itinerario Portoghese,* da questi Dotti veduto e riveduto, gli Ammiraglj, i Condottieri, Colombo, Vespucci non fecero alcuna impresa in America, anzi neppur vi capitarono; quello che vi andò, quello che trovò gli sconosciuti paesi fu solamente il Re di Spagna: *incipit navigatio Regis Hispaniae, qua multas regiones hactenus incognitas invenit.* Le due riflessioni son sorelle, come certe canzoni: perchè trascurar la più vaga! *Rag. p.* 37.

da, non De-la-Cosa: ma nel 1499 non orderemo giammai che fossero col spucci. Errera, questo Scrittore ambi-, unisce Ojeda con Amerigo nell' an- 1501, epoca a piena voce smentita li altri Istorici che nel 1501 descrivo- il Vespucci sulle Navi di Portogallo ne di sopra ho detto, ed altrove dirò. rera medesimo congiunge Ojeda, De-Cosa ed Amerigo nella spedizione di tagena, altra falsità manifesta, per- questo fatto avvenne nel 1510 quan- il Vespucci o divenuto inabile per le ghe fatiche, si riposava in Siviglia, o probabilmente era morto; ond'è che tesso Scrittore della Storia Generale Viaggi (1); quantunque seguace d'Er- a, non nomina punto il Vespucci in incontro. Sol che si paragonino le a- ni dei due Viaggiatori e il risultato dei

1) T. XLV, p. 435 e seg.

due Viaggi, dovrà conchiudersi che e Vespucci non poterono essere in Ojeda (1) con vili artifizi impetra ne le Memorie di Colombo e corre nel traccie fino al Continente Settentri d'America; e Vespucci (2) con la del solo suo genio elegge un dive mo rombo, ed entrato nell'Emisfe strale, giunge con fausto corso al B Ojeda, (3) avaro, ambizioso, crude sita le terre ed i mari per tentar l tuna e per segnalarsi con avv straordinarie; e Vespucci unica bramoso di *veder parte del Mond sue maraviglie*, rinunzia ad ogni p ro di farsi ricco, riporta appena q meschino attestato dei tesori in che ha discoperti (4), e in un gra

(1) T. XLV, p. 242.
(2) *Vesp. p.* 95, t. 1.
(3) *Hist. Gen. ivi p.* 243.
(4) *V. la Quest. IV.*

colo della vita, quando avrebbe potuto fidarsi alla bravura cavalleresca d'Oje- a se avesse con lui viaggiato, ha bisogno i essere incoraggito a combattere dalla oce d'un marinaro (1). È vero che fe- ero ambidue qualche presa di schiavi, iusta il costume già molto prima intro- otto dai Portoghesi; è anche vero che mbidue si fermarono alla Spagnuola: a Ojeda (2) prese 222 schiavi in Porto ico; e Vespucci (3) ne raccolse fino 232 *in certe Isole* che non nomina: a Ojeda (4) andò alla Spagnuola per are un'onta al Colombo e per bravarlo; Vespucci (5) vi andò *per racconciarè navilj e riposar la gente e provveder-*

(1) *Vesp. p.* 116, t. 1.
(2) *Ist. del Colom. p.* 17.
(3) *Vesp. p.* 123, t. 1.
(4) *Hist. Gen. ivi p.* 259.
(5) *Vesp. p.* 121, cc. t. 1.

si di mantenimenti: ma Ojeda (1) in somma partì minaccioso da quell'Isola corse a sollevar tutta la Spagna contro Colombo; e Vespucci (2) navigò tran quillamente dalla Spagnuola al Settentrione, vi fece delle nuove scoperte, si ridusse all'estrema penuria e tornò in Europa toccando l'Azzori, le Canarie e Madera.

35. Ma ecco un argomento del Sig. Tiraboschi che potrà sembrar dimostrativo contro di me. Amerigo nel suo secondo Viaggio aveva scritto (3): *fummo a tenere all'Isola d'Antiglia . . . dove passammo molti pericoli e travagli con medesimi Cristiani che in quest'Isola stavano col Colombo, credo per invidia:* ripiglia quindi il Sig. Tiraboschi *parole che indican nel Vespucci qua*

(1) *Hist. Gen. ivi p.* 263.
(2) *Vesp. p.* 123, cc., t. 1.
(3) *Id. p.* 150, t. 1.

che sentimento di gelosia contro il primo discopritore del nuovo Mondo; ma gli Scrittori Spagnuoli raccontano stesamente ciò che allora avvenne, e i dissapori tra l'Ojeda e il Colombo (giacchè del Vespucci appena essi fanno parola); d'onde sembra raccogliersi apertamente che Ojeda e Vespucci navigarono insieme. Io non chiedo a questo Scrittore come mai le parole del Vespucci indichino gelosìa contro il Colombo; esse suonano precisamente l'opposto, e Tiraboschi con un controsenso sì capriccioso ha provato abbastanza che un sobrio interpetre degli altrui benchè chiarissimi sentimenti, non è comune: debbo per altro avvertirlo d'un grave sbaglio in cui, non saprei dir come, è caduto. È verissima la controversia tra Ojeda e il Colombo: ma per grande sventura ella accadde nella Spagnuola e non già nell'Antille, mentre Amerigo parla quì dell'Antille, e non della Spagnola. Si legga

la Storia Generale dei Viaggi per assicurarsene (1), e si convenga, che questa palese differenza o contradizione di luogo rovina interamente la pretesa navigazione d'Ojeda con Vespucci.

36. So che molti (mi si permetta la digressione) dall'essersi portato il Vespucci in un Viaggio medesimo alla Spagnuola e all'Antiglia, hanno dedotto che l'Antiglia e la Spagnuola sono la stessa cosa: ma è questa una conseguenza sì mal sicura, che tutte anzi le buone ragioni concorrono a stabilire il contrario. Aveva il Vespucci navigato *circa di un Anno* (2), e per anche non era stato all'Antiglia (3): ma del pari avea navigato *circa di uno Anno* (4), ed era già stato alla Spagnuola (5); dunque Antiglia e Spagnuola non

(1) T. *XLV*, *p.* 259 *e seg.*
(2) *Vesp.* 148, t. 1.
(3) *Id. p.* 150, t. 1.
(4) *Id. p.* 123, t. 1.
(5) *Id. p.* 121, t. 1.

son lo stesso. Vi è di più: narra Amerigo di essere approdato all'Antiglia (1), di avervi trovato il Colombo e di aver sofferta la persecuzione e l'invidia della sua gente: narra (2) di essere stato alla Spagnuola, e non parla affatto o dell'incontro col Colombo o delle altrui gelosìe. Si ferma in Antiglia per 77 giorni (3): non si ferma nella Spagnuola che per 60 (4). Parte d'Antiglia e s'incammina direttamente a Cadice (5): *partimmo,* dice egli, *dalla detta Isola e navicammo in un mese e mezzo ed entrammo nel porto di Calis:* parte della Spagnuola (6), si avanza per 800 miglia verso il Settentrione, scopre più di 1000 Isole, e s'incontra in secche e in bassi

(1) *Vesp. p.* 150, t. 1.
(2) *Id. p.* 121, t. 1.
(3) *Id. p.* 150, t. 1.
(4) *Id. p.* 121, t. 1.
(5) *Id. p.* 150, t. 1.
(6) *Id. p.* 121 ec., t. 1.

fondi non più tentati. Da Antiglia corre a Cadice nello spazio di 48 giorni incirca (1): dalla Spagnuola (2) s' ingolfa per un tempo indefinito nell'immensità dell'Oceano, e quando risolve di tornare in Europa, naviga primieramente all'Azzori e vi si ferma, quindi passa alle Canarie e a Madera (3), e non giunge a

(1) *Vesp. p.* 150, cc. t. 1.

(2) *Id. p.* 123. t. 1.

(3) *Se le due Isole non sono un'istessa,* mi si dice, *ne viene per inevitabile conseguenza che Amerigo in un Viaggio medesimo ritorna a Cadice per due strade diverse.* Davvero! Che supposte anche un'istessa le due Isole, nelle combinate narrative d'Amerigo qualche apparente contradizione si trovi, è manifesto dalle mie citazioni che tutte rimandano alla Relazione e alla Lettera del Vespucci: che si realizzino quelle contradizioni, e mi si addebiti una colpa che è tutta o del Vespucci stesso o dei Codici o delle stampe antiche, si ascriva ad altrui acutezza e liberalità: ma che la contradizione poi *ne venga per inevitabile conseguenza* io non lo credo; benchè l'infedel Copista degli Avversarj, corrompendo il mio

Cadice che dopo un viaggio di giorni 67. In tanta diversità di circostanze, dalle

Testo e sopprimendo qui sopra gli essenziali aggiunti di *combinate* alle *narrative*, e di *apparente* alla *contradizione*, abbia voluto farlo credere ai Leggitori poco avveduti. *Pat. del Col. p.* 157. Leggo oggi (17 Ottobre 1811) che il *Copista non esiste*. Appunto mi facea stupore che gli Avversarj soffrissero un uomo che disonora a questo segno i suoi principali ed il buon senso. Che se *il Copista non esiste* perchè non è mai esistito, a chi dunque *hanno* essi *dettato* finora? Ma tanto peggio per loro.

Dal Continente passa Vespucci alla Spagnuola ove per 60 giorni riposa: primo fatto, obliato nella Relazione al Soderini e risultante dalla sola Lettera al Medici. Dalla Spagnuola si avanza a Tramontana per 200 leghe e vi fa delle nuove scoperte: secondo fatto, che parimente si ha dalla Lettera e che nella Relazione è taciuto. Da Tramontana si rivolge all'Antiglia, vi incontra il Colombo, e vi si ferma per 77 giorni: terzo fatto, di cui per l'opposto si parla nella Relazione e non nella Lettera. Infine dall'Antiglia s'incammina a Cadice per l'Azzori, e forzato dal tempo contrario, tocca le Fortunate e Madera: ultimo fatto, con

quali i nemici del Vespucci hanno fin conchiuso per insultarlo, che due differenti strade aveva egli prodigiosamente tenute nel suo ritorno, chi prenderà per una stessa Isola la Spagnuola e l'Antiglia? Quale Istorico, qual Geografo dette mai (1) questo nome alla Spagnuola?

cui la Lettera sembrerebbe opporsi alla Relazione, se d'altra parte non si sapesse che Amerigo in quest'ultima *alcune cose avea lasciate di dire a causa di scusare prolissità* (Vesp. p. 33, t. 2.)

(1) *Lie lo detto,* rispondono elegantemente alcuni vecchi oppositori, *il primo Istorico e per di lui confessione i Cosmografi del suo tempo :* Ophiram Insulam se reperisse refert: sed Cosmograforum (*sic*) tractu diligenter considerato, Antiliae Insulae sunt illae et adjacentes aliae. Hanc Hispaniolam appellavit (Petr. Mart.) *Questo passo prova,* soggiungono essi, *che questo Istorico ed i contemporanei Cosmografi chiamavano* Antillae *le due Isole Spagnuola e Cuba.* E perciò questo passo prova che *Antiglia* non è un nome particolare e distintivo della Spagnuola, del che qui si tratta: perciò questo passo prova che niun Istori-

o per qual capriccio l'adoprerebbe il Vespucci nel suo Viaggio, egli che nella Lettera al Medici la chiama poi col nome ordinario di Spagnuola? Che un'Antiglia o Antilla fosse nota al Bianco e al Toscanelli, si raccoglie da una preziosa Mappa dell'uno e da una Lettera molto importante dell'altro (1): ma non è egli visibile che i Naviganti anteriori al Colombo non poteano scoprir la Spagnuola

co, niun Cosmografo ne ha fatta una nota, un carattere proprio della Spagnuola; perciò questo passo prova che quando il Vespucci nomina *Antiglia* può indicare egualmente e la Spagnuola e Cuba e ciascuna dell'*adjacenti;* meglio era se continuando a leggere Pietro Martire fino alla Dec. III. L. V., avessero costoro osservato il catalogo dei nomi della Spagnuola, tra i quali non si trova punto il preteso nome d'*Antiglia*, benchè *senza fondamento di ragione, credano* i recenti Avversarj di doverlene fare non so se una restituzione o un regalo. *Pat. del Col. p.* 166.

(1) *Comp. della Stor. Gen. de' Viag.* T. VI, *p.* 218, 223.

senza imbattersi quasi necessariamente o in Porto Ricco al Levante di essa, o in Cuba al Ponente, o in alcuna delle piccole Antille o delle Lucaje al Mezzogiorno e al Settentrione? eppur l'Antiglia va solitaria non men nella Carta del Bianco (1) che nella Lettera del Toscanelli, e da questa Lettera appunto proverò altrove ad evidenza (2) che la controversa Antiglia non è la Spagnuola. Si dovrà egli accordare almeno che ai tempi del Vespucci il nome d'*Antiglia* o d'*Antilla* fosse comune a tutte l'Isole che guardano il Messico? Per verità lo vieta la rispettabile autorità del Munstero che presso il Grineo (3) distingue espressamente le *Antiglie* dalla Spagnuola e da Cuba; lo vieta la Carta pregevolissima

(1) *Ivi nelle Tavole.*

(2) V. *N.* 84.

(3) *Nov. Orb. Praef.*

del Munstero medesimo (1), ove il nome d'*Antille* si vede posto a quel solo gruppo arcuato d'Isolette che sono all'imboccatura dell'Arcipelago Messicano: e lo vietano le positive testimonianze dei due eruditi Scrittori Luyts e Moreri (2), i quali ad Acosta e a Linschooten (un secolo dopo Colombo e Vespucci) ascrivono la confusione delle grandi Isole Americane con l'Antille. Ma diasi pure che fin dal 1494 qualche Scrittore, come Martire (3), e qualche Navigatore, come Vespucci stesso e il Corsali (4), chiamassero *Antille* tutte l'Isole del gran Golfo del Messico: con quali ragioni si proverà poi che l'*Antiglia* d'Amerigo sia la Spagnuola piuttosto che qualche altra delle

(1) *Tab. Nov. Orb.*

(2) *Luyts Intr. ad Geogr. p.* 718 : *Moreri art.* Antilles.

(3) *Dec.* I. L. I.

(4) *Ramus.* T. II, *p.* 180. C.

tante Isole circonvicine (1)? E quando

(1) Sostener quest'opinione perchè in *Antiglia abitavano dei Cristiani, vi era perciò una Colonia, e niuna Colonia era allora fuorchè nella Spagnuola,* è un avanzare una falsità. Il Vespucci scrisse *stavano* non *abitavano;* ed è sì diverso in Italiano l'un verbo dall'altro, che Amerigo medesimo *stette* all'Antiglia e alla Spagnuola senza esserne *abitatore.*

Aggiungere che *il Colombo trovato dal Vespucci in Antiglia, si fermò sempre alla Spagnuola,* è un impegnarsi alla prova d'un *sempre* che manca affatto di prova. Contandosi più di 5 mesi tra la partenza d'Ojeda e l'arrivo di Bovadiglia a quell'Isola, chi ci dice che il Colombo in sì lungo tempo non facesse una corta visita alle Isole più vicine, come ad Antigoa (forse divenuta Antiglia perchè malamente letta in Vespucci) per provvedersi dei generi spontanei ond'erano abbondantissime, e quì con Amerigo non s'incontrasse? So che le Storie non parlano di questa gita: ma so ancora non aver detto alcun Istorico che l'Ammiraglio *si fermò sempre nella Spagnuola.*

Non mi curo *del Ferrari e di Charlevoix che chiamarono la Spagnuola una dell'Antille.* Oltre che Ferrari e Charlevoix non dicono che per Anti-

pur si provasse, io non veggo insomma che tal questione interessi punto il mio tema: se dovrò concedere che il Vespucci scrisse *Antiglia* ed intese Spagnuola, non per questo accorderò giammai che vi andasse Ojeda con Amerigo. Lasciamo la diversità dei caratteri personali e dei personali interessi; lasciamo la morale impossibilità di congiungere insieme un pacifico Letterato che avrebbe dovuto servire all'altrui voglie bizzarre, ed un Soldato ignorante che per esser temerario ed attivo, si sarebbe creduto il Navigator più rispettabile dell'Universo; un Fiorentino, cui le riserve solennemente stabilite dalla Castiglia, toglievano ogni speranza d'avanzamento (1), ed

glia debba la Spagnuola intendersi esclusivamente, si consideri poi aver io asserito che Acosta e Linschooten sul fine del Secolo XVI confusero i primi l'Antille e la Spagnuola: e qui mi si adducono due Autori l'uno del Secolo XVII, l'altro del XVIII.

(1) *V. N.* 25.

un Castigiano, che dai diritti esclusivi del suo Paese potea promettersi tutto: rinunziamo ad ogni probabil discorso, ed attenghiamoci alle certezze che in un modo o in un altro ci offerisce il Vespucci.

37. Le Date del suo secondo Viaggio non ben si accordano con quelle che egli segna nella sua Lettera al Medici, o venga ciò da mancanza in lui di memoria, o da trascuratezza negli Stampatori e nei Copisti: si sa però che Ojeda era giunto alla Spagnuola nei 5 di Settembre, e dopo aver litigato col Colombo, la lasciò sul fin di Febbrajo (1); dunque indipen-

(1) *Hist. Gén. des Voyag.* T. XLV, p. 259 293. Si vuole che Errera dia per vera la finta partenza d'Ojeda dalla Spagnuola dopo i suoi primi contrasti con l'Alcalde del Vicerè. Il fatto però si è, che ambedue gli Storici, Ferdinando ed Errera, fanno inseguire Ojeda dall'Alcalde dopo quella finta partenza; ambedue scrivono che l'Al-

dentemente ancora dalle Date incoerenti della Lettera e del Viaggio, risulta la verità dalla diversissima permanenza che fecero questi due Navigatori nella Spagnuola. Se Ojeda vi approdò ai 5 di Settembre dell'anno 1499, e ne levò l'ancora sul finir di Febbrajo del seguente anno 1500, vi si trattenne dunque presso a 6 mesi. Ora il Vespucci appena vi stette *opera di due mesi* (1); e quand'anche volessero a questi unirsi *i due mesi e 17 giorni* (2) che passò in Antiglia (il che per altro è assurdo, quando Antiglia e Spagnuola sieno lo stesso) tutto questo

calde si impadronì della Barca d'Ojeda: e solo aggiunge Errera (ricavandolo certamente *dalle memorie estratte dagli Archivi*) che Ojeda partì sul finir di Febbrajo in virtù della promessa che ne avea fatta all'Alcalde per ricuperar la sua Barca. *Herr. Dec. I. L. IV, c. 4. Hist. Gén. des Voyag. p.* 264, 265.

(1) *Vesp. p.* 121, t. 1.

(2) *Id. p.* 150, t. 1.

tempo sommato insieme non monter
be che a mesi 4 e mezzo, e sarebbe p
ciò ben lontano dall'eguagliar la dim
che fece Ojeda nella sola Spagnuola.

38. Quì mi attendevano, cred'io, l'A
tor della Storia dei Viaggi e il Sig. I
bertson (1), che scortati da Errera au
revolmente sostengono esservi un'ast
alterazione di tempi nel discorso del V
spucci, con la quale ei tentò di insinu
ai Leggitori che Ojeda non fu con lui.
vano l'aspettar da costoro una prova
con tutti i loro Archivj non potra
mai darci: ma facciamoci pur violenza
si conceda per vero ciò che dimostr
falsissimo quanto prima (2). Resta p
tuttora una particolarità che distru
irreparabilmente il loro edifizio. Oj
andò furtivo in America, i Re Catto

(1) *Hist. Gén. des Voyag. p.* 244. *Rob. L. p.* 299.

(2) *V. Quest. VII.*

lo ignorarono, e le sue Patenti non furon firmate che dal Vescovo di Badajoz (1), il Soprintendente agli affari dell'Indie: *el Obispo*, scrive Errera, *se la dio firmada (la licencia para yr a descubrir) de su nombre, y no de los Reyes.* Lo ammette Charlevoix, lo narra l'Autor della Storia Generale, lo conferma il Tiraboschi (2), e niun di essi ha mai pensato a negare che si imbarcasse Amerigo con differentissime Provvisioni: io le ho stabilite di sopra (3) e le accenno quì nuovamente: *ho fatti dua Viaggi per mando del Re di Castiglia,* dice nel suo primo Viaggio, *fui eletto per Sua Altezza,* scrive poche pagine appresso; *per commissione del-*

(1) *Herr. Dec. I. L. IV, c.* 1.

(2) *Hist. de S. Dom. T. I, pag.* 242 *Hist. Gén. des Voyag.* T. *XLV, p.* 243, 261. *Tirab. p.* 189.

(3) *V. N.* 23.

l'Altezza di questi Re mi partii con due Caravelle, racconta nella Lettera al Medici; *per comandamento del Re di Castiglia feci questa Navigazione verso Ponente,* ripete al Medici stesso in altra Lettera. Contravvenne dunque Ojeda alla volontà dei Sovrani, e andò fuggiasco ed incerto ove andavane il Vespucci autorizzato e sicuro. E come dunque associar questi estremi? Chi vorrà fuorchè l'Intrepido Errera, immolare all'arbitrio del Ministro le misure del Principe (1), subordinare all'Emissario di Fonseca l'inviato di Ferdinando, unire insieme il Vespucci ed Ojeda? Tanto è vero che prendendo ad impugnare un uomo onorato e leale, o bisogna negar tutto disperatamente, o temer sempre che dall'avere ammessa una cosa sola risulti l'irragionevolezza di aver negato il restante.

(1) *V. N* 25.

39. Dimostrata per tanti lati chimerica la società d'Ojeda col Vespucci, cadono da sè stesse tutte le riflessioni che Robertson e Tiraboschi (1) vi fabbricaron sopra in discredito del secondo. Eccone una e questa basti: *in niun luogo fa menzione* (Amerigo) *nè dell'Ojeda nè del la Cosa, come sembra che un sincero Scrittore avrebbe dovuto.* Ma non sarebbe affatto particolare che uno Scrittor sincero nominasse per sue compagne due persone con cui non è mai stato? Il silenzio medesimo d'Amerigo è un nuovo argomento per dimostrare che fu egli il solo Condottiero dei Navigli di Spagna; poichè ne'suoi Viaggi per la Corona di Portogallo, benchè Capitano anch'esso di una Nave, non si vergogna punto di nominar più volte il Capitano Maggiore che aveva il comando di tutta la Flotta,

(1) *Tirab. p.* 189. *Rob. L. II. p.* 299.

e al quale il Vespucci stesso esemplarmente obbediva (1). Questa facile osservazione che per qualche disgrazia è sfuggita alla diligenza del nostro Autore, concilia molto credito alla sincerità d'Amerigo bastantemente provata altrove (2).

(1) *Vesp. p.* 11 ec. ec. t. 2.
(2) V. *N.* 16.

QUESTIONE VI.

Se il Colombo potesse impedire i Viaggi d'Amerigo.

40. Mentre il Vespucci è già sulla riva in atto d'imbarcarsi, eccogli una repentina inibitoria che attraversa tutti i suoi disegni. *Era*, ci dice il Tiraboschi copiando Robertson (1), *era il Colombo in Ispagna quando il Vespucci racconta di essere stato mandato alla scoperta di nuovi paesi nel 1497, ed egli*

(1) *P.* 188 *Rob. L. II. p.* 300.

era accetto alla Corte, e onorato del privilegio già concedutogli di Vicerè e Governator Generale di tutti i paesi che si discoprissero. Or che mentre era in quel Regno e in sì favorevoli circostanze, si desse ad un altro l'incarico di continuar le scoperte, e ch'egli sofferisse tranquillamente una tale ingiuria, o che non avesse forza bastevole ad impedirla, chi il potrà credere (1)? Lo crederà chiunque crede al medesimo Tiraboschi; fa egli vedere che il Colombo giunse a Burgos nel Giugno del 1496 e non partì per la sua terza corsa che nel Maggio del 1498, *superati parecchi ostacoli che l'invidia e il livore de'suoi nemici non cessaron mai di frapporgli.* Io ho fatto vedere anche di più (2): con un Re preoccupato, con una

(1) *P.* 183
(2) *V. N.* 24.

Regina necessariamente indecisa, con Fonseca a fronte, con cento mastini alle spalle, con questi ostacoli insomma e con questi nemici, che per due interi anni arrestarono l'impaziente eroismo del Colombo, le sue circostanze dovevano esser poi tanto favorevoli quanto si spaccia? Quì però sono incalzato con due nuove interrogazioni, alle quali mi convien rispondere appoco appoco.

41. *Come mai è accaduto,* continua il Tiraboschi, *che di un tal fatto niuno, fuorchè lo stesso Vespucci, ci abbia lasciata memoria?* Niuno! penso che egli intenda degli Scrittori Spagnuoli, niuno dei quali parlò di questo fatto per le ragioni che presto addurrò: ma se intende degli Scrittori o Francesi o Tedeschi, posso quì riportarne un catalogo sì sterminato da far probabilmente stupire lo stesso Autore che per sua maggior condanna, tanti e tanti ne ha visti. Si dirà che co-

storo hanno stupidamente seguito e ricopiato Amerigo, e per ora sia pur così: ma Charlevoix, Pluch, Robertson, Raynal ec. non son già degli Scrittori originali che abbian consultati gli Archivj e scorse le intarlate memorie della Marina Spagnuola: tutti hanno bevuto alla Storia di Errera. Il Vespucci dunque da una parte, ed Errera dall'altra sono i Campioni che si divisero l'esercito degli Storici: se avrò tanto in mano da smentire il secondo (e mi lusingo di averlo già fatto (1), come sono in caso di rifarlo ben presto) basterà la sola autorità del primo a sostener l'accaduto, quand'anche *niuno, fuorchè il Vespucci, ne avesse lasciata memoria.* Ecco perchè risparmio volentieri al Lettore una quantità di nojosissimi passi: voglio piuttosto ragionar sulle citazioni che accumularle.

(1) *V. NN.* 19, 20.

42. *Si dirà forse,* continua l'Istorico, *che gli Scrittori Spagnuoli invidiosi della gloria di uno straniero, la involsero in un malizioso silenzio? ma il Colombo era ad essi straniero egualmente che il Vespucci; perchè dunque non dissimularon le glorie del primo, come si vuole che dissimulato abbiano quelle del secondo?* Se gli Scrittori Spagnuoli posteriori al Colombo (1) non ne

(1) Quando gli Avversarj ignorino che tra gli Storici possono esservene e dei sincroni e dei posteriori ai fatti che narrano, io li scuserò: ma quando pretendono *di necessità posteriori al Colombo tutti quelli che parlaron male di lui. Rag. p.* 175 li rimetterò volentieri al loro Tiraboschi. Nel luogo or ora citato, egli afferma espressamente che *gli Scrittori Spagnuoli non dissimularon le glorie del Colombo;* dunque o Tiraboschi scrivea senza discernimento, e perchè seguitarlo sempe come un oracolo? o tra quelli Scrittori non contemplava i sincroni ch'io ben distinsi dai posteriori, e perchè contradirmi? perchè dimenticar le parole di Bua-

dissimularon le glorie; fu perchè la sua Famiglia non si riguardava più come straniera alla Spagna, ove giunse al più alto grado della distinzione e della potenza: del resto gli Scrittori contemporanei o dissimularono quelle glorie o affatto gliele rapirono, come appunto e i contemporanei ed i successori si accordarono a privarne il sempre forestiero Vespucci. Eccone la testimonianza di Robertson (1): *quelques auteurs Espagnols par une bassesse inséparable de la jalousie nationale, ont taché de diminuer la gloire de Colomb, en insinuant qu'il ne devoit point la découvert du nouveau monde à son génie.*

che da loro medesimi riportate, ed esprimenti appuntino il mio sentimento? *Pat. del Col. p.* 135. Egli vi parla di fatti, e non di sistemi, ove si è tante volte ingannato.

(1) *L. II, p.* 214.

Non voglio fermarmi all' opinione d' Huet, che indipendentemente dal dubbioso Periplo d'Annone, assegna ai Fenicj o Cartaginesi i primi onori della scoperta d'America, ove, come poi successe a Cabral, poterono esser trasportati dai venti d'Est o dalla tempesta, allorchè navigavano trai Tropici (1): ma si scorra di grazia il Tomo XLV. della Storia Generale dei Viaggi, che può tenersi per una Storia Spagnuola giacchè tutto è lavorato su quel modello, e vi si vedrà rammentato (2) un S. Gregorio che chiaramente sostiene esservi molte terre al di là dell'Oceano; un Madoco (3) che giunge alla Florida o alla Virginia nel 1190, più di tre secoli prima del Colombo; un Piloto (4) che da un pezzo di le-

(1) *Dem. Ev. Prop. IV. n.* 6.
(2) *P.* jj.
(3) *P.* jjj.
(4) *P.* 3.

gno e da certe canne trasportate in Affrica dai venti d'Ouest, giudica dell'esistenza d'una Terra Occidentale; degli Isolani (1) che fanno nell'Azzore il giudizio medesimo alla vista di alcuni pini, di alcuni Canot, e specialmente di alcuni cadaveri i cui tratti non erano Europei; un Antonio Leme, un Diego di Tiene, un Pietro di Velasco che visitarono varie parti d'America senza sapere ove fossero. Più: si notò giammai che il Marineo (2) narrando scavata nell'Isole, chiamate d'India, una medaglia d'Augusto, conchiude: *quae res nostri temporis navigantibus, qui se prius quam alios illuc navigasse jactabant, gloriam eripuit?* e ciò si rende meno incredibile dalla tradizione dei Peruani e degli abitanti del Paraguai, che dicono aver predicato anticamente tra loro un *Payzuma* o l'Apostolo San

(1) *P.* 4.
(2) *Hisp. Ill. T. I, p.* 479.

Tommaso (1): si è mai letto un lungo racconto di Gonzalo d'Oviedo (2), ove gli Spagnuoli fanno fare ad un Piloto quella Carta dell'Isole Americane che poi servì di guida al Colombo? Gomara ci attesta che *concordano tutti* in questo fatto, e non lo scordò Mariana, e lo rammenta Bacone, ed Acosta lo ha creduto (3). Si è mai considerata la famosa predizione dell'audace Navigatore, che nel suo primo Viaggio si obbligò di trovar Terra dopo tre giorni, predizione così puntualmente avverata, che gli Spagnuoli ne dedussero (per altro assai male) ch'ei già sapesse a palmo a palmo ove andava? Oviedo infatti crede che *Colombo non si movesse a discoprire a lu-*

(1) *Charl. Hist. du Parag. T. II, p.* 168, 169.
(2) *Ramus. T. III, p.* 64. *E.*
(3) *Gom. c.* 13, *p.* 18. *Mar. de Reb. Hisp. L. XXVI. c.* 3. *Bac. Hist. Henr. VII, p.* 1100. *Acost. Hist. Nat. de las Ind.* c. 16.

me di paglia, ma con vera notizia di questi luoghi (1). Si è mai riflettuto che Ferdinando medesimo, il Figlio del Colombo, attribuisce a Paolo Toscanelli il coraggio, i lumi e l'intraprese del Padre (2)? La riunione di tanti aneddoti, alcuni dei quali sono innegabili, prova che quei primi Scrittori tentarono ogni

(1) *Ram. T. III, p. 71 F.*

(2) *Comecchè un Maestro Paolo Fisico, di Maestro Domenico Fiorentino, fosse cagione in gran parte, che l'Ammiraglio con più animo imprendesse questo Viaggio.* Ferd. Col. p. 15. t. *Questa lettera del Toscanelli, come io ho detto, infiammò assai più l'Ammiraglio al suo scuoprimento.* Id. p. 19. Tali parole non piacquero agli Avversarj e le negarono mettendo il loro Ferdinando in contradizione con sè medesimo *Pat. del Col. p.* 12. *Il Cosmografo Fiorentino,* dicono essi, *era in errore, come quello che credeasi che le prime terre che trovar si dovessero fossero il Catajo o l'Impero del Gran Kam.* E tanto appunto credeva il Colombo: *Continentem Cathay esse crediderim* (Hisp. III, T. II, p. 1282), così scrive egli al Sanxis parlando di Cuba.

via per diminuir la gloria al Colombo (1).

43. Non così gli Storici posteriori: si raddolcirono essi àppoco appoco verso di lui per l'acquistata ed ormai prescritta Nazionalità; si resero anche meno sprezzanti in faccia alla vergognosa immagine delle sciagure onde lo aveva oppresso la Spagna; e si piegarono totalmente a suo favore allorchè le parentele, gli onori e le ricchezze vennero in folla ad ingentilirne i Discendenti. Quindi era loro impossibile di più dissimular la sua gloria: piccole voci or d'un Autore or d'un altro richiamavano ad intervalli il pensiero e l'attenzione all'Eroe: quando fattasi udir la gran tromba dell'Istoriografo di Castiglia, pochi furono i Dotti che non si arrendessero all'ampiezza del suono, e al

(1) *Clav. Intr. in Univ. Geogr. p.* 669. *Luyts Intr. ad Geogr. p.* 686.

seducente Ornato delle Memorie incognite e delle Carte non mai vedute d'Errera.

44. Tutto all'opposto per Amerigo. Poco o nulla parlaron di lui gli Scrittori contemporanei: ma dopo il lungo e pertinace silenzio d'un secolo, videsi riunita a caricarlo d'obbrobrj una truppa implacabile di Storici successori: fatto singolarissimo, che si spiega dagl'Avversarj primieramente con istruirci che *tacquero* gli Spagnuoli (1) *perchè Vespucci non disse mai di aver trovata la Terra ferma prima del Colombo;* cioè quel Vespucci, che rotondamente avea scritto: *partimmo dal Porto di Calis a dì 10 Maggio 1497 . . . . nel qual Viaggio stemmo 18 mesi, e discoprimmo molta Terra ferma e infinite Isole* (2); secondariamente, con farci intendere che

(1) *Pat. del Col. p.* 168.
(2) *Vesp. p.* 49, t. 1.

gli Spagnuoli non parlarono d'Amerigo *perchè nulla avevano a dirne, e solo quando udirono attribuirsi a lui la scoperta del Continente togliendola al Colombo, presero a confutar questo racconto* (1); cioè quegli Spagnuoli, trai quali *il Vespucci nel 1504 fu il primo a levar grido, perchè primo pubblicò i suoi Viaggi e li magnificò, e fu il primo a parlare del nuovo Mondo* (2) due spiegazioni, da cui necessariamente io conchiudo che gli Spagnuoli del Secolo XVI non avevano occhi, giacchè non videro mai quello Scritto, e mancaron d'orecchi, giacchè mai non udirono quelle grida. Doniamo di grazia a chi le stima, tutte queste piuttosto contradittorie meschinità che poetiche fantasìe, per osservar con maggior profitto, che se tutti

(1) *Rag. p.* 21.
(2) *Pat. del Col. p.* 168.

quasi gli Autori Spagnuoli ricusarono di parlar del Vespucci, non tutti poi gli si avventarono per divorarlo. Non vi era infatti ragione alcuna di maltrattare un innocente; ve ne era una bensì di non parlarne, e questa (quale io di sopra (1) l'addussi) comparisce sì legittima e naturale, che avrebbe potuto giustificar per sempre il non curante silenzio dell'intiera Castiglia. Ma giova indicar tutte quell'altre poco avvertite finora, che determinarono alternativamente la Storia quando a tacer del Vespucci e quando a latrar contro di lui.

45. Si confessi pur con franchezza esser mancate ad Amerigo certe qualità del gran Mondo, certe grazie, certe riserve, che brillarono eminentemente in Colombo: seppe questi occultar da politico la sua Patria, il suo stato, le sue vicende;

(1) *V. N.* 27.

seppe lasciarsi intender più volte che contava degli Ammiragli tra i suoi Maggiori; e seppe accumular nel servizio di mare delle somme sì rispettabili, o affezionarsi almeno degli Amici di tanto polso, da poter fare alla Spagna un'offerta anticipata per l'armamento del suo primo Viaggio. Vespucci, assai men pratico dei bizzarri effetti dell'opinione, si mostrò fin da principio qual era: si dette per uomo repubblicano, per trafficante onorato, per poco in grazia della fortuna: e bastò l'ingenua pittura, perchè la Corte di Spagna ed il noto carattere della Nazione (toltone Ferdinando e qualche Amico spregiudicato) associasse al suo nome un fantasma indelebile d'abjettezza, da cui non poterono in seguito emanciparla i fatti stessi più straordinarj e più gloriosi per lui. Si aggiunse quindi al Nazional pregiudizio la trascuratezza inescusabile degli Spagnuoli, che lungi dal raccogliere e conservar con premura le

fatiche e le scoperte dei Navigatori d'America, le lasciarono in preda agli oltraggi o delle fiamme o del tempo, e crearono un vuoto enorme nella Storia di quei Viaggi: *molti intendendo,* scrive Gomara, *quanto erano grandissimi quei paesi che Colombo trovava, seguirono a trovarne degli altri .... Non rimase memoria specialmente di coloro che navicarono ver tramontana, nè anche di tutti gli altri che navicarono per la parte di Paria* (1). Qual maraviglia pertanto se verso i tempi di Carlo V, i Letterati del Regno non si risovvennero del Vespucci?

46. Io credo però men fortuita che maliziosa la perdita di ricordanze sì care. Avea pensato la Spagna (non saprei dire in qual tempo, ma forse tra il 1494

(1) *Cap.* 36, *p.* 44.

ed il 1506) di nascondere affatto, se fosse stato possibile, o di mascherare almeno alle Potenze d'Europa (1) i suoi smisurati acquisti nell'Occidente e l'incalcolabil preponderanza che ella lusingavasi di conseguirne: perciò rare e confuse facea girare in quei giorni così gelose novelle; perciò non volea comunicate al Pubblico le Lettere enfatiche del Colombo, e rendeva inaccessibili fin d'allora al Paesano ed al Forestiero gli Archivj; perciò Pietro Martire detestando i dissoluti e gli avari (2), studiavasi di rimuover l'altrui pensiero dall'inoltrar le ricerche sulla fortunata scoperta (3). Intanto

(1) *Hist. Gén. des Voy. T.* XLV, *p.* 103.

(2) *Roler. Hist. de l'Am.* L. II, *p.* 224. *Not.*

(3) *Ces deux fieres Nations (la Portugaise et l'Espagnole) sembloient s'être proposé de ruiner en Europe même, tout ce qui pouvoit leur causer quelque inquiétude pour leur nouvel empire dans les deux Indes.* Hist. Gén. des Voy. T. III, p. 3. *Las cosas de mi Impresa,* scrive o fa scriversi a

Vespucci (e chi potea prevederlo?) l'indipendente e lontano Vespucci, guastò l'intrigo: venuta in luce la sua privata Relazione, seppero le tre Parti del Mondo che ne esisteva una Quarta; e da quel piccol volume intesero con trasporto e la situazione, e la distanza, e la prodigiosa estensione, e il vario clima, e la fecondità delle terre, e la ricchezza dei mari, e tutte a minuto l'inestimabili produzioni del novello Emisfero: *Améric Vespuce savant Florentin* . . . . (scrive Pinkerton) *publia la première description qui eût encore paru, d'une partie du nouveau continent* . . . . *il fixa l'attention de l'Europe sur cette découverte, que les manoeuvres de la jalousie et de l'intrigue voulaient ense-*

Colombo medesimo, *ya luzen, y harian gran lumbre, si la oscuridad del govierno no las encobriesse.* Pat. del Col. p. 302.

velir dans l'oubli (1). Se il Gabinetto di Spagna restasse disorientato dall'improvvisa pubblicazione dei suoi misterj, se l'antipatìa degli Spagnuoli per Amerigo si cangiasse in segreto fremito di rabbia e di vendetta, se l'autorevole Errera, alzato il primo urlo di guerra, e tuffata nel tossico la sua penna, traesse nella congiura l'intera Spagna, è facile il concepirlo; ed è poi facilissimo il vedere e presso in quella prima taciturnità l'eccesso riconcentrato d'un odio e d'un furore impotente, come in quel diluvio finale di sfacciate menzogne, di satire e d'improperj, lo sfogo rovinoso d'un'invecchiata e non soddisfatta passione.

47. Torno alla Questione da cui mi distolse alquanto la doppia insistenza: e già da quanto ho poco fa (2) stabilito, si

(1) *Pinkerton Géogr.* T. V, *p.* 435.
(2) *V. N.* 25.

dedurrà facilmente che in concorso dei voleri assoluti del Re Ferdinando, sarebbero state non dirò solo senza effetto, ma temerarie e colpevoli le supposte inibitorie dell'insofferente Colombo. Che poi fin dalla sua prima disgrazia, cioè nel 1496, la Corte di Spagna desse ad altri la facoltà di cercar nuove Terre, lo dice espressamente il bravo Errera (1), benchè lo tacciano con molta disinvoltura e Robertson e Tiraboschi, onde potea ben prevalersene il Vespucci nel 1497. Ed è ben vero che aggiunge l'Istorico essersi il Colombo amaramente lagnato di questa disposizione o *ingiuria:* ma non si tolse per altro il corso e la forza alla già data licenza, e solo fu vietato di recar pregiudizio al Colombo in tutto ciò che riguardava le sue passate scoperte. Questo è ben diverso dalle parole già ripor-

(1) *Dec. I. L. III, c. 9.*

tate: *egli* (il Colombo) *era accetto alla Corte e onorato del privilegio già concedutoli di Vicerè e Governator generale di tutti i paesi che si discoprissero:* bisogna accompagnar quel *si discoprissero* con un *da lui,* perchè la Corte di Spagna non convenne mai col Colombo di dargli il Governo de'Paesi che altri scoprisse, ma di quei soli che avesse egli stesso scoperti. La Capitolazione tra la Corona e questo Navigatore è riportata sulla fede d'Errera, nella Storia Generale dei Viaggi (1), e comprende cinque articoli, nel primo e secondo dei quali le Loro Maestà Cattoliche lo creano Ammiraglio e Governator generale di tutte l'Isole e Terre Ferme *che egli scoprirà,* per godere sua vita durante di queste cariche, e trasmetterle dopo di sè ai suoi eredi e successori. Se il

(1) *T. XLV, pag.* 17.

Colombo avvilito, perseguitato e legalmente ristretto dentro ai limiti di questa Convenzione potesse opporsi nel 1497 alla Navigazion del Vespucci, lo decida il Lettore.

Mi è noto essersi portato in trionfo un Luogo di Gonzalo d'Oviedo (1) per cui si stimò dimostrato che dal Giugno del 1496 fino al Maggio del 1498 non fu permesso ad alcun Venturiere di navigare in Occidente: *Mentre che l'Admirante*, ecco il celebre Luogo, *stette in Spagna e che ritornò la terza volta a discoprire . . . . . non venne mai vascello alcuno di Spagna in queste parti; nè di quà ne passò in Spagna alcuno.* Questa objezione è lavorata nella fucina stessa di tutte quell'altre che furon fatte al Munstero, e prova la medesima abilità. Vi volea ben poco a leg-

(1) *Ramus. T. III, p. 78 B.*

gere il Proemio d'Oviedo (1) e ad accorgersi che egli scrisse la sua Storia nella Spagnuola: meno ancor vi voleva ad osservare il titolo solo del capitolo ove trovasi quell'autorità, per comprendere che vi si parla della Spagnuola: e nulla poi costava il riflettere a quelle parola « *nè di quà ne passò in Spagna alcuno* » e capir subito che alla sola Spagnuola può convenire il discorso intero, giacchè nei soli porti di quest'Isola era allora qualche Vascello. Ma per non finir la Questione con simili puerilità, soggiungerò piuttosto al mio proposito che la facoltà di viaggiare in America non solo si concesse nel 1496, come ho già detto, ma era in vigore sin dal 1495. Eccone in prova l'autorità di Gomara (2). *Non rimase memoria di tutti gli altri che na-*

(1) *Ramus. T. III, p.* 62 *D.*

(2) *Cap.* 36, *p.* 44.

vicarono per la parte di Paria dal quattrocento novanta cinque sin al cinquecento. Queste parole bastano a dimostrare che ad onta di Robertson e del copiator Tiraboschi, si presero molti l'incarico di continuar le scoperte; che Colombo o soffrì tranquillamente l'*ingiuria* o non ebbe forze per impedirla; e che sarebbe anzi passato per un uomo senza senno, qualora nel 1497 avesse preteso di abolire un'usanza che la Corte di Spagna avea già da due anni con la mira del suo profitto autorizzata (1).

(1) *Robert. P. II, p.* 294.

Fine del T. III.

INDICE

DEL TOMO TERZO.

DISSERTAZIONE *Giustificativa sopra Amerigo Vespucci.* p. 7

Questione I. Se Amerigo Vespucci abbia fatti dei Viaggi prima dell'anno 1497. 13

Questione II. Se la Relazione e le Lettere del Vespucci debban credersi autentiche. 41

Questione III. Chi commettesse al Vespucci le due prime navigazioni all' Indie Occidentali. 85

Questione IV. Se Amerigo s'imbarcasse per l'Occidente a fine di traffico. pag. 1
Questione V. Se Amerigo fosse il Condottiere della Flotta con cui le prime due volte andò nel Continente d'America. 1
Questione VI. Se il Colombo potesse impedire i Viaggi di Amerigo. 1

Fine dell'Indice del T. III.

VIAGGI

DI

Amerigo Vespucci

FIORENTINO.

T. IV.

VIAGGI

DI

AMERIGO VESPUCCI

CON LA VITA, L'ELOGIO

E LA DISSERTAZIONE GIUSTIFICATIVA

DI QUESTO CELEBRE NAVIGATORE

DI

STANISLAO CANOVAI

PROFESSORE DI MATTEMATICA

SECONDA EDIZIONE

Riveduta e corretta.

T. IV.

Firenze

DAI TORCHI DI ATTILIO TOFANI

1832

QUESTIONE VII.

Se Amerigo sia stato il primo a scoprire il Continente d'America.

9. Poichè nella Questione II. mostrai er tanti lati autentico il controverso 'iaggio primo, potrei quì senz'altro in-:rirne, doversi ad Amerigo la Scoperta el Continente d'America. Ma la Data di uel Viaggio o combattuta apertamente messa in dubbio dagli Avversarj, me-ita ch'io mi trattenga a considerar le ra-ioni più volte addotte contro di lei, per arle vedere assolutamente mancanti di

peso e di verità. Prévost, benchè per convenienza Erreriano, vietò coraggiosamente ad Errera ed a Charlevoix di gettarli la loro benda sugli occhi, e con una ritenutezza che potrà servire altrui di lezione, si contentò di scriver così: *Les Espagnols accusent Vespuce de s'être attribuée injustement la découverte de l'Amérique . . . La question est de savoir de quel côté est l'injustice . . Herrera ne ménage point Vespuce, et l'Historien de Saint-Dominque soutient la-dessus toutes les prétensions des Espagnols. Mais il paroit impossible de déméler exactement la verité dans un si grand éloignement, au travers des tenebres que le deux Parties y ont répondues* (1). Anche Tiraboschi, moderando alcun poco la sua nota parzialità per Colombo, ci dice (2): *il Co-*

(1) *Hist. Gén. des Voy.* T. XLV, *p.* 244.
(2) *p.* 187, 188.

lombo per testimonianza di tutti... vi approdò (al Continente) *nel Luglio del 1498. Il Vespucci nella sua Relazione dice di esser partito da Cadice a dì 10 di Maggio 1497... e soggiunge* » al capo di 37 giorni fummo a tenere una terra che la giudicammo essere terra ferma. *Se queste date son vere, è evidente che il Vespucci un anno innanzi al Colombo giunse in Terra ferma. Ma tutti gli Scrittori Spagnuoli seguiti da molti altri, e singolarmente dal P. Charlevoix, accusano il Vespucci d'infedeltà.... Io vorrei liberarlo da taccia cotanto odiosa, ma confesso che in quel primo viaggio incontro non leggieri difficoltà.* Le sue difficoltà si riducono all' inibitoria del Colombo e al silenzio degli Storici Spagnuoli, difficoltà che di proposito ho sciolte e fatte vedere insussistenti nella passata Questione.

5o. Tutte queste cavillazioni, quelle

specialmente contro la buona fede e l'ingenuità del Vespucci, nacquero, s'io non m'inganno, da un falso supposto e da una preoccupazione molto ordinaria negli uomini. Perchè gli Scritti di lui furon dati alla luce, si è creduto che egli scrivesse al Pubblico: *Vespuce,* osserva nella sua nota 67 l'Autore della Storia Generale dei Viaggi, *est même accusé d'avoir publié de fausses Relations pour en imposer mieux au Public,* e tutti hanno fatalmente dimenticato che Amerigo si appropria la Scoperta del Continente in privatissime Relazioni, in Lettere che dirigeva a persone particolari e per impulso d'altre particolari persone (1); tutti

(1) *Vesp. p.* 45 ec. t. 1. *Amerigo,* dicono gli Avversarj, *considerava le Relazioni sue come Scritture, direi così, d'ufficio pubblico.* Pat. del Col. p. 167. Amerigo che avea già ragguagliato officialmente il suo Principe (V. N. 25) ora senza officiale incumbenza, all'istanze non officiali d'un particolare, informa dei suoi successi, dopo sette

hanno dimenticato che egli era sì fattamente alieno dal voler mai render pubbliche queste sue, come ei le chiama, *patragne* (1) che la stessa Opera intorno ai quattro Viaggi, quantunque ormai terminata, non avea secondo lui bastante merito per comparire (2), e voleva anzi *scriverne più diligentemente Opera maggiore* (3). Ecco (lo dirò quì di passaggio) il vero ma secondario motivo per cui non nomina in queste Lettere le Contrade da lui vedute: a qual proposito empir di barbari nomi Americani l'orecchio d'un Amico che non doveva farne alcun

anni, un Amico in pubblico ufficio, alla cui memoria frattanto richiama il finocchio, la grammatica, Fra Giorgio, Plinio, Mecenate, il Petrarca cc. Ecco le *Scritture, direi così, d'ufficio pubblico!* metto la graziosa qualificazione con l'*Aneddoto Letterario riguardante il Munstero.*

(1) *Vesp. p.* 45, t. 1.

(2) *Id. p.* 68 ec. t. 1.

(3) *Id. p.* 182, t. 1.

uso? mi persuado che nemmeno a Ferdinando, il Monarca suo Committente (1), importasse punto questa inutil pompa di nomi, sempre dubbiosa per lui: cercava egli l'esistenza dei luoghi, e non essendo Geografo o Mercante, non vedeva alcun pregio nella stravaganza dei nomi. Se questa mancanza dispiace, come osserva il Tiraboschi (2), non bisogna incolparne

(1) *V. NN.* 23, 25.

(2) *p.* 191. Rilevaron questa mancanza anche i consueti Avversarj, e la condannaron poi con gran vivezza scrivendo. *Rag. p.* 56 *a me basta che il Vespucci non abbia segnati i nomi per poter dire che questo rende oscura ed inesatta la Relazion sua.* Ma non sanno dunque che tanto *basta anche a me per poter dire* e sostener nuovamente che *Amerigo non considerò mai la sua Relazione come Scrittura, direi così, d'officio pubblico!* Non sanno che De-la-Condamine, anche pubblicando una sua Memoria sul Fiume dell'Amazzoni, si attenne al partito d'Amerigo, e senza temer di *rendere oscura ed inesatta la Relazion sua,* lasciò di segnare i nomi, perché *il n'étoit*

Amerigo: egli non scriveva allora per farsi un merito coi Geografi, ed avea poi tutto detto ne' suoi Libri di Cosmografia e nelle Quattro Giornate che realmente intendeva di dare in luce per lasciare all'età future una ricordanza di sè (1). Ora in una Lettera familiare ordinariamente destinata, come il Vespucci stesso lo accenna (2), a divertir l'animo per un istante, e a smarrirsi in seguito o a restar sepolta nell'oblivione, in una Lettera ove le Date o più preste o più tarde (3) non

pas juste, dice egli quasi con le mie stesse parole, *d'abuser de la patience du plus grand nombre . . . . par une liste de noms barbares de nations, et de rivieres?* Rel. abrég. d'un Voyag. etc. Pref. p. X. Anche Giovanni da Verrazzano, altro insigne Navigator Fiorentino, ragguaglia delle sue scoperte il Re di Francia, e sopprime tutti i barbari nomi dei luoghi che avea veduti in America. *Ram.* T. III, *p.* 350.

(1) *Vesp. p.* 182, t. 1.

(2) *Id. p.* 47, ec. t. 1.

(3) *Id. p.* 45 t. 1. Quell'espressione „ Le Date più

dovevan produrre la minima sensazione in un Amico, che la sola novità dei fatti interessava (1): chi potrebbe creder sì sciocco e sì capriccioso il Vespucci da alterare a pura perdita la vera epoca del suo Viaggio? Chi potrebbe credere che determinato ad ingannare il Mondo, si riducesse a compilar la sua favola nel 1504, quando il Colombo già da sei anni sarebbe stato riconosciuto per il primo Discopritore di Terra Ferma?

51. Ma crediamo pur tutto. Si pubblicarono però ben presto, contro l'itenzion

preste o più tarde, ingannò l'idiota Amanuense degli Avversarj, se pure esisteva, che non conoscendo grammatica o logica, stimò riguardate da me come indifferenti le Date più preste o più tarde, mentre il mio discorso le dimostrava incredibili. *Rag. p.* 56. Il bello è che quell'uomo singolare contò *le Date più preste o più tarde* tra le ragioni per cui Vespucci soppresse i nomi Americani, coi quali esse non ebbero mai relazione.

(1) *Vesp. p.* 93, t. 1.

d'Amerigo, le sue Relazioni e le sue Lettere. Chi fu lo Storico di qualche nome che nel decorso di 60 e più anni vi si opponesse? Tacquero tutti i partigiani del Colombo: tacque Ferdinando suo figlio, Pietro Martire suo amico, Gonzalo d'Oviedo suo ammiratore, e ho rese ormai le ragioni della loro ridicola taciturnità (1): ma ciò che forse è ancor più ridicolo, Gomara medesimo già risoluto di ascrivere ai suoi Nazionali il ritrovamento di tutte l'Indie (2), addusse contro Amerigo non le Memorie del Regno, non i Libri autentici delle Camere e degli Archivj, ma (sarà egli creduto?) l'autorità di alcune Francesi edizioni di Tolomeo (3): *molti mordono e vituperano le navigationi di Americo o di Al-*

(1) *NN.* 44, 45, 46.
(2) *Cap.* 36, *p.* 44.
(3) *Cap.* 88, *p.* 118.

berico Vespucci, come si può vedere in alcuni Tolomei di Lione di Francia. Quindi gli Scrittori Spagnuoli volendo probabilmente umiliare il Vespucci col loro silenzio, non fecero che fortificarne i diritti: niuno alzò la sua voce per gridare all'anticipazion della Data, all'usurpazione, all'impostura: niuno gli rinfacciò d'avere interamente supposto il suo primo Viaggio, occultata la sua subordinazione ad Ojeda, invidiato Colombo; di colpe insomma che i Marinari, e i Mozzi stessi di Nave saper doveano meglio ancor degli Archivj, niuno ardì mai d'accusarlo: e tanto bastò per fissare in perpetuo l'opinione del Pubblico, e per distruggere Errera e Mugnoz qualche secolo prima che venissero in campo; tanto bastò per autorizzare i Geografi, i Letterati, gli Storici ad attribuire al Vespucci la prima Scoperta del Continente. Vedesi per una parte il famoso Tritemio che *circa* l'anno 1510 acquista una Mappa con

l'Isole e Contrade nuovamente trovate dal Vespucci in ambedue gli Emisferi(1): *comparavi mihi ante paucos dies pro aere modico sphaeram orbis pulchram in quantitate parva, nuper Argentinae impressam; simul et in magna dispositione globum terrae in plano expansum cum Insulis et Regionibus noviter ab Americo Vesputio Hispano inventis in Mari Occidentali ac versus Meridiem ad Parallelum ferme decimum.* Si osserva per l'altra il Vadiano, sì rinomato per gli egregj comenti a Pomponio Mela, chiamare il Continente Occidentale col nome d'America fin dall'anno 1512 o 1514, e riguardarne come discopritore Amerigo(2): *ex recentiorum autem inquisitione, si Americam a Vespuccio repertam et eam Eoae Terrae partem,*

(1) *Jo. Trith. Epist. ad Guil. Veldic.*
(2) *Epist. ad Rudol. Agric.* p. 7.

quae terrae Ptolemaeo cognitae adjecta est, ad longitudinis habitatae rationem referimus, longe ultra hemisphaerium habitari terram constat. Fa stupore egualmente che Alberto Pighio Campense nell'anno 1520 conservi i suoi diritti al Vespucci ad onta di tutte le macchine che contro di lui già cominciava ad innalzare la potente Famiglia del Colombo: *terra etiam nova,* dice egli nel suo Libro sulla celebrazione della Pasqua, *Hispaniarum Regis auspiciis a Vesputio nuper inventa, quam ob sui magnitudinem* Mundum novum *appellant, ultra aequatorem plus 35 gradibus Vesputii observatione protendi cognita est, et necdum finis inventus.* Che più? teneasi per tanto certa nell'anno 1535 la gloria del Vespucci nel ritrovamento della Quarta Parte del Globo, che lungi dal pensare i Dotti a farne partecipe il Colombo, come sul fin di quel secolo pretese Ortelio, questionarono anzi se

ella dovesse appellarsi *America* o piuttosto con voce Greco-Latina *Amerige*(1): *non solum autem praedictae tres partes nunc sunt latius lustratae, verum et alia quarta pars ab Americo Vesputio, sagacis ingenii viro, inventa est: quam ab ipso Americo ejus inventore* Amerigen *quasi Americi terram, sive* Americam *appellari volunt.* Ma poichè ho promesso di astenermi dall'inutili citazioni, vaglia per tutte l'autorità del Munstero. Questo Cosmografo che professa di dar per congettura la congettura e per verità la verità; che riscontra, che cerca, che si consiglia; che dedica coraggiosamente il suo Libro al più illuminato Re della Spagna: dopo aver detto nelle sue Aggiunte a Tolomeo che l'America *ab Americo inventore nomen est sortita, qui*

(1) *Cosm. Intr. seu Rud. Cosm. Venet.* 1535.

anno Christi 1497 illam intravit, compendia con precisione mirabile una fresca ed interessante Storia Spagnuola, i noti Viaggi d'Amerigo, e comincia il suo compendio così (1): *Anno Domini 1497 vicesima mensis Maii cum quatuor navibus venimus ad Insulas Fortunatàs etc.* Che posso aggiungere a questa precisa ed iterata testimonianza?

52. Vengo dunque subito all'obiezioni. Ma è egli possibile che Munstero si presenti il primo a contrastare al Vespucci la gloria della Scoperta? Eppure non si è preteso di meno: *è da notarsi,* così fu tradotto recentemente un luogo della Geografia di Munstero, *è da notarsi che l'America è da altri chiamata Spagna che ritrovò il primo Cristoforo Colombo l'anno di Cristo 1492 e poi Amerigo parimente visitò già ritrovata.* E da

(1) *Cosmog. p.* 1108.

queste parole conchiudono aver *Munstero avanzato che Amerigo non aveva che visitata l'America già ritrovata dal Colombo.*

Qual confusione è mai questa d'idee, di tempi e di nomi! Corro pieno di stordimento a riscontrare il Testo Latino, e leggo (bisogna pur ch'io ripeta il già riportato periodo di Munstero) leggo nella pagina stessa donde fu tratta l'opposizione: *America ab Americo inventore nomen est sortita qui anno Christi 1497 illam intravit* (1). A queste parole mi compiaccio di veder già fulminata senza rimedio la goffa objezione; imperocchè se Colombo avesse trovata il primo l'America nell'anno 1492, come potrebbe esserne inventore Amerigo nel 1497? Continuo perciò la lettura di quella pagina, e finalmente incontratomi nel Luo-

(1) *Geogr. Univ. Tab.* 45.

go tradotto, comprendo ben tosto o la cattiva fede o l'ignoranza estrema dei traduttori: *notandum,* dice ivi il Munstero, *Americam ab aliis vocari Hispanam, quam Christophorus Columbus anno Christi 1492 primus invenit et postea Americus quoque inventam invisit.* Tradussero dunque *Spagna* quell' *Hispanam* che doveva tradursi *Spagnuola* (1); dettero all'America il

(1) Non dubitarono di sostener l'erronea traduzione di *Hispana* in *Spagna* gli intrepidi oppositori anche dopo essere stati a sufficienza illuminati. Per trarli dalla loro ostinazione osservo in prima, che ai tempi di Munstero tre diversi significati della voce *America* dominavano; 1° significò strettamente il *Brasile,* onde egli dice: *insigniores (Insulae) sunt America, Cuba, Hispaniola,* giacchè deciso non era per anche se il Brasile fosse Isola o Terra Ferma; 2° significò più ampiamente il *Continente Occidentale* e perciò scrive: *America ab Americo inventore nomen est sortita, qui anno* 1497 *illam intravit,* della quale troppo ampia denominazione Ortelio dolevasi, come dirò

nome di Spagna in vece di dare alla Spagnuola il nome d'America, e sopra due

nella IX Questione; 3° significò presso alcuni l'*Isola Spagnuola*, e quindi egli nota: *Americam ab aliis vocari Hispanam.* Pertanto col nome solo d'*America* tre diversissime cose intendevansi; e per l'opposto coi diversissimi nomi d'*Hayti*, di *Quisqueia*, d'*Hispana*, d'*Hispaniola*, di *Spagnolla*, d'*Offira*, e d'*America*, si intendeva una cosa sola, l'Isola Spagnuola.

Ciò ben rischiarato, se si fosse poco persuasi che l'*Hispana* di Munstero non è la *Spagna* ma la *Spagnuola*, me ne appellerei ai più ordinarj Lessici che segnano *Hispanus, a, um, — lo Spagnuolo, e la Spagnuola:* invitarci a legger la Lettera del Colombo al Sanxis ove la *Spagnuola* per ben sette volte *Hispana* è chiamata *(Hisp. Ill. T. II, pag.* 1282*)*: citerei la Cosmografia dello stesso Munstero in cui si trova *venit (Columbus) ad Insulam quae postea dicta fuit Hispana* (pag. 1099)... *interim quo Hispani in Hispana Insula egerunt* (p. 1002) . . . *quinque naves direxit ad Hispanam Insulam* (p. 1106): e finalmente avvertirei, che Solorzano non ne lascia alcun dubbio: *quod nomen* (la Espanola) *exteri Latinum reddere cupientes et idioma nostrum non* satis callentes,

equivoci sì compassionevoli fondarono un più compassionevole argumento. La vera traduzione è pertanto: *si noti avere alcuni chiamata* America *la Spagnuola che Colombo trovò il primo nell'anno 1492, e alla quale andò poi anche Amerigo;* e se ne occorra un riscontro, potrà egli aversi dal Grammatico Porcacchi, il quale comentando il Canto XV dell'Ariosto, parla *dell' Isola America altrimenti detta Ispana, da Cristoforo Colombo prima veduta, e poi da Americo ita a ritrovare.* Or questa autorità così tradotta coerentemente a tutte le Storie, non ha rapporto

Hispaniolam *verterunt, cum vere* Hispanem *sive* Hispanicam *vertere debuissent* (De Ind. Iur. T. I, pag 37, num. 10.) I tratti dell'ignoranza si ravvivano di tempo in tempo come le mode. Dal Giuntini fu riportata, già sono 236 anni, questa compassionevole objezione. *Spec. Ast. Tom Post. p.* 828.

alcuno con la Questione che presentemente trattiamo.

53. Sarà meglio ascoltare il Sig. Robertson: *Il est remarquable,* egli dice, *que ni Gomara ni Oviedo, les plus anciens historiens Espagnols de l'Amerique . . . . n'attribuent point . . . . à Vespuce . . . . la découverte du continent de l'Amerique. Quelques uns prétendent que . . . ces écrivains ont tû à dessein les actions qu'il avoit faites: mais on ne sauroit accuser Martyr et Benzoni (tous deux Italiens) de la méme partialité.* A Martire e a Benzoni si aggiunge un altro famoso Italiano, l'infaticabil Ramusio, che avendo allogate nella sua preziosa Raccolta le due ultime Navigazioni del Vespucci, ha lasciato di riportar le due prime, sicuro indizio che le riguardò come inventate ed apocrife.

Non voglio ripeter quì l'eccezioni che ho date altrove a Gomara e ad Oviedo, delle quali conviene anche il Sig. Robert-

son; nè caratterizzare o Pietro Martire, sì poco stimato da Gomara (1), o Benzoni, sì servile abbreviatore degli Scrittori Spagnuoli (2); molto meno attedierò chi legge con la replica dei differenti motivi che determinarono quelli Scrittori al silenzio (3): dico bensì che questo argomento ha il difetto di non provar cosa alcuna perchè prova assai più di quel che dovrebbe. Gomara, Oviedo, Martire e Benzoni non solo non attribuirono ad Amerigo la scoperta del Continente, ma neppur raccontarono i suoi viaggi a nome di Ferdinando: potrà dunque dedursene che egli non viaggiò? vorrà fino a questo segno inoltrarsi il Sig. Robertson? ma non nega egli stesso i Viaggi

(1) *Cap.* 48, *p.* 58. *Hist. Gén. des Voy.* T. XLV, *p.* 114.

(2) *Ib. p.* XIV.

(3) V. *NN.* 27, 48.

del Vespucci per la Corona di Spagna (1), ed espressamente gli afferma il Ramusio, benchè citato come avversario: *in questo volume*, egli dice, *non si fa menzioni delle navigazioni fatte da quel singolare intelletto di Amerigo Vespucci Fiorentino all'Indie Occidentali per ordine delli Re di Castiglia* (2). Che se valesse il raziocinio del Sig. Robertson, io direi subito a lui: « Calvisio e Genebrardo, accurati e » famosi Cronologi, che parlano del Co- » lombo sotto l'anno 1492 e gli attribui- » scono la scoperta dell'Isole; che parla- » no del Vespucci sotto il 1497 e gli a- » scrivon quella del Continente; non » parlano affatto nè del Colombo nè del » Vespucci agli anni 1498 e 1501 in cui » si dice che quegli giungesse a Paria, » questi al Capo S. Agostino; dunque

(1) *L. II, p.* 296.
(2) *T. I, p.* 119. *C.* Ved. *l'Avv. al* Lett.

» nè Colombo vide mai la Terra Ferma, » nè mai visitò Vespucci il Brasile ». Ma chi non riderebbe a così strano discorso? Eh! non si cerca se Amerigo viaggiasse, ma quando; e il silenzio di alcuni Scrittori sopra un intiero fatto per altra parte già noto, non decide la parziale controversia sul tempo ignoto in cui successe.

54. Prima di rivolgermi ad Errera, il calunniator più celebre del Vespucci, voglio trattenermi a discutere alcune vecchie difficoltà, che sotto la penna altrui rivestirono un'aria efimera di gioventù. Si sa quante armi furono sperimentate finora contro il 1497, epoca dolorosa per gli Avversarj e quante vie tentarono essi onde estirpar questo pruno, pur troppo incomodo ai loro occhi: tutto indarno fino al dì d'oggi. Sia pur piena di Date incerte, formicoli pur di numeri depravati la Relazion d'Amerigo: basta a me di trovarvi intatta e superiore ad ogni eccezione la Data fondamentale, il nume-

ro 1497. Trovai ben depravata in Ferdinando l'epoca del Colombo, il celebre anno 1492 (1): ma di tanti Codici e Stampe ove la nostra riportasi, di tanti Istorici, Geografi, Cronologi e Cosmografi disappassionati, che notano il primo Viaggio del Vespucci all'Indie Occidentali, cominciando dallo stesso Vespucci fino ad un Americano Almanacco, niuno ho saputo incontrarne che la smentisca. Ed era quasi impossibile lo sbagliarla: delle quattro cifre che formano il numero 1497, le prime due non potean leggersi malamente, o si dovea correggere subito la falsa lezione da chiunque sapesse che fioriva Amerigo nel Secolo XV; la terza cifra 9 non potea cangiarsi in qualche cifra minore senza far viaggiare il Vespucci molto anteriormente al Colombo; e l'ultima cifra 7 potea

(1) V. N. 63.

forse prendersi per la cifra 5, come accadde talvolta, ed il 95 sarebbe assai men piaciuto del 97. Aggiungo in riprova che le convenienze medesime, dirò così, delle persone e dei tempi esigono appunto quell'epoca e la confermano: imperocchè l'anno 1497 era il più propizio alle vedute di Ferdinando (1) per eseguire un privata spedizione di sua fiducia in America. Dal 1492 fino al 1498, ogn'anno (escluso il solo 1497) fu sempre ingombrato o dalle partenze, o dalla dimora nell'Isole Americane, o dai ritorni dell'Ammiraglio: in questo solo anno (che perciò nemmeno è segnato da Robertson in testa alla sua Storia) in quest'anno solo si trattenne il Colombo alla Corte a lottar coi suoi nemici, e a sollecitar con tardo frutto un novello armamento. Quindi al Re, naturalmente ne-

(1) *V.* NN. 24, 25.

mico di collisioni in messe non sua (1), e poco persuaso tuttora della schiettezza d'un disinvolto Venturiere Italiano, parve questa una felice occasione d'inviare Amerigo ad ulteriori scoperte.

55. Or poichè Colombo sognò forse di viaggiare, ma non viaggiò certamente nel 1497, chi saprà dirmi se per ischerzo o da senno si asserisca in oggi che *il primo Viaggio del Vespucci fu nel 1497, ma fu con Colombo; onde a Colombo e non a lui spetta la gloria delle scoperte che si son fatte* (2)? Stupiscono a tal decisione e si guardano in volto scambievolmente gli Storici, attendendo invano da qualche disotterrato Archivio la lor condanna: io stupisco assai più che con serie e formali parole si ripigli così: *non si può più sostenere in nessun mo-*

(1) *V.* NN. 24, 25.

(2) *Rag.* p. 25, 80, 81.

do che il Vespucci asserisca di esser giunto alla Terraferma nel 1497 (1). Esponghiamo in due parole il terribile sillogismo che probabilmente fu suggerito agli Avversarj dal famoso libro delle Ricerche: « Munstero, Grineo ec. segna- » no il ritorno d'Amerigo in Europa » nel 15 d'Ottobre del 1499: ma si trat- » tenne in Viaggio per soli 18 mesi; » dunque era partito da Cadice ai 10 di » Maggio non del 1497, ma del 1498 (2) ». Così dunque non potendo investir di fronte l'epoca inconcussa del 1497, si è preso il compenso di assalirla alle spalle! e già non dovrebbe cantarsi vittoria accordando anche tutto; poichè nell'anno medesimo 1498 sarebbero partiti il Colombo ed il Vespucci, quello per giungere a Paria il dì 1 d'Agosto, e questo per

(1) *Rag. p.* 60.
(2) *Ivi p.* 43, 44, 53 *ec.*

ıcare il Continente al fin di Giugno (1).
ı poi, come non videro gli Avversarj
eguarsi qual nebbia la loro difficoltà,
ando sapean sì bene che *nel nume-*
1479 (scritto in carattere antico) *la*
ra che rappresenta il numero nove,
n è molto diversa dalla figura del-
tto? (2) Non dovean dunque inferirne
e come taluno men cauto lesse in Ve-
ıcci la cifra equivoca 9 in vece d'8, e
isse 1499, così chi combinò la parten-
indubitata nel 1497 coi 18 mesi di
ıggio, corresse i negligenti e scrisse il
orno nel 1498? Non dovean rammen-
si che anche in Ferdinando Colombo
rova un simile sbaglio tra la cifra 8 e
cifra 9, sbaglio corretto da me (3)
ıza curar molto se i numeri fossero

1) *Rob. L. II, p.* 275.
2) *Rag. p.* 113.
3) V. *N.* 63.

Arabi o Romani, e senza perdermi vane mente in povere conseguenze (1)? Ir

(1) Per *sapere come* nel frequente caso di Dat in contrasto debba condursi un sobrio Scrittore e un amico del vero, si osservi la Storia General dei Viaggi intorno alle Relazioni di Cada Mosto, s'impari quanto debba contarsi sull'autorità d Grineo: *Ces deux ouvrages de Cada Mosto ayar été composés en Italien . . . Grinaeus en a don né une traduction Latine, qui différe de l'ori ginal dans plusieurs points essentiels. Par exen ple, l'Italien fait partir l'Auteur de Venis en* 1454, *et la traduction en* 1504. *On jug aisément que . . . l'erreur vient de l'impressior et l'on est d'abord porté à croire que c'est l'Im primeur du Latin qui doit être accusé de cett négligence. Mais la conjecture se change en cer titude, lorsqu'on observe ensuite que le Princ Henry, per qui Cada Mosto fut employé, mouru en* 1453 (dovrebbe essere 1463) Hist. Gén. d Voy. T. VI, p. 324. Nulla di più a proposito pe l'istruzione degli Avversarj che *non sanno come e* V. N. 11 *Nota*. Sarebbe un insensato chi pre tendesse apocrifa la Relazione di Cada Mosto per chè, secondo lo Stampator di Grineo vi si trov un'anticipazione di 50 anni.

somma non doveano con riflessioni sì facili evitare il ridicolo assurdo in cui son bruttamente caduti? Eccolo, e riderà con ragione l'Autore delle Ricerche, o chiunque ascose l'amo in quell'esca. « Per loro la prima Lettera del Vespucci al » Medici è forse l'unica autentica (1); » dunque per loro partì d'Europa Amerigo nel Maggio del 1499 (2): ma per » loro medesimi, dal Maggio del 1498 » all'Ottobre del 1499 dimorò nell'America; dunque per loro partì d'Europa » mentre dimorava in America ». Tali sono *i pochi colpi decisivi* (3), che la voglia d'impugnar la Data incontrastabile del 1497 li riduce infine a portar contro sè stessi! Ad onta di tante sviste e di questa loro *Variante importantissi-*

(1) *Pat. del Col. p.* 156.
(2) *Vesp. p.* 93, t. 1.
(3) *Rag. p.* 26.

ma (1) *che toglie ogni quistione* coll'andarsene in fumo, io lascio ben volentieri a sì grandi ingegni il pieno dominio di tutte le guaste Date: faccian partire il Vespucci ai 10 o ai 20 di Maggio; lo spingano in corso per 18 mesi o per 17 e mezzo; lo rimettano in Cadice ai 15 o ai 18 d'Ottobre; lo costringano a spedir la sua Relazione nel 1504 o nel 1584; risarciscano insomma il mancante, rettifichino lo stravolto, mostrino non *effettive e reali,* come se ne lusingarono, ma solo accidentali ed apparenti, come io lo dissi (2), le contradizioni di queste Date; e volgan poi la stessa mano benefica anche al bisognosissimo Ferdinando Colombo, correggendo sè medesimi, quando, contro la fede istorica fanno dirgli (3)

(1) *Rag. p.* 47.
(2) V. *N.* 36 *Nota.*
(3) *Pat. del Col. p.* 151.

che Bartolommeo Colombo servì di Capitano *fino ai 12 Marzo del 97 che partì l'Ammiraglio per Castiglia, ed allora cominciò a servir di Governatore fino ai 26 d'Agosto.* In verità tutto il Coro dei Curiosi e dei Dotti ne farà loro un giusto plauso, ed io per uso mio proprio, dalle dipendenze di questi numeri mi aprirò facilmente l'adito ad emendarli se occorra: ma non si mettano in pena per l'epoca del 1497; ella non ha bisogno o delle loro ricerche o delle mie correzioni.

56. Passo ad Errere, che positivamente accusa il Vespucci d'aver falsificata l'epoca dei suoi Viaggi (1). Abbozzai di sopra il carattere di questo Istorico, e feci vederne le menzogne e gli errori: avrò dunque ora il diritto di citarlo contro sè stesso, e con un raziocinio senza replica metterò fine alla Questione.

(1) *Roberts. L. II. p.* 299.

È fuor di dubbio, come lo dissi ve (1) che la Spagna per due volte Vespucci in America; sappiamo an lui medesimo, che nel Viaggio del s'incontrò col Colombo nell'Isola glia; ed Errera con tutti gli altri c ne, che tra i due Viaggi passò l'int lo almen d'un anno (2), esigendo fatti la natura stessa di simili spedi Or se quest'epoca è veramente falsi lo sarà per l'anticipazion di quell' che tramezza appunto la contrastat perta del Continente; dunque i due gi dagli anni 1497 e 1499 dovrann tarsi agli anni 1499 e 1501: ma C bo che potea ben essere all' A nel 1499 e nel 1500, non poteva e nel 1501 e nei primi sei mesi del 150

(1) V. *N.* 18.
(2) *Tirab. p.* 188.
(3) V. *N.* 19.

pugna dunque il secondo Viaggio nel
501 ; dunque è forza lasciarlo nel 1499;
nque è del pari indispensabile di la-
iare il primo nel 1497. All'incontro se
n la sola epoca, ma l'intero Viaggio
l 1497 è falsificato, il primo vero Viag-
o dovrà porsi nel 1499, il secondo
l 1501 : ma nel 1501 andò Vespucci al
asile sulla flotta del Portogallo (1), e
ima d'esser coi Portoghesi, avea due
lte navigato per gli Spagnuoli ; dunque
Viaggio del 1499 che Errera ha voluto
primo, fu necessariamente il secondo ;
nque il primo accadde nel 1497. Di
ì, senza dipendenza alcuna dai Codici o
i Copisti, evidentemente risulta che
Epoche, le Date, i Numeri tutti essen-
ili del primo Viaggio corrispondono in
ona forma non solo al Testo Italiano,
le Versioni più antiche ed al consenso

(1) V. *N.* 19.

unanime degli esatti Scrittori, ma ben anche all'imperiosa ragione; ella saprà dunque vendicar sempre la verità contro la stolidezza d'un ignorante e contro la temerità d'un parziale.

57. Andiamo anche più oltre. Se Colombo il primo non ha scoperto il Continente d'America, niun altro lo ha scoperto fuorchè il Vespucci: di ciò convengono tutti gli Storici col Tiraboschi (1) aggirandosi solamente la controversia sull'anteriorità dell'uno o dell'altro. Or è certo che il Colombo non fu il primo a discoprir Terra Ferma, quantunque dalla *Bolla di divisione* già citata nell'Elogio, dal Testamento di Colombo medesimo apparisca che fin dall'anno 1492 si dava egli un tal vanto *qui tandem,* si dice del Colombo e Compagni in quella Bolla . . *certas Insulas remotissimas et etian*

(1) *Tirab. p.* 187.

Terras firmas quae per alios hactenus repertae non fuerant, invenerunt Bull. Rom. T. I, p. 454. *Plugo,* dice lo stesso Colombo, *a nuestra Signor todo poderoso que en el anno de 1492 descubriesse* (io Colombo) *la tierra firme de las Indias, y muchas Islas* (1), menzogna sì

(1) Affermarono replicatamente gli antichi oppositori, esser falso che il Colombo *mentisse grossolanamente* vantandosi nel 1493 di avere scoperta la Terra ferma. *Il Colombo,* dicon costoro, *avendo scorsa la costa settentrionale di Cuba e trovatala per lo spazio di* 800 *miglia in retta linea, la credè Continente, non già Isola.* E' ben vero che in principio *la credè Continente*: ma prima di tornare in Europa, anzi prima di uscir di Cuba, si assicurò che era un'Isola, ed *Isola* la nominò, e come *Isola* la descrisse al Sanxis in quella Lettera di cui qui le parole trascrivo: *quum primum in Insulam quam dudum Iohannam vocari dixi* (questa come ognun sa, è Cuba) *appulimus, juxta ejus littus . . . processi; tamque eam magnam . . . inveni, ut non Insulam sed Continentem . . . esse crediderim* (Hisp. III, Tom. II,

grossolana, che gli Storici Spagnuoli
fino lo stesso Errera han creduto megli
di non parlarne. Il vero è dunque che u
Trattato inviolabile con la Corona dav

pag. 1282) e poco dopo soggiugne: *interea ego ja intellexeram a quibusdam Indis . . . quomod hujusmodi Provincia et Insula quidem erat; e sic processi Orientem versus, ejus semper stringen littora usque ad milliaria* 322 *ubi ipsius Insula sunt extrema* (ivi). Non potè dunque il Colombo senza una *grossolana menzogna* attribuirsi la scoperta della Terra ferma nel 1493; nè senza un pari coraggio può dirsi ora che il Colombo *credea Cuba unita al Continente dell'Asia e che non vi era mortale alcuno in Europa che sapesse non esser vero ciò che il Pontefice esprimeva.* Questo *mortale* era lo stesso Colombo che infatti *morì in Europa* nel 1506. Ma che diremo dei nostri Avversarj? Dopo avere riportato essi medesimi il Testamento (quantunque per altri riguardi apocrifo) del Colombo, ove si legge ben chiara la *grossolana menzogna* da lui dettata all'Estensore. *Pat. del Col. p.* 260 la negano ora nella Bolla del Papa *Rag. p.* 67 *e segg.*, e lo difendono con quella *Lettera* al Senxis che lo convince di mentitore.

al Colombo ed ai suoi Discendenti il Governo di tutti i Paesi che egli scoprisse: ma a Diego Colombo fu concesso il Governo dell'Isole, e ad onta della sua onnipotenza, gli fu sempre negato quello del Continente; dunque suo Padre non lo scoprì. Nè si attribuisca la negativa ad una ingiustizia; la gran lite fu giuridicamente agitata nel Consiglio dell'Indie, ed Errera o costretto dalla forza del vero o non conoscendo tutto l'uso che a favor di Amerigo si farebbe un giorno del suo racconto, ci narra a lungo il solenne Processo e la final Sentenza che in virtù dei Trattati esclude dal Governo del Continente gli Eredi dell'Ammiraglio (1): *Mandamos y declaramos que el dicho Almirante tiene derecho de Governador y Viserrey assi de la Isla Espannola como de las otras Islas que el Al-*

(1) *Dec. I, L. VII*, c. 4, 5, 7.

mirante su Padre descubrio en a quellos mares de a quellas Islas que por industria del dicho su Padre se descubrieron.

58. Alcuni han creduto assai lieve ed anche affatto inefficace questo argomento: ma si osservi come i loro medesimi Dati lo manifestino decisivo. Ci accordano che Diego Colombo *in questa lite dimandava di esser Vicerè e Governatore di tutte l'Indie*: confessan di più che *la final sentenza riguardò l'Isole, ed in essa non fu parlato del Continente;* dunque è forza che del pari concedano essersi ingiustamente preteso da Diego il Governo di tutte l'Indie. *Ingiustamente?* (ci si risponde): *fu la Corte che non si regolò coi dettami della giustizia.* Ma del Consiglio dell'Indie scrive Robertson in questo proposito (1), che

(1) *Hist. de l'Amer. T. II, p.* 23. Hist. Gén. des Voy. *T. XLV*, p. 419.

ce *Tribunal dont on ne peut trop admi-*
er l'integrité, decida contre le Roi
t reconnut le droit de Dom Diego ; e
lel Re di Spagna racconta Errera, che in-
iò Diego all'Indie *con protestacion que*
o era su intencion concederle por los
oderes que le avia de dar, mas derecho
lel que tenia pleyteando (1). Se l'inte-
rità del Tribunale decide contro il Re,
e il Re non intende di dare a Diego più
li quanto gli veniva accordato dal Tribu-
ale, ove è mai o come può mai sognarsi
ul l'ingiustizia? Ora il Tribunale non
oncesse a Diego che il Governo dell'Iso-
e; dunque Diego avea diritto a questo
olo, e suo Padre non era andato il primo
l Continente d'America: vi era dunque
ndato il primo Amerigo.

59. Del resto, poichè non può dubitar-
i di quanto avvisa il Vespucci sulla sua

(1) *Dec. I. L. VII, c.* 6.

deputazione all'America (1), niun meglio di Ferdinando sapeva a chi fosse dovuta la gloria di averne scoperto il Continente. Osservo dunque con Robertson, che la morte della Regina Isabella, accrescendo il poter del Marito, non aveva diminuita in lui la freddezza ed il contraggenio per l'Ammiraglio (2). Rispose con parole e con promesse inconcludenti alle suppliche dello stanco Navigatore che chiedea risarcimento; e quando si trattò sul serio di esaudir le sue dimande, seppe il Re temporeggiar tanto bene, che il grave rammarico ed una mortal malattìa lo liberarono infine dal sollecitatore importuno (3). Allora di pieno impegno si voltò Ferdinando alla ricca Spagnuola e vi secondò caldamente le misure econo-

(1) *V.* N. 23.
(2) *Roberts. L. II, p.* 344.
(3) *Rob. p.* 345.

miche e le provvidenze d'Ovando; allora aperti gli occhi sulle preziose scoperte, che, non potendone partecipare in addietro, avea fin quì dispregiate, si armò di tal durezza verso Diego, poco bene veduto da lui come il Padre (1), e palesò tal ripugnanza ad investirlo dei paterni privilegj ereditarj, che si lasciò perfino intentar la Lite e condannare in giudizio (2). Or se l'antica avversione, potentemente avvalorata dall'attacco ai proventi che ritraeva dall'Isola, gli fecero quasi dimenticare il suo Grado, ed il Trattato inviolabile col Colombo: chi potrà mai supporre che obliasse le prove indubitate del suo libero diritto sul Continente, allorchè Diego reclamava in Tribunale i profitti, le immunità, l'Ammiragliato, ed il Governo Vice-Reale non del-

(1) *Hist. Gén. des Voy.* T. XLIV, *p.* 493.
(2) *Roberts. T. II, p.* 23.

noti bene) *pour la Jamaïque, do on paroissoit oublier que la découver étoit dûe à son Pere.* A Diego rinci scea soprattutto di vedere in altre ma la Giammaica indubitatamente scope dal Padre, sapendo già troppo di n avere alcun diritto su quelle Parti c Continente che Vespucci il primo av visitate nel 1497 (1), e che Colomk cercando un passaggio all'Oceano Ind no, aveva nel 1502 da vicino osserv te (2). Infatti Verague, che è la Castig d'Oro, data in Governo a Nicuessa, Pietro Arias, a Francesco di Barrio Nu vo ec. ad evidenza ci fa conoscere o cl Diego non vi aveva effettivamente dir to, o che fin allora non eragli riuscito persuaderne il Tribunale di Spagna, be chè gli Archivi fossero spalancati del p

(1) V. N. 69.

(2) *Rob. Hist. de l'Amér. L. II, p.* 330.

ri ai Giudici, al litigante ed all'Istorico relatore.

61. Mi sembra di poter dunque conchiudere con una brevissima riflessione sulla voce *primo* di cui perpetuamente o per malizia o per ignoranza si abusa. Infatti questo termine il cui significato è vastissimo e quasi sempre diverso or nelle Scienze or nell'Arti or nelle Dignità ec., dee riferirsi nel nostro caso non solo al tempo, ma ben anche al luogo, alla nazione, alla strada ec., e molte volte a tutte insieme o queste o simili circostanze. Non vi son forse dei fatti bruttamente confusi dagli Scrittori per non aver saputo o voluto distinguere il *primo* di Nazione dal *primo* di Tempo (1)? Non si renderebbe ridicolo chi vedesse in Francesco Drake il *primo* che abbia fatto il giro del Mondo, e non vi aggiungesse *il*

(1) V. *N.* 70.

primo degli Inglesi? Come dunque scoprì Colombo l'America *il primo di tutti i Navigatori contemporanei,* ma non il primo di tutti gli uomini, fórse non il primo di tutti i Mercanti di Tiro o di Cartagine, e sicuramente non il primo di tutti i Norvegj; così giunse ai climi più temperati di Terra Ferma *il primo di tutti i Navigatori Castigliani,* ma non il primo di tutti i Navigatori Europei. Quindi se i nemici d'Amerigo si fossero limitati a dirci che Colombo il *primo* nel 1498 scoprì per *Isabella e per la Castiglia* il Settentrional Continente Americano; se con l'autorità di Gomara ci avessero sostenuto che negli Archivj del Regno non restò memoria di Navigatori non Castigliani; se si fossero anche divagati a farci vedere che le fatiche del Vespucci non apportarono alcun profitto alla Spagna: io probabilmente o in parte o in tutto mi accheterei. Ma pretender che *Amerigo prima d'ogn'altro Navigato-*

re contemporaneo non abbia nel 1497 scoperto per *Ferdinando e per l'intero Universo* il gran Continente d'America; e pretenderlo quando egli ne cita qual testimonio il vivente Monarca; quando il Monarca nel 1507 non giudica offeso da tale asserzione il suo decoro o la sua grandezza; quando anzi richiama il Vespucci dal Portogallo ai suoi nuovi servigj, e stabilisce in ricompensa ed onor di lui che il nuovo Mondo si denomini *America*: questo è per certo un contare anche troppo sull'altrui non so se dabbenaggine o deferenza. Di quì è che i veri Dotti ad onta dei gagliardi sforzi d'Errera, non cangiarono mai di sentimento. Citerò per tutti l'erudito Salmuth, che pubblicando nell'anno 1629 (e perciò 29 o 30 anni dopo la comparsa di Errera) le sue famose Note al Pancirolo, si esprime con un trasporto insolito a favor del Vespucci: *Americus Vesputius, quem immortalitate dignum judicat* Joseph Scali-

ger ad Manilium L. 1, v. 14, *anno 1497 ultra Æquinoctialem navigans et ad Moluccas transitum quaerens, ad ingentem Continentem felici sidere delatus,* Americam *a suo nomine nuncupavit, duraturo, nisi me animus fallit, vasti dum stabit machina mundi.* Forse il silenzio medesimo dell'illustre Andres, cui non piacque di dare un luogo ad Amerigo tra i Geografi e Navigatori di cui favella, forse è una prova della sua diffidenza intorno ai racconti d'Errera: quando con un'odiosa verità non si vogliono offendere i propri Nazionali, il partito è di tacere.

QUESTIONE VII.

Se scoperte l'Isole dell'America era facile di giungere al Continente.

62. La natura d'un Elogio filosofico sul gusto del secolo, quale esigevasi dalla Nobilissima Accademia Etrusca, non mi permise di troppo estendermi in esso su questo punto: senza ciò, le ragioni addotte in quel luogo a favor d'Amerigo sarebbero state da me sostenute con quel di più che quì soggiungo. Ascoltiam però primieramente il Tiraboschi (1). *Con-*

(1) Pag. 188.

vien confessare, dice egli, *che ancorc il Vespucci innanzi al Colombo giu gesse a scuoprire la Terra Ferma, c sai maggior gloria deesi nondime al secondo che al primo. Dopo ave scoperte l'Isole non era cosa molto d ficile il giungere al Continente.* Cc fesso di non intendere appieno la forza quest'ultimo epifonema, che rammenta domi il detto d'Orazio «*facile est inve tis addere*» sembra supporre una con tenazione ed una analogìa tra il già tr vato e l'ignoto. E ben comprendo c conosciuta una volta la Terra Fern non era difficile di rinvenire il Messico Perù, il Chilì ec. i quali ne sono la cor nuazione ed il seguito: ma non imma na il mio pensiero un vincolo sì neces rio tra l'Isole e il Continente, che la sc perta dell' une ajuti o guidi alla scope dell'altro: testimonio l'inganno dei Na ganti predecessori di Cook, i quali dall sistenza di certe Isole, falsamente ded

sero quella di un vasto Continente Australe; testimonio il Colombo medesimo che per tre anni andò vagando per l'Isole senza vedere il preteso facile arrivo al Continente; testimonio infine il medesimo Tiraboschi che a ragione avea detto in proposito del Mosto e dell'Usomare (1); *io non so intendere qual contradizione trovino gli Autori . . . . . tra la narrazione del Mosto che a sè attribuisce la scoperta di quell'Isole* (di Capo Verde), *e quella degli Scrittor Portoghesi . . . . . che ne danno la lode a Dionigi Fernandez. Perciocchè essi a Fernandez attribuiscono solamente la scoperta del Capo; di quella dell'Isole, che ne sono non poco lontane, non fan parola. E questa perciò decsi tutta al Mosto e all'Usomare*: se Fernandez, scuopritor del Capo, non

(1) Pag. 169.

ha punto influito nella scoperta dell'Isole, onde a quei due Navigatori *tutta* si debba ascrivere, perchè poi dovrà dirsi che trovata Cuba, la Spagnuola, la Giammaica, era facile di trovare il Continente, onde il ritrovamento, e la gloria non appartenga *tutta* al Vespucci, e debba dividersi col Colombo? la Giammaica è forse più vicina ad Honduras o a Terra Ferma di quel che lo sia Capo Verde all'Isole dell'Usomare e del Mosto?

Ma il Vespucci (mi si dirà) profittò dei lumi del Colombo, non solo perchè, secondo Munstero, avea già navigato con lui, ma anche perchè si prevalse delle sue Carte Marine. Accordo i Viaggi d'Amerigo col Colombo, e nego che egli potesse ricavarne un profitto. Affinchè quest'ultimo fosse vero, bisognerebbe provarci che Amerigo non giunse in Terra Ferma se non seguendo le prime orme del Colombo, e andando per esempio da Cadice all'Isole del Golfo Messicano, da que-

e a Paria. Confrontiamo dunque la li-
ea per cui si indirizzarono i due Navi-
atori, quale può dedursi dalle poche
emorie che ce ne restano. La partenza
el Colombo dalle Canarie ci vien de-
ritta e da Pietro Martire e da Antonio
allo e da Ferdinando Colombo (1). Mar-
re invia l'Ammiraglio verso il Tropico
Cancro fin dai primi giorni della Na-
igazione: *partito Colombo,* scrive egli,
a queste Isole Canarie al diritto di
onente, ancorchè tenesse un poco a
an sinistra verso Gherbino, navigò 33
iorni . . . non allontanandosi dal
Tropico di Cancro, e la tramontana
e gli levava gradi 20 in circa. Antonio
allo sulla fede di una Lettera del Co-
ombo (2), si accorda presso a poco con

(1) *Ramus. T. III, p.* 1 E: *Rer. Ital. Scrip.*
T. XXIII, p. 301: *Hist. del Col. p.* 17.

(2) Eccone l'attestato del medesimo Gallo: *ipse-*
met Columbus in epistolis quas vidimus manu pro-

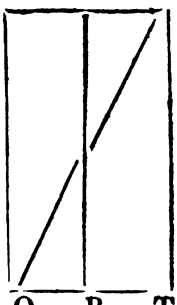
Martire: *quibus ille* (Columbus) *navigiis postquam ab Insulis Fortunatis meridiem versus navigaverat, ac jam proximus ei parallelo videbatur qui sub Cancro est, inclinans ad manum dexteram etc.* Il solo Ferdinando sembra allontanarsi dagli altri due quando ci narra che suo Padre s'incamminò direttamente all'Ouest: *il Giovedì seguente di mattina, cioè a'6 di Settembre del detto anno 1482* (deve essere 1492) . . . *lo Ammiraglio partì dalla Gomera alla volta dell'Occidente, et per lo poco vento et per le calme che egli ebbe, non potè allontanarsi troppo da quel-*

pria ipsius subscriptas, prodidit. Potrebbe sapersi con quali nuovi principj di Critica si sia sostenuto che *l'Istorico Genovese non è originale, che lo Scrittor Genovese è inesatto?* Vi sarà egli dunque, riguardo alle cose del Colombo, qualche Scrittore più *originale* e più *esatto* dello stesso Colombo?

e Isole. La Domenica verso il giorno si itrovò esser nove leghe verso Occiden- e lontan dall'Isola del Ferro. Poichè unque l'intervallo tra la Gomera e l'I- ola Ferro ponevasi, giusta il Riccioli, i 0°, 30′ in longitudine cioè di 8 leghe 1 circa, l'occidental Viaggio del Colom- o in tre giorni si ridurrebbe a 17 leghe. la è egli credibile che un Piloto esper- issimo con la viva idea d'un'impresa sì ombattuta e sì nuova, sciogliesse dalla omera senza i più sicuri argomenti di n tempo propizio, e non curando sul li- o stesso la scarsezza del vento e le cal- ne, si esponesse temerariamente al peri- olo di vedersi a suo dispetto imprigio- ato tra l'onde di un mare incognito? e e tutti convengono che determinatosi na volta alla direzione occidentate, si nantenne presso a poco nella sua linea nchè scuoprì Guanahani, era mai possi- ile che andasse a quest'Isola piegando

al Nord come fece, quando ella è quattro gradi al Sud della Gomera? Il *poco vento* dunque e *le calme* sono immaginate da Ferdinando forse per salvare in qualche modo il dato ma per lui incomprensibili *viaggio di 17 leghe verso Occidente in tre giorni.* Pur se si faccia una semplicissima osservazione, verrà felicemente a spiegarsi questa sì piccola gita, si concilierà Ferdinando con gli altri Storici e si definirà l'angolo che fece il Colombo con la linea di Tramontana. Sia G la Gomera, F l'Isola Ferro, e GF = 8 leghe, la lor distanza; formato il rettangolo qualunque GR, si prolunghi TR in RO finchè abbiasi Ro = 9 leghe, e compito il rettangolo TE, sarà TO = GE = 17 leghe. Quindi è manifesto che in due maniere (poichè una terza verso Settentrione non ha quì luogo) può giungersi da G ad OE facendo sempre *leghe 17 in tre giorni verso l'Occidente* OE: l'una

col correr dirittamente per la linea Occidentale GE, l'altra coll'incamminarsi obliquamente per la diagonale GO. Ora la via per GE si è trovata affatto improbabile; resta dunque che Colombo abbia viaggiato per GO, la quale in tre giorni non poteva esser minore di 75 leghe, calcolandosi tra le 24 e le 30 l'ordinaria gita marittima d'un giorno (1). Avremo pertanto TO = 17, Go = 75, e quindi per le volgari regole trigonometriche, *sen* TGO = $\frac{TO}{GO} = \frac{17}{75}$ = *sen* 13°,6′ in circa; perciò dall'angolo TGO = 13°,6′ si ottiene la direzione del Colombo tra la Quarta d'Ostro verso Libeccio, ed Ostro-Libeccio, o sia una direzione quasi meridionale, precisamente come dalla Lettera



(1) *Ricciol. Geogr. p.* 464.

del Colombo avea ricavato Antonio Gallo. In tal guisa i tre Scrittori abbastanza si accordano nell'indirazzar l'Ammiraglio dalle Canarie per la via di Mezzogiorno, nel condurlo fino al Tropico per la linea GO di leghe 75 in circa, e nel farlo da questo punto rivolgere all'Occidente. Subentra ora Gonzalo d'Oviedo che accompagnando il Colombo per una linea presso che occidentale fino ai contorni dell'Arcipelago Messicano, lo fa poi torcere a Tramontana ed afferrar Guanahani: *dalla Capitania,* son queste le sue parole, *si vidde l'Isola che gli Indiani chiamano Guanahani, dalla parte di Tramontana* (1). Onde riunendo insieme tutte queste notizie, possiamo conchiudere, che Colombo dalle Canarie andò quasi dirittamente al Mezzogiorno fino al Tropico di Cancro, di quì piegò

(1) *Ramus. T. III, p.* 67 D

d'improvviso ad Occidente fino all'altura delle piccole Antille, e da questo luogo piegò nuovamente per andar verso Settentrione alla prima delle Lucaje che gli si offerse allo sguardo. Tanta incertezza e tanta tortuosità di cammino sì chiaramente asserita dagli Scrittori, è un'arme opportuna per difendere il Colombo dagli ingiusti sospetti con cui si tentò di contaminar le sue scoperte e la sua gloria (1): l'unica sua guida fu il Toscanelli che lungi dal figurargli una Terra Occidentale, lo inviava all'Asia e al Catai, come ho detto di sopra, e verrà presto la necessità di ripetere.

64. Ma qual fu la linea del Vespucci? Lo dice egli medesimo in due parole (2): *e di quì* (dalle Canarie) *demmo la vela al vento cominciando nostre*

(1) V. *N.* 42.

(2) *Vesp. p.* 57, t. 1.

navigazioni pel Ponente, pigliando una Quarta di Libeccio; e tanto navicammo, che in capo 17 giorni fummo a tenere ad una terra ec. Mentre dunque il Colombo fece con la linea di Tramontana un angolo di 13°, 6′ come si è trovato di sopra, Amerigo ne fece uno di 56°, 15′, tanto appunto importando la Quarta di Libeccio verso Ponente (1); e mentre il Colombo cangiò direzione almen per due volte, l'una al Tropico e l'altra presso al Golfo del Messico, Amerigo ne andò senza deviazione al Continente d'America. Nè poteva il Piano del Vespucci non esser nuovo affatto ed originale: i noti Privilegj del Colombo vietando espressamente ogni suo pregiudizio, vietavano anche di profittare in qualunque modo delle già fatte scoperte, e fino di accostarvisi alla distanza di 50 leghe (2); divieto

(1) *Ricciol. Geogr. p.* 452.

(2) *Ramus. T. III, p.* 11 *D.*

che *per la necessità del mantenimento e per racconciare i navili*, trasgredito poi dal Vespucci nel suo secondo Viaggio (1), dette forse un colore alla malignità di chi si lusingò di rovinarlo (2).

65. Quindi le Carte Nautiche del Maestro non poteron servire al Discepolo, se pure il Colombo divenuto un Profeta non disegnò le Carte di Mari e di Lidi che non avea mai visti. Io però credo un bel sogno tutto questo articolo delle Carte. I viaggi, le persecuzioni, gli affari, le malattie lasciaron sì poco d'ozio al Colombo, ed era egli poi sì geloso della gloria e del vantaggio esclusivo delle sue scoperte, che toltane la strada per condursi alle prime Isole (3), probabilmente non ne delineò mai alcun'altra. Suppo-

(1) *Vesp. p.* 121 ec. t. 1.

(2) *Ved. la p.* 174, t. 2 *dell'Elogio.*

(3) *Robert. L. II, p.* 205.

sta infatti l'esistenza di queste Carte, era ben superfluo che la povera Spagna si spropriasse annualmente di 75000 maravedis (1) per ricompensare il Vespucci dell'asserito incarico di fabbricarle.

Viaggiò dunque Amerigo come se Colombo non avesse mai viaggiato, e non fu per lui men difficile di giungere al Continente, di quel che fosse al Colombo di andare all'Isole. È un effetto del genio sublime del Vespucci l'esservi giunto con tanta prestezza, e con tanta prosperità da far credere ai poco pratici non molto difficile l'arrivarvi; perchè *le genie*, dice eccellentemente Montucla, *consiste dans cette heureuse fécondité de vues et d'expèdiens, qui paroissent après coup simples et faciles, mais qui echappent néantmoins à*

(1) *Hist. Géner. des Voïag. Tom. XLV*, pag. 412.

ceux qui ne sont pas avantagés de cet heureux don de la nature. Così dalle famose stampiglie dei Romani ci sembra facile il passaggio alla stampa, e vi volle intanto tutto il genio di Guttenberg per inventarla.

QUESTIONE IX.

Quali Scoperte in America sieno dovute al Vespucci.

66. *I primi due Viaggi d'Amerigo,* dice il Tiraboschi, *cioè quello assai controverso del 1497, e quello del 1499, contengono la spedizione al Continente d'America, cioè alla Provincia di Paria e alle altre ad essa vicine, che dal Vespucci descrivonsi* (1). Ma vuol dirci il vero, o s'inganna? *Anche am-*

(1) *L. c. p.* 191.

messo per genuino, ripigliano gli Avversarj (1), *quel primo Viaggio, non ne risulta che il Vespucci abbia scoperto il Continente, e tanto meno la terra di Paria.* Già si videro (2) annichilate l'assurde ragioni per cui *non ne risulta:* accordi intanto tra loro i divisi Amici chi vorrà prendersene l'incumbenza; a me poco dee premere la concordia o la discordia di Scrittori che s'incamminarono per sentieri assai diversi dal mio, benchè la lor palese contradizione già manifesti il torto o dall'una parte o dall'altra. Mi attengo dunque al Vespucci, da cui, meglio che da sistematiche fantasie, posson ricavarsi le sue scoperte.

67. *Pigliammo nostro cammino*, scrive Amerigo, *per il gran golfo del mare oceano . . . e cominciammo no-*

(1) *Rag. p.* 55.
(2) V. *N.* 55.

stra navigazione diritti all'Isole Fortunate . . . e di quì demmo le vele al vento, cominciando nostre navigazioni pel Ponente, pigliando una Quarta di Libeccio: e tanto navicammo che al capo di 37 giorni fummo a tenere una terra, che la giudicammo esser terra ferma, la quale distà dalle Isole di Canaria, più all'occidente, a circa di mille leghe fuora dello abitato dentro della torrida zona, perchè trovammo il polo del Settentrione alzare fuora del suo orizzonte 16 gradi (1). Da questi Dati, e col solo fine di far comprendere quanto la direzion d'Amerigo fosse diversa dalla linea del Colombo, dedussi di sopra (2) che per Colombo ella facea con la Tramontana un angolo di 13°, 6′, e per Amerigo un altro angolo di

(1) *Vesp. p.* 50 ec. t. 1.
(2) V. NN. 63, 64.

56°, 15′. Pertanto se si estenda il risu
e si applichi a fissare il punto d'An
ove giunse il Vespucci nel suo
Viaggio; cioè, se sopra un Globo
stre si conduca tra l'Occidente ed il
zogiorno una linea, che cominc
dalle Canarie faccia col Meridiano i
angolo di 56°, 15′: è manifesto che
valutate le deviazioni marittime, s'i
trerebbe l'Orange o la Cajenna a 4
incirca di quà dall'Equatore: ma
qualche peso agli inevitabili ond
menti del mare, il punto d'arrivo
stabilirsi con sicurezza al Surinam
Gujana per 6° di Latitudine Sette
nale. Trovo che nelle Stampe
scriversi ad Amerigo non 6° m
ed è questo un nuovo error di n
che facilmente si emenda. Poich
quei 16°, l'angolo della direzione
terebbe assai maggiore dei già d
56°, 15′, da cui senza il disastro
tempesta o il volontario cangiame

corso, non si scosta mai tanto un regolato Vascello: inoltre la nuova Terra che nel suo secondo Viaggio scoprì Vespucci poco di là dalla Linea, era *continua* o contigua alla già scoperta nel primo (1), e ciò non potrebbe dirsi in una distanza dell'una dall'altra di 16° o di 1000 e più miglia: osservo ancora che con questa Latitudine si sarebbe impegnato Amerigo tra varie Isole già visitate in addietro, la Domenica, Maria-Galante, la Guadalupa, Isole nè tanto nuove, nè tanto abitate, nè tanto vaste, da poterle *giudicar terra ferma*: infine quei 7° ½ che soli avrebbe dovuti scorrere per trovarsi al Tropico di Cancro, non importano più di 125 o 130 leghe, quando egli narra di averne fatte più di 400, o 500. Lo sbaglio dunque fu cagionato da quei Codici donde fu tratta la Relazione; ho scoperti

(1) *Vesp. p.* 131.

nelle Lettere d'Amerigo due simili errori, come vedremo (1), e col calcolo e con l'oculare ispezione dei Manoscritti, ho rilevato l'abitual costume di trasformar nella cifra 1 quella piccola linea, talor più corta e più forte, che in certe Scritture separa i numeri dalle parole; perciò fu letto 15 per 5, 15466 per 5466, e quì la ragione medesima indusse a leggere 16 per 6. Stabilisco dunque di nuovo che a 6° dall'Equatore, cioè al Surinam, non molto lungi dall'Orenoso, dette fondo il Vespucci.

68. Vorrebbero persuaderci i Contrarj che *il luogo dove dice nel suo primo Viaggio di aver preso terra il Vespucci, è sotto il Tropico di Cancro ai gradi ventitrè* (2). Ed è certissimo che Amerigo andò per lo meno fino al Tro-

(1) V. *N.* 97.

(2) *Rag. p.* 58.

pico di Cancro, e ne vedremo in breve le conseguenze: ma non è poi vero che al primo approdare in America prendesse egli terra in questo punto. Dalla pagina settima del Viaggio fecero quegli Scrittori il salto incomprensibile di venti pagine, e si son riposati alla ventisettesima per combinar questa con quella ed impegnarci senza frutto in una serie continuata di falsi supposti tra Paria, Lariab, e Terra ferma. Non hanno dunque veduto che il Vespucci, *navigando per il Maestrale, e così correndo la costa sempre a vista di terra, dopo due giorni* (almen dopo 50 leghe di cammino) *trovò assai sicuro luogo per le navi* (1): non hanno veduto che, *li cento in cento leghe trovava mutamento di lingua, che non s'intendono l'una con l'altra* (2): non hanno veduto che nuova-

(1) *Vesp. p.* 50 ec. t. 1.
(2) *Id. p.* 58, t. 1.

mente *partì per andar più innanz*
steggiando di continuo la terra
non hanno veduto, che *al fine di*
giorni (dopo qualche centinajo di le
fu a terra in un porto, dove trov
popolazione fondata sopra l'acqu
me Venezia (2) non hanno vedute
accordò di salire di questo porto,
dar più innanzi andando di conti
lungo della costa, ed ebbe vista d'u
tra gente che poteva star discos
questa 80 leghe (3). Se in tredici
di navigazione avessero veduto
questo Viaggio, non lo avrebbero d
tosamente troncato per concluder
poco rilievo (4) in faccia al Viaggio
vantissimo del Colombo (5), che

(1) *Vesp. p.* 69, t. 1.
(2) *Id. p.* 70, t. 1.
(3) *Id. p.* 73 t. 1.
(4) *Pat. del Col. p.* 154.
(5) Ib. *p.* 149, 150, 151, 152, 153.

l'autorità di Esdra conobbe la Terra ferma (1), sarebbero ora giunti con agio al Tropico di Cancro, e averebbero considerato per via, che un'Isola non poteva esser ricca o di quei fiumi o di quegli animali che aveva incontrati Amerigo (2): si sarebbero persuasi che partendo dal Surinam verso il Maestrale, sempre a vista di terra scoprì necessariamente le vicine coste di Paria; avrebbero rammentato il Golfo di Parias (ove si trattenne Amerigo nel 1499 (3)) non per darcene un avviso superfluo (4) ma per farne essi medesimi la giusta combinazione, avrebbero cioè compreso di quì che se Paria non fosse stata scoperta da lui prima che vi giungesse il Colombo, i noti privilegj dell'Ammiraglio non mol-

(1) *Ferd. Col. p.* 163.
(2) *Vesp. p.* 83 e Nota.
(3) *Id. p.* 112. t. 1.
(4) *Pat. del Col. p.* 155.

to lontano gli avrebbero impedito ora di avvicinarvisi (1): insomma si sarebbero uniti meno a conchiudere che se Lariab non è Paria (poichè finalmente non importa già molto se sialo o non lo sia) doveva al certo esser Terra ferma anch'essa, e per gli Spagnuoli ben più preziosa di venti Paria; ed eccomi a renderne la decisiva ragione.

69. Si crederebbe disdicevole ad un uomo esperto qual fu Vespucci, il replicar tanto spesso, che toltone il suo tragitto da Cadice al Surinam, e qualche accidentale anomalìa nelle sue corse, *avea sempre navigato a vista di terra;* e condanna infatti egli medesimo, assai prima di Ferdinando Colombo, questo metodo illusorio, allorchè parla del Viaggio dei Portoghesi intorno all'Affrica (2). Se però questo è vero finchè si

(1) V. *N.* 64.
(2) *Vesp. p.* 125, t. 1.

tratta, come egli dice, *non di discoprir, ma di andar per il discoperto:* la regola poi soffre eccezione e diventa l'opposta, allorchè s'intraprendono ad investigar nuove terre. Sapea bene Amerigo a qual fine perpetuamente scrivesse, *corremmo la costa sempre a vista di terra . . . costeggiammo di continuo la terra . . . andammo di continuo a lungo della costa sempre a vista di terra:* parea che volesse dire a chi bramava informarsi del suo Viaggio » se vi farete disegnare una Carta per » riscontrarvi quasi a passo a passo » il mio sentiero, vedrete (come feci » vederlo al mio Re (1)) quanto e fin » dove ho scoperto. » Fermiamoci per un momento a riscontrarlo noi pure, e considerandolo sopra un Globo Terrestre, come quello di Klinger, o sopra

(1) *Vesp. p.* 127, t. 1.

una Carta accurata, come quella del *Golfo del Messico* di Bellin, ci sovvenga che non trascorreva Amerigo quei Mari alla maniera di chi valica un fiume per suo bisogno o diporto: scendeva a terra; introduceva pratica coi Nazionali: esaminava i loro costumi, i loro prodotti, il loro vitto, le loro medicine, le loro ricchezze; faceva insomma per professione lo Scopritor diligente, e penetrava talvolta nell'interior delle terre fino a 18 e più leghe, onde presentarne un completo ragguaglio a Ferdinando che lo inviava. Or ecco il Suriman a 6° dell'Equatore; e di quì bisogna secondar costantemente la spiaggia verso il Maestrale. Io veggo subito *Paria* e le *Foci dell'Orenoco*; veggo *Comana* e *Terra ferma;* veggo *Venezuela,* il *Capo della Vela, Cartagena* e il *Golfo di Darien,* limite dei due Governi d'Ojeda e di Nicuessa nel Continente; veggo la *Costa di Veragua,* la

Baja dell'Almirante, il *Golfo di Nicuessa,* il *Capo Gratias a Dios, Honduras* e la *Penisola di Jucatan*; finalmente veggo il *Messico,* e *Panuco* sotto il Tropico di Cancro. Fin quì giunse il Vespucci; poichè non curo di mettere in conto le 870 leghe (1) che egli segna nel seguito, e che, se non fossero la somma delle leghe trascorse, ci condurrebbero al di là della Florida o della Carolina. Quì dovea dunque trovarsi la decantata Provincia Lariab, quando non piaccia d'incorporarla ai tratti immensi di Paria; dunque le annoverate Contrade con Lariab, con Panuco, e soprattutto col ricco Impero del Messico, ove Amerigo osservò tanta popolazione e tant'oro, (2) sono un appendice vastissima e fin quì non particolarizzata abbastanza alla sua generale Scoperta del Continente.

(1) *Vesp. p.* 83, t. 1.
(2) *Ivi.*

70. Pensava dunque rettamente il Tiraboschi se conobbe in Amerigo il primo Discopritore di Paria; e son dalla parte del torto i recenti Avversarj che vollero ostinarsi a negarlo. Ma non hanno forse un egual torto allorchè rifiutandolo per primo discopritor del Brasile, si accordano col Tiraboschi a darne la gloria a Cabral nel 1500? Neppur quì seppero essi formarsi la netta idea di *primo* (1): Cabral il *primo*, ma per la *Corona di Portogallo*, trovò Santa Cruz, oggi il Brasile; *prima* di lui, ma per *la Corona di Castiglia*, lo trovarono Pinçon e Lopez: e *prima* di tutti e tre, ma per Ferdinando, l'avea trovato il Vespucci. Pinçon, lasciata la Spagna nel Dicembre del 1499, e traversata, *il primo dei Castigliani*, in mezzo a mille rischi la Linea, era giunto al Capo S. Agostino,

(1) V. N. 61.

ed a nome della Castiglia avea preso possession del Brasile (1). Aveala presa anche Lopez, che poco dopo visitò quel Capo medesimo e quella Terra (2); nè si scordò di prenderla in seguito assai più solennemante l'Ammiraglio Cabral (3); ma di qual Contrada si impossessò egli mai? di quale scoperta dette egli nuova a Lisbona? In niuno autentico Scritto a noi noto fissò Cabral la situazion geografica di quelle Regioni, ove casualmente lo sbalzò la fortuna. Udite i graziosi caratteri che ce ne ha lasciati il suo Piloto: *alli 24 d'Aprile* (l'anno 1500) *hebbe la detta armata vista d'una terra, di che hebbe grandissimo piacere, et arrivorono a quella per vedere che terra era, la quale trovorono molto abbon-*

(1) *Hist. Gén. des Hoy.* l. c. *p.* 267, 268.
(2) *Ib. p.* 272.
(3) *Ib. p.* 275.

dante d'arbori e di gente (1). E questa terra con degli alberi e della gente è dunque il Brasile? se Amerigo avesse così descritta qualche sua scoperta, i benevoli censori avrebbero detto senz'altro, che quella era una villa con dei contadini e degli ulivi. So che il Piloto aggiunge di aver veduti moltissimi Pappagalli (2): ma i Pappagalli son forse particolari al Brasile? È anche vero che quella terra gli si mostrò tanto grande, da crederla un Continente (3): ma di Cuba non fu da molti creduto per lungo tempo lo stesso? Intanto però non nomina punto il Verzino, che ci farebbe quasi sospettar del Brasile, e dice di non aver ivi scoperto o ferro o altro metallo, mentre Amerigo ci lasciò scritto del Brasile:

(1) *Ram. T.* I, *p.* 121 *F*
(2) *Ivi p.* 122 *A*
(3) *Ram. l. c. B*

il paese non produce metallo alcuno, salvo che oro, del quale ve ne è grandissima copia (1), e si sa bene che ha detto il vero. Come dunque poterono i Portoghesi, come seppe *lo Storico esattissimo dell'Indie, Giampier Maffei* (2) determinar quel paese? qual ragione ebbero di chiamarlo piuttosto il Brasile, che Taiti, la California, o la nuova Zelanda, se l'Annotatore esatto di Camoens confessò che Cabral medesimo non conobbe ove fosse approdato (3)?

(1) *Vesp. p.* 171, t. 1.

(2) *Pat. del Col. p.* 169.

(3) *Alvarès Cabral allant aux Indes après Gama, fut poussé si loin par les vents du côté opposé, qu'il toucha la terre du Brésil sans la connoître, et sans se douter qu'il fût abordé dans une partie d'un nouvel Hémisphère.* Note 3 sur le V. Chant de Cam. *Alvarés Cabral decouvrit le primier* (il primo dei Portughesi) *la côte du Brésil . . . ne sachant par qu'il avait touché le Continent de l'Amérique.* Note 32 sur le X Chant.

71. Ciò non ostante, poichè nel 1501 *Amerigo navigò tanto verso Mezzodì, che, passato l'Equinoziale gradi 55, discoperse terre infinite* (1) può ben essere che il Portoghese, urtando per qualche lato in questa infinità di terre Meridionali, avesse nel 1500 afferrato il Brasile; io non ricuso di convenirne. Ma chi potrà negarmi che primo il Vespucci lo avesse scoperto fin dal Giugno del 1499 (2)? Per me quello assolutamente è il primo a scoprire un Paese, che prima d'ogn'altro contemporaneo, lo ritrovò; che il primo lo riconobbe in maniera da potersi riconoscer da tutti; che indipendentemente dalle estrinseche circostanze, ne dette il primo le precise notizie. Or tanto appunto, riguardo al Brasile, fece Americo nel 1499. Se io mi pie-

(1) *Ram. T. III, p.* 22 *B*

(2) *Vesp. p.* 133, t. 1.

go ai detti benchè discordanti di Botero, di Robertson, di Raynal, che senza dirci donde l' abbian saputo, mandano nel 1500 il Cabral *o a gradi diciassette e mezzo, o à dix degrès au de-là de la ligne, o ad una spiaggia posta sotto il decimoquinto grado di Latitudine Australe* (1), rappresentandolo in atto di contemplare estatico la bontà del clima e la fertilità del terreno: è troppo giusto che anch'essi con tutti gli Storici del Portogallo, si arrendano volentieri al Vespucci, che nel Giugno del 1499 entrò nel Brasile alla latitudine Meridionale di 5°, 50′ (2) cioè verso il Capo S. Agostino: che risalì per 18 leghe un fiume di terminata larghezza (3): che v'incontrò

(1) *Bot. Rag. p.* 86. *Rob. L. II, p.* 303. *Ray. T.* IX, *p.* 5

(2) *Vesp.* p. 123 t. 1

(3) *Id p.* 98, t. 1

pescatori di varie forme e tribù (1); che restò sì preso dal canto soave degli uccelli, dalla bellezza degli alberi, e dalla squisitezza dei frutti, da credersi giunto al Paradiso Terrestre (2); e che nel Luglio del 1500, mentre Pinçon e Lopez e Cabral faceano l'un dietro l'altro la lor pretesa scoperta, inviava di Spagna un chiarissimo avviso al Medici di averla egli stesso un anno avanti già fatta (3). Parve ella di tale importanza, e ne dovè restar tanto attonito l'equipaggio (giacchè gli Spagnuoli e Colombo medesimo con tutta la loro scienza e bravura non avevano oltrepassata mai da quelle parti la linea) che probabilmente Amerigo nei

(1) *Vesp. p.* 100, t. 1

(2) *Id. p.* 99, t. 1

(3) *Id. p.* 161, t. 1. Le dodici Navi che qui rammenta il Vespucci, erano probabilmente la Flotta di Cabral con cui, andando in Oriente, si trovò poi nel Brasile. *Ram. T. I, p.* 121 *D*

primi trasporti della sua gioja pensò di spedirne a Ferdinando la felice novella, come appunto nel seguente anno la spedì Cabral ad Emanuele: deduco almeno dal movimento precipitoso e dalla strada interamente Vespucciana dei due Venturieri Spagnuoli (1), che il rumor della nuova scoperta erasi sparso nell'anno stesso tra gli emuli Naviganti non men della Spagna, che del prossimo Portogallo: e poichè le gare dei litigosi domestici vanno finalmente ad impegnarvi i lor Principali, insorsero quindi nuove dispute tra le invidiose Corone, finchè convenne all'una di cedere all'altra la sua conquista; *par accord,* nota Prévost, *entre les deux Couronnes, la ligne de démarcation fut reculée de 370 lieuex à l'Ouest* (2); ed ancor più chiaramente il

(1) V. *N.* 70.

(2) *Hist. Gén. des Voy.* l. c. *p.* 102

Mariana: *additis ad centum leucas priores aliis trecentis et septuaginta, ut Brasilia recens reperta intra fines Lusitanae inquisitionis comprehenderetur* (1). Intanto a lite tuttor pendente, partirono gli avidi Castigliani, e poco dopo sciolse per l'India il Portoghese: ond'è che quest'ultimo, quantunque assai meno informato, sdegnando la molesta navigazione intorno all'Affrica, non temè punto di allargarsi per l'immensità dell'Atlantico verso Occidente, fino a toccar l'opposto Paese, che sui Dati del Vespucci fu poi caratterizzato per l'ameno ed opulento Brasile; perciò lo Storico delle Rivoluzioni ebbe a dire: *i Portoghesi .... si erano resi padroni, fin dal primo anno del Secolo XVI, del Brasile sotto la condotta di Alvarez di Cobral, guidato e diretto da Amerigo*

(1) *Marian*: Hist. Hisp. L. XXVI, c. 3.

Vespucci, che impartì il suo nome all'America (1). Niuno però più d'Emanuele si vide allora interessato in quell'acquisto, che dopo gli Accordi scambievoli con la Spagna, veniva a chiudersi tutto nei dominj del Portogallo; desiderò di conoscerlo appieno, e lungi dal chiamare indietro Cabral, che il solo caso vi avea condotto, cercò d'Amerigo che sapea ben ritornarvi; sicchè, formato il disegno di toglierlo a Ferdinando per impiegarlo in una giudiziosa perquisizion del Brasile, ottenne dopo qualche pena l'intento (2) e col terzo Viaggio del Vespucci, e coll'appendere nella Cattedral di Lisbona gli avanzi della sua Nave (3) dette all'epoca del 1501, la celebrità che dovevasi all'epoca del 1499. Gli accurati

(1) *Stor. delle Riv. T. XII, p.* 33

(2) *Vesp. p.* 5, t. 2

(3) *Bandin. p.* LXIII.

Scrittori però non andaron col volgo; poichè mirava a quest' ultima epoca (1499) il contemporaneo del Vespucci, Giovanni da Empoli, nel ragguagliare i Portoghesi stessi, suoi Principali, di essersi trovato *tanto avanti per mezzo la terra della Vera Croce ovver del Bresil così nominata, altre volte discoperta per Amerigo Vespucci* (1): da questa sola epoca, o non osservata o volontariamente negletta dall' *esattissimo Maffei* (2) nacque l'impensata ritrattazione del suo Collega, il Mariana, che avendo scritto nelle Storie di Spagna « *inventae Brasiliae laudem Historici* « *Lusitani ad Petrum Alvarum Ca-* « *bralem ablegant* » (3) non solo appurata assai meglio la Verità, soppresse af-

(1) *Ram. T. I. p.* 145 *C*
(2) *Pat. del Col. p.* 169
(3) *L.* XXVI, *C.* III.

fatto questo Periodo nella sua Traduzione Spagnuola del 1650, ma di più trasformò l'espressione » *Americus Brasiliam universam exploravit* » in quell'altra sì differente *Americo descubrio todo el Brasil* (1): insomma su quest'epoca sola è fondata la protesta ingenua del Riccioli, allorchè pentito quasi di avere accordato a Cabral il ritrovamento del Brasile, appose all'affermativa la savia limitazione: *in quam tamen Brasiliam prius inciderant Vespuccius et Cabottus* (2). Ma dovendo indurmi a citare, preferisco a tutte l'altre l'autorità d'uno Scrittore, che a dispetto della sua poca propensione per Amerigo, non ha potuto rapirgli il vanto di avere il primo discoperto il Brasile: egli è Abramo Ortelio, ben conosciuto anche al dì d'oggi

(1) *Hist. Gén. de Espagna T.* II, *L.* XXVI, *C.* III

(2) *Geog. p.* 91

per le sue Carte e per un dotto Tesoro Geografico, in cui si esprime così: *Hujus* (Continentis Occidentalis) *partem, quae versus Meridiem est, detexit* (Vespuccius). *Ego amborum* (Columbi et Vespuccii) *verae gloriae consultum malim, et hujus partem borealem* Columbanam, *australem auteum* Americam, *vocari* (1). Forse (quando pure Ortelio debba credersi men parziale del Tiraboschi) le mie Questioni II e VII gli avrebbero fatto cangiar sentimento sulla sua *Colombana,* e la IX presente avrebbe potuto confermarlo riguardo all'America.

72. Non parlerò del terzo e quarto Viaggio d'Amerigo sotto gli auspicj del Portogallo, mentre ho già detto che il terzo, nella parte sua principale, fu quasi la continuazione e il compimento del secondo, ovvero un inchiesta del Brasile

(1) *Art.* Pila Terrae

più considerabile e più minuta : il quarto poi troppo imperfetto e troppo breve non offre particolarità di momento. Mi basta di aver con evidenti ragioni e con sicure testimonianze aggiudicata al Vespucci la prima Scoperta del Settentrionale e del Meridional Continente Americano; Scoperta che nei suoi più vasti confini abbraccia la quarta parte del circuito terrestre, e va dalla Carolina ai Patagoni; Scoperta che nei suoi limiti più ristretti, non si stende a meno che a tutta la Zona torrida, e corre dal Messico fino al Brasile; Scoperta sì conosciuta tra gli Eruditi, e sì fuor di dubbio nel Secolo XVI, cioè prima d'Errera, che Levino Apollonio, benchè nella sua Storia del Perù non parli mai d'Amerigo, amò di compendiarla bizzarramente, e nell'Indice dell'opera lasciò scritto a modo d'Epigrafe queste sole parole, alle quali più sensatamente che a quelle dell'Alberti-

ni (1), può farsi l'onore delle Lettere Capitali.

N. B.

ALBERICUS VESPUCCIUS PARIAE ET BRASILIAE INVENTOR.

73. Chi sa che ad ulterior conferma di questa grande Scoperta, non si brami per avventura di veder rischiarati i motivi, per cui restò ella pressochè sconosciuta ai Navigatori, ai Piloti e a tutti quasi i contemporanei del Vespucci? che soprattutto non si dimandi una comoda spiegazione della necessità non intesa in cui trovossi particolarmente la Spagna, di riassumerla e di rifarla, quasi Amerigo non l'avesse mai fatta? Ebbene: si

(1) V. *N.* 23.

osservi dunque in generale che poco si curavano allora, ed anche oggidì si spregian da molti certe produzioni sparute, cui la stessa meschinità della mole non concesse il nome di Libri; si amavano le grosse Storie, le geniali Novelle, gli strani Avvenimenti, e si aborrivano le Leghe, i Gradi, ed i Calcoli d'un Libretto, che il misto linguaggio di Toscana e di Spagna rendeva ispido e disgustoso: quindi, per esprimermi con Catullo, *le tre carte* di Amerigo, ancorchè *dotte e laboriosè* non fecero grand'effetto nel Pubblico, e giraron soltanto per le mani degl'Intendenti e degli Interessati (1): sorte anche non piccola, che per mezzo di copie, di traduzioni e d'impressioni moltiplicate, riuscisse agl'Italiani d'impedirne la perdita, quando non venne fatto agli Spagnuoli di rendere il servi-

(1) *V.* N. 46.

zio medesimo alla Storia di Ferdinando Colombo, assai più voluminosa e più recente. Si osservi poscia in particolare, come il Vespucci mancò d'un figlio che ne pubblicasse le Gesta, non ebbe un Istorico che con la depression dell'Emulo lo innalzasse alle Stelle, e non potè lasciare una fortuna che gli rendesse benevoli gli Amici e i Nemici. Infine, quanto all'America Settentrionale si osservi più specialmente, non aver meritato il Navigator Forestiero gli sguardi e la curiosità del Talassocrata Castigliano, che nulla riconobbe per fatto se non fu fatto da lui (1); e quanto alla Meridionale, essersi reso vano lo sperarne considerazione o dal Re Ferdinando per cui la nuova linea di Demarcazione stabilita col Portogallo, dichiarava inutile la scoperta, o dai Portoghesi, che non possedendo al-

(1) V. N. 20, 27, 45.

lora il Vespucci e non avendolo incarica-
to, dovean conoscerlo oscuramente e
molti anche ignorarla. Scoprì dunque il
Vespucci e Paria e Lariab e il Messico e
il Brasile: ma l'intralciamento delle cir-
costanze portò che tutt'altri, fuorchè gli
interessati primarj, apprezzassero le sue
Scoperte; e fosse gli stessi invidiosi che
le ammiravan tacitamente, profittarono
del pubblico errore, e le dissimularono
per replicarle un giorno con credito e
con vantaggio. Colombo si figurò di far
sua quella prima, internandosi fino a
Terra-ferma e a Veragua: Cortez si ap-
propriò la seconda con maniera e con
armi assai diverse da quelle onde avea
fatto uso Amerigo, e Cabral ottenne l'o-
nor dell'ultima, allorchè lungo le Spiag-
gie d'Affrica pensava meno al Brasile,
che a liberarsi dai venti variabili e dalle
calme. Quei Personaggi medesimi, cui
gli studj e le fatiche impareggiabili del
Vespucci potean ricolmar di ricchezze e

di gloria, congiurarono in certo modo ai suoi danni, ed or per non curanza ne smarriron gli Scritti, or per politica ne soppressero le Scoperte. È celebre la perdita dei suoi *Memoriali* e delle sue *Quattro Giornate* che forse disparvero al mancar dei due Re che lo avevano impiegato (1); e non è meno celebre tra i Curiosi il Divieto, di cui ci tramandò la notizia il diligente Ramusio *un Pilo-to Portoghese di Villa di Condi,* scrive egli, *venuto a Venezia l'anno 1540 ..... persona perita non solamente dell'arte del mare, ma ancora per le Lettere pieno di molta cognitione ... andava discorrendo sopra la naviga-tione di Hannone . . . aggiungendo, che se gli Serenissimi Re di Portogal-lo non havessero, per loro importantis-simi interessi et rispetti, del tutto proi-*

(1) *Bandin. p.* LI. *Vesp. p.* 177 *ec.* t. 1.

bito il poter navigare oltra il Capo di Buona Speranza a dritta Linea verso il Polo Antartico . . . facilmente si saria penetrato . . . dove è opinione appresso tutti li Piloti Portoghesi, che vi sia un grandissimo continente di terra ferma . . . et dicono che altre volte un eccellente Fiorentino et di bellissimo ingegno, nominato il Signor Amerigo Vespuccio, con certe navi di detti Re, la trovò et scorse per grande spatio; ma che da poi è stato proibito il potervi andare (1). La tradizione è sostenuta dalla Latitudine meridionale di 50° o di 55° a cui giunse Amerigo, cioè di 15° o 20° di là dal Capo di Buona Speranza (2): ma soddisfatti bastantemente gli altrui desiderj

(1) *Ram. T.* I, *p.* 113 *A*, 114 *B.*

(2) *Vesp. p.* 161 *ec. t.* 1. *Junctin. in Spl. C.* 3, *p.* 829. *Ram. T.* III, *p.* 22 *B.*

e rispettando, quanto lo meritano, le spassionate decisioni di Cook sul Continente Australe, tralascio di buona voglia ogni inutile congettura.

QUESTIONE X.

Se l'autore del nome America *dato al Nuovo Mondo sia stato Amerigo.*

74. Nulla si è trascurato per far guerra al Vespucci; il nome stesso d'America è divenuto un delitto per quest'uomo perseguitato dopochè pertinacemente si vuole che l'ambizione, la vanità, l'artifizio persuadessero ad Amerigo di assicurarsi una ricordanza eterna tra gli uomini col far suo nome il nome distintivo del nuovo Mondo. Supposta per ora e tanto giusta e tanto vera l'accusa, quanto per iniqua e per falsa dovrà riconoscersi tra po-

chi istanti, io feci veder nell'Elogio che quando pure e Colombo e Cabral avessero scoperto i primi il Continente d'America, non è poi nuovo che le scoperte d'un uomo fortunato prendano il nome da un uomo ingegnoso; e se l'indole di quello Scritto lo avesse sofferto, coi nomi di Galileo, di Boyle e d'Archimede avrei rammentato Copernico che ad Anassimandro ed a Filolao dovea quel Sistema per altro chiamato Copernicano, avrei citato Nepero già prevenuto dal grande Archimede nell'invenzion dei Logaritmi che frattanto diconsi Neperiani (1), e non avrei tralasciato Newton

(1) Wallis Op. Math. T. II. Alg. c. VI, et XII, T. III, *p.* 611. *I Logaritmi di Neper,* dice un Socio Italiano, *veramente detti Neperiani, e quelli d'Archimede, non sono l'istessa cosa : i Logaritmi d'Archimede combinano col sistema di Briggs, sebbene ancor esso immaginato da Nepero. E poi il Tomo* III *di Wallis vide la luce nel* 1699, quando la scoperta di Nepero è del 1614 (*Soc. di*

con molti altri di cui quì non voglio fare un inutil catalogo.

75. È meglio dunque esaminare alcune delle opinioni sulla prima origine del nome *America*. Non meno di sette io ne conto fin ora; poichè se riguardassi come opinioni le congetture ed i sogni degli oziosi Letterati, non so veramente fi-

Ver. T. V, p. 45 *not.* 6). Questa erudizione per altro (sia detto con buona sua pace) è inesatta: 1.° l'invenzion d'Archimede riunendo in generale due specie di progressione, abbraccia generalmente tutti i sistemi Logaritmici, ed in particolare il Briggiano, come risulta da Wallis: tutti pure li abbraccia, l'invenzione di Nepero; dunque non solo il sistema Briggiano è Neperiano, ma il Neperiano ed il Briggiano sono Archimedei: 2.° il Frammento di Pappo, che la prima volta fu pubblicato da Wallis non nel 1699 ma nel 1688, trovavasi probabilmente nel 1614 tra i Codici Saviliani; dunque Nepero potè profittarne, e per lui forse bastava il solo Arenario d'Archimede. Dunque Archimede ha prevenuto Nepero, ed il Socio è convinto di poca accuratezza nei detti, nei fatti e nei tempi.

no a qual numero bisognerebbe portarle. Comincierò da quella di Natal Conte, la più antica di tutte l'insussistenti. Tratta egli nella sua Storia delle turbolenze di Francia, ed inviando con Villegagnon gli odiosi Ugonotti ad un ricovero nel Brasile, francamente asserisce che i deportati Francesi chiamarono *America* quel Paese: *et Terrae Pars* (il Brasile) *vocata esta Gallis* America, *quonian primus Americus Vespuccius eam deprehendit* (1). Perchè mai questo Luogo di Natal Conte parve agli acuti Avversarj *notabilissimo?* sarebbe forse perchè l'Autor medesimo parve a Scaligero *homo futilissimus* (2)? Infatti di tre cose che quì si avanzano, quella appunto che presentemente importerebbe, si trova falsa: Villegagnon s'imbarcò per l'Occi-

(1) *Hist. L.* IX, *p.* 198.

(2) *Moreri V. Comes Natalis.*

dente nel 1555 ed il nome *America* era in uso fin dal 1512 o 14 (1). La seconda opinione, che toltene le circostanze d'abbellimento, risale forse al 1620, viene autorevolmente sostenuta da Tiraboschi: *l'impiego dato al Vespucci,* scrive egli non dubitando di quanto scrive, *gli diede occasione di rendere il suo nome immortale coll'applicarlo alle Provincie nuovamente scoperte. Perciocchè dovendo egli disegnar le Carte per navigare, cominciò a indicar quei paesi col proprio suo nome chiamandoli* America; *e questo nome usato dai Naviganti e dai Nocchieri, divenne poi universale* (2). Pare incredibile che lo Storico della Letteratura Italiana abbia potute riunire insieme tante chimere; e se parlava sulla fede d'Errera, come mai si fi-

(1) V. *N.* 51.

(2) *p.* 190.

gurò di esser solo a saperlo leggere o
possederlo? riporterò le precise paro
dell'Istoriografo Castigliano: *y por q*
era necessario que uno quedasse
Sevilla para hazer las marcas, y par
ciò que d'esto era mas platico Amer
go Vespucio, se mandò que se le enc
mendasse con titulo de Piloto mayor
y el titulo se le diò en Burgos... y
a qui tomaron a quellas partes de l
Indias del Medio dia el Nombre
America, *siendo cosa mas justa que*
tomaran de su primer descubridor (1
Nulla abbiam quì di Naviganti e di No
chieri, nulla d'immortalità del nom
nulla di Carte o di Paesi chiamati *Am*
rica dal Vespucci, nulla insomma
ciò che a svantaggio di lui si trova ass
rito da Tiraboschi; onde se è giusto cl
non si creda al Bartolommei, Scrittor d

(1) *Dec.* I, *L.* 7, *C.* 1.

Secolo XVII e Poeta (1), molto meno converrà prestar fede a chi nel Secolo XVIII fa da Poeta nella Prosa della sua Storia. Quantunque Errera sembri stender le scoperte dell'Ammiraglio anche di là dalla Linea, da cui Colombo nella più lunga sua corsa, restò lontano di 400 miglia (2), accenna però l'occasione soltanto che dette origine a questo nome, e si astiene affatto dall'individuarne l'Autore, silenzio, che non dovea sperarsi dal nemico Errera se avesse potuto mescolarvi Amerigo. Tiraboschi all'incontro, quasi avesse in suo dominio e Libri e Carte e Memorie irrefragabili, sentenziò sovranamente contro Vespucci; e beffandosi dei creduli Leggitori, cui non dette alcuna prova di quanto avanza, pubblicò per fatti le sue fantasìe, sostituì le fa-

(1) V. *N.* 5.
(2) *Rob. L.* II, *p.* 273.

vole ai documenti, ricusò di pesar le ragioni che condannavano il pronunziato giudizio, e determinò di mantenersi immobile nel suo sentimento (1). Eppure un Uomo più docile lo avrebbe prontamente deposto, anzi un Uomo meno inesperto non lo avrebbe avuto giammai: poichè qual senso dava egli dunque alle parole d'Errera: *tomaron a quellas partes de las Indias del medio dia el nombre de America?* Spieghiamole a lui che forse non le comprese; spieghiamole anche a coloro che rinfacciarono ad Amerigo non so quali *arti con cui giunse a dare il nome all' America* (2).

76. Se si fossero ben consultati gli antichi Istorici del nuovo Mondo, se le vecchie Carte Geografiche ove *America* è stato scritto, si fossero attentamente esa-

(1) *Pat. del Col. p.* 13 *Nota.*
(2) *Ib.*

minate, forse in tanta luce di erudizione si saprebbe a quest'ora, che quel nome non fu già dato in principio all'intero Continente Occidentale, ma solamente al Brasile. Egli è *quellas partes de las Indias del medio dia,* di cui parla Errera; e tanto appunto voleva dire Abramo Ortelio nel luogo poco fa riportato (1); tanto espressamente afferma il dotto Gemma Frisio (2): *America ab inventore Americo Vesputio nomen habet, alii Brasiliam vocant, quae an Continens an Insula sit necdum satis constat;* tanto suppone Giovanni Lery nel titolo stesso del suo Libro (3): *Historia navigationis in Brasiliam quae et America dicitur:* e tanto insegna con singolar chiarezza il moderno Geografo Luyts (4):

(1) V. *N.* 71.
(2) *De Princ. Astr. An.* 1578, *p.* 172.
(3) *Genev.* 1587 *et Francof.* 1590.
(4) *Intr. ad Geogr. p.* 734.

ab Americo inventore, quae nunc vo catur Brasilia, Americam appellarun quae nomenclatura deinceps ad uni versum Novum Orbem pertransiit; e quae primum nominata fuerat Ameri ca, hoc nomen cum Brasilia permuta vit. Non citerò le Carte di Geografia per chè son troppe, e bastandomi d'avverti re che in quasi tutti (1) i Tolomei pub

(1) Si volle notare o comentare a lungo dagl Avversarj questo mio laconico *quasi tutti*, e c dettero Carte e Tolomei dove il Brasile non è det to *America*. Misera occupazione! Meglio, se aves sero osservato che *le Carte nuove del Gastaldi nel Tolomeo del Pedrezano* sono interamente Spa gnuole, e che Amerigo, i Capitani, i Marinari, i Nocchieri, la Spagna intera, contro l'assolute fan tasie di Tiraboschi e le *non impossibili* degli Av versarj, si scordavano nel 1548 di farvi comparire il nome *America*, o *Ameriga in sito vacuo*: se ne scordò lo stesso Gastaldo; e invece d'un'*America Nuova*, scrisse, a dispetto di questi Signori, una *Terra Nuova*, chiaro indizio che nella Spagna fin quì non facevasi uso di questo nome.

blicati dal 1511 al 1590 si troverà la *Carta delle Nuove Terre* col Brasile chiamato *America,* mi appago al solito del Munstero, e trovo tra le sue Carte il *Typus Orbis Universalis* ove veggio in Occidente una *Terra Florida,* nell'Oceano Occidentale l'Isole *Cupa* ed *Hispaniola,* e passata la Linea, leggo « *America vel Brasilii Ins.* Se ciò non basta, scorro all'ultima di queste Carte che non ha già per titolo *America* come dopo 50 anni doveva averlo nell'ipotesi del Tiraboschi e dei suoi partigiani, ma porta il nome di *Novus Orbis qui Insulas habet Indici Oceani,* e nuovamente vi leggo » *Terra Florida* » *Cuba* » *Hispaniola* » *Jamica* »; quindi alquanto più sotto « *Parias abundat auro et margaritis* » ed infine (poichè il restante non m'interessa) » *Insula Atlantica quam vocant Brasilii et Americam.* Che più? 30 anni interi dopo la scoperta del nuovo *Mondo distinguevasi* America da Paria e

Jucatan che son pur due Paesi del
nente *quid dicam*, è sempre il M
ro(1), *de magnis istis insulis Am*
Paria etc.? e poco dopo *fiunt pra*
navigationes ad novas insulas an
ginta annos repertas, nempe ad
ricam, Jucatanam etc. In faccia
verità sì palese, non son più che
calunnie i ritrovati del Tiraboschi
do Amerigo abbia pur dato il suo
non lo ha mai dato all'intero Con
d'America ma al solo Brasile, la c
perta potrebbe dimostrarsi sua cc
sto nuovo argomento.

77. Ma io ho poi le mie giuste d
tà per attribuirgli l'imposizion d
nome anche al solo Brasile. Non
rò l'improbabilità di avere i Nocc
Spagna adottato tra i tanti nom
supposte Carte Vespucciane quel

(1) P. 33, 34.

punto del Brasile, cioè d'una Provincia non loro: dirò solamente che per immemorabile usanza di tutti i Naviganti, il nome si impone ad un Luogo quasi nell'atto medesimo d'incontrarlo; ed Amerigo all'opposto in quelle Lettere tanto posteriormente scritte, non solo non usa il nome d'America, ma ci assicura in oltre di aver dati a quelle Terre i nomi di *Nuovo Mondo* e di *Confine d'Asia* (1). Quest'ultimo è soprattutto il nome suo favorito, e vi è negli Scritti di lui un luogo importante intorno a *Cattigara* (2), che mostra il suo sistema su questo punto, e di cui quasi per Saggio darò tra poco la legittima interpretazione (3), onde almeno in lontananza si vegga qual nobile impresa farebbe un vero Letterato pub-

(1) *Vesp. p.* 161 ec. t. 1.
(2) *Id. p.* 96, t. 1.
(3) *V. N.* 86.

plicando una volta e più corretti e meglio illustrati i Viaggi di questo incomparabil Navigatore. Del resto, Robertson e Mugnoz, due Istorici suoi contrarj, lungi dal fargli alcun rimprovero sull'imposizion di quel nome, neppur mostrarono di aver di lui qualche sospetto, e dopo tante maldicenze, non videro nel nome d'*America* l'usurpazione o la vanità, ma la sola ignoranza del volgo e i soli scherzi del caso: sicchè lo Scrittor d'Italia *sì giusto, sì gentile, sì spassionato,* cui le mie sicure notizie dovevano impegnare alle difese dell'innocente Connazionale, ha vinti in mal animo ed in durezza gli Scrittori stessi d'Inghilterra e di Spagna.

78. Ben diversamente il circospetto Prévost. Nemico al Vespucci sol per servire alla fedeltà d'una Storia che ritraeva da Errera, si mantenne tanto imparziale anche in questo caso, quanto lo riscontrammo di sopra (1). Si cita quì pu-

(1) *V. N.* 49.

re dal singolarissimo Tiraboschi e se ne sopprime la decorosa opinione: ma a me non basta di averne già dato (1) un cenno; debbo trascriverla interamente, onde si trovi nel tempo stesso e riferito ed illustrato il luogo or ora addotto di Errera. *Diaz de Solis et Yanez Pinçon reçurent ordre de se rendre à la Cour avec Américo Vespuce et Jean de-la-Cosa ... il fut arrêté que les découvertes seroient continuées vers le sud, le long de la Côte du Brésil ... le Roi fit équiper deux Caravelles, qui furent livrées avec confiance à de si fameux Pilotes. Mais on jugea nécessaire d'en retenir un à Seville, pour faire les alignemens et les routes, et Vespuce fut nommé à cet Office. C'est proprement de ce choix, et des Lettres Patentes, par les quelles il fut confirmé à Bur-*

(1) V. *N.* 27.

gos, que le Nouveau Monde a tiré le nom d'Amerique. La justice et la raison demandoient, suivant Herrera, qu'il eût pris le nom de Christophe Colomb à qui l'on en devoit la première découverte: mais la Declaration du Roi d'Espagne devint comme une loi pour toute l'Europe, et fut confirmée par d'autres faveurs qui continuerent de tomber sur Vespuce (1). Vedesi quì tra quattro egregj Piloti prescelto il Vespucci per insegnare agli altri le strade; vedonsi le Lettere Patenti con la Real Dichiarazione di Ferdinando, che confermata da successivi favori, fissa il nome d'America per l'intero Continente Occidentale; e vedesi che fin dall'anno 1507 andava ella a divenir quasi una Legge per tutta Europa. Ma poichè si trattava allora di proseguir le scoperte

(1) *Hist. Gén. des. Voy.* T. XLV, *p.* 412, 413.

lungo il Brasile, appunto lungo il Brasile si cominciarono ad eseguir l'intenzioni di Ferdinando, ed il solo Brasile si distinse primitivamente col nome d'America, concorrendovi forse la gratitudine dei Portoghesi, e l'ampia fama che di recente ne aveva acquistata il Vespucci (1). Si estese poi a tutta la Quarta Parte del Globo la significazion di quel nome: nel 1514 qualche Dotto chiamavala *America* (2): nel 1520 da taluno chiamavan tuttor *Nuovo Mondo* (3); e nel 1535 si disputava se dovesse dirsi *America* ovvero *Amerige* (4). Assai più tardi si conformarono gli Spagnuoli al rimanente d'Europa, e sul finire stesso del Secolo dissimulava Errera la particolarità gloriosa della Regia Patente; e

(1) V. *N.* 71.
(2) V. *N.* 51.
(3) *Ivi.*
(4) *Ivi.*

dopo le riflessioni altrove esposte (1) non è difficile d'indovinarne i motiv Osservo bensì che le parole d'Errera s no in quest'incontro assai più misurat delle parole medesime di Prévost: qu sto di Vespucci narra semplicement che, *Vespuce fut nommé à cet Office* quello vi unisce una certa lode: *pareci que d'esto era mas platico Americ Vespucio:* Prévost francamente dichi ra ingiusto ed irragionevole il Monarc

(1) V. *NN.* 45, 46. E' però certo che nell'Is la Spagnuola si obbediva alla Dichiarazione Ferdinando, e fin dall'anno 1520 il nuovo Mond si chiamava *America*, nome ben conosciuto in I talia. Alessandro Geraldini, Vescovo di S. Domin go, così scriveva in quei giorni a Leone X *no tantum Insulae Hispaniolae Populi, sed omne Cubae, D. Joannis, Americae magnae Insula etiam omnes . . . consequantur . . . Insula illa quam indocti Continentem Asiae appellant, e alii Americam vel Pariam nuncupant.* Cancell Di.s. sopra Crist. Colomb. p. 221, 224.

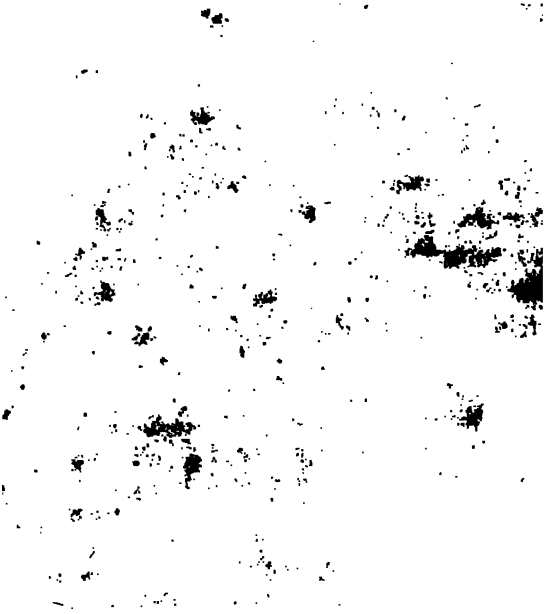
Spagnuolo, autor di quel nome: *la giustizia e la ragione esigevano che il nuovo Mondo prendesse il nome da chi ne aveva fatta la prima scoperta;* ed Errera solamente riflette, che sarebbe stato più giusto il prenderlo dal Colombo: *essendo cosa più giusta che il nome fosse preso dal primo discopritore.* Or se Errera ne avesse conosciuti colpevoli i privati Navigatori, come sognò Tiraboschi, chi potrebbe mai credere che trattandosi del Vespucci, si fosse ristretto ad esalar la sua rabbia con quel sentimento sì moderato e sì freddo! non avrebbe detestato, al pari di Robertson, l'intero uman genere, chiamati imperdonabili i suoi capricci, e dipinti i Marinari ed i Piloti coi colori ignominosi d'ignoranti e d'ingiusti! La sua riserva è pertanto un sicuro argomento che da labbro più rispettabile era partito altre volte il nome d'America, e che una libera disapprovazione del fatto

poteva offender del pari e la Maestà
vivente Sovrano, e la cara e tuttor fr
memoria del Sovrano defunto. Io
me tengo dunque per evidente l'opin
di Prévost; tanto lume ella getta per
gni parte sulla Storia indigesta ed in
striosamente oscurata del grande e r
ben conosciuto Amerigo! Ella lo pal
per nuova strada il primo discopri
dell'America; ella gli dà ragione se r
scrisse *America* in quelle Carte c
dal Tiraboschi per propria giustificaz
ne dovean prodursi; ella ritorce con
i suoi nemici non il solo titolo ma b
anche il vil carattere d'insolenti e d'i
giusti; ella insomma si lega all'opinic
di Pinkerton, già registrata di sopra (
con un vincolo sì necessario, che se l'u
è premessa, l'altra è conseguenza. P
chè la dichiarazione di Ferdinando s

(1) V. *la Nota sul fine dell'Elogio.*

bilì nei Dominj di Spagna il nome del nuovo Mondo per onorare Amerigo; e l'Europa tutta per attestargli la sua riconoscenza, adottò quella Dichiarazione e quel nome, quasi pubblica legge, che in mancanza di Ferdinando, ella medesima avrebbe prescritta a sè stessa (1).

(1) Difficilmente perciò m'induco a credere che gli Anglo-Americani abbian cangiato nel nome *Colombia* il nome *America*, benchè si sia facilmente creduto dai nostri dotti Avversarj: *sentesi* scrivono essi, *che alcuni recenti Scrittori Anglo-Americani usano di chiamar Colombia anzichè* America *il loro continente. Pat. del Col. p.* 20. Si direbbe che hanno preso per Continente un Fiume ed un Collegio: *un College a New-York c'est aujordhui le College* Columbie. Pinc. Géogr. T. V, *p.* 505. *Les conduisit à la riviere nommée Orégan ou* Columbie *ou Grande Riviére à l'ovest.* Ib. T. IV, p. 99, 104, 507.



QUESTIONE ULTIMA

Qual Metodo per determinar le Longitudini Geografiche abbia inventato Amerigo.

Agli Amici del Colombo dee sembrar senza gusto la presente Questione, forse perchè troppo onorevole per Amerigo: ma la sua piena Giustificazione la esige; onde io riporterò quì distesamente ciò che altrove ho scritto intorno al suo Metodo delle Longitudini.

79. Mentre il celebre Marco Polo formava coi suoi Viaggi il passatempo erudito dei più curiosi, ed occupava in certo

modo il primo posto tra i Roman
meno irragionevoli dell'età sua (1),
ne in pensiero a Paolo Toscanelli d
volgerne a conseguenze più serie la
razione, e di fare a Polo l'inaspe
onor d'un sistema che dovea render
Classico dei più audaci Piloti ed am
re oltre misura i vecchi limiti della
ra. Tutto per verità sembrava op
al disegno: la Navigazione era in
sua parte imperfettissima; non pote
presto abolirsi l'usanza immemorab
viaggiar sempre a vista del Contine
e il problema delle Longitudini flutt
in Europa tra vicende perpetue e la
va in un'infanzia di molti secoli. M
stante delle grandi scoperte già si ap
sava, e l'ignoranza e l'errore e l'im
denza e il fanatismo fortunatament
spirarono ad affrettarlo. Avea Tolc

(1) *Robert. Hist. de l'Amer. L. I, p. 75*

riempiti ad Oriente i suoi 180° con una *Terra Incognita* (1): ma che è di grazia una Terra Incognita per l'uomo riflessivo che voglia farsene qualche idea? che erano le Terre Antartiche di cui prima di Cook si parlò tanto e sì male? chimere dei Navigatori e sogni indefinibili dei Geografi che giudicando i vacui troppo disdicevoli nelle loro Carte, supplirono col capriccio alla mancanza delle cognizioni, e come graziosamente osservò Plutarco (2), dipinsero a caso in quei vuoti un monte, un mare, delle solitudini, delle arene. Eppure la Terra Incognita di Tolomeo, della quale ogni

(1) *Geog. L. VII, c. 5.*

(2) Ὥσπερ ἐν ταῖς γεωγραφίαις οἱ ἱστορικοὶ τὰ διαφεύγοντα τὴν γνῶσιν αὐτῶν τοῖς ἐσχάτοις μέρεσι τῶν πινάκων πιεζοῦντες, ἐνίοις παραγράφουσιν, ὅτι τά δ' ἐπέκεινα, θῖνες ἄνυδροι καὶ θηριώδεις, ἢ πηλὸς ἀϊδνὴς, ἢ σκυθικὸν κρύος, ἢ πέλαγος πεπηγὸς. ἅυτως; ἐμοὶ etc. Plut. Thes. init.

ragion vietava di far maggior conto che dei suoi *animali paradossi* (1), fu per Toscanelli già determinato al maraviglioso ed al nuovo, una ricca miniera di congetture e di lumi. Pensò che quella Terra da lui creduta il Catai, potesse stendersi fino all'opposto Emisfero; e che prendendo la via d'Occidente, si giungerebbe subito ai felici Paesi che Polo avea descritti, e da cui le Flotte del Portogallo lentamènte erranti per le Spiaggie Occidentali dell'Affrica (2), eran tuttor sì lontane. La questione si riduceva pertanto a definir la lunghezza dell'ideato Viaggio, questione importantissima per la sicurezza e per la vita dei Venturieri che avessero avuto il coraggio di incaricarsene: e quì l'autorità di Polo trionfò mirabilmente nell'animo

(1) *Ptol. Geogr L. I, c. 9.*

(2) *Hist. Gén. des Voyag.* T. I, *p.* 35.

del Toscanelli. Imperocchè richiesti più volte gli Ambasciatori, i Dotti e i Mercanti della Tartarìa e della China intorno alla ricchezza ed al commercio di quelle celebrate Regioni (1), trovò le notizie sì puntualmente conformi alla Relazione di Polo, che non dubitò più del restante; e presolo tosto per guida infallibile delle sue Longitudini, dichiarò con gran fiducia al Martinez e poco dopo anche all'intraprendente Colombo, che il Viaggio da sè proposto era il più breve di tutti e non solamente possibile, ma vero e certo (2).

80. Su tal certezza non potea muoversi dubbio, giacchè tutti ignoravano allora col Toscanelli medesimo l'esistenza del Continente Americano, che oppone-

(1) *Lett. I e II del Tosc. nell'Ist. di Fern. Colom. p.* 17, 18.

(2) *Ib. p.* 16, 18.

va un insuperabile ostacolo al diritto corso dall'Europa alla China: ma la brevità del tragitto o sia la Longitudine, era un articolo troppo interessante perchè il Toscanelli trascurasse di dimostrarlo. Disegnò dunque di sua propria mano una Carta Nautica ove *dipinse*, come egli dice, *tutto il fine del Ponente pigliando da Irlanda all' Austro infino al fin di Guinea con tutte le Isole che in questo cammino giacciono; per fronte alle quali dritto per Ponente giace dipinto il principio dell'India* (1). Se questa Carta per mille riguardi stimabilissima, era fornita, come giudicò il Ch. Ab. Ximenes (2), di una Graduazione e di due Scale, bisognerà credere che il Toscanelli contasse ben

(1) *Lett. I del Tosc. ib. p.* 17.

(2) *Del Vec. e Nuov. Gnom. Fior. Intr. p. LXXXV.* (*F*).

poco sull'intelligenza dei Portoghesi e del Colombo, avendo accompagnati quei simboli geografici che dicon tutto, con la descrizione minuta degli spazj, delle miglia e delle leghe da Lisbona al Catai (1): certo che nelle Carte del Dati contemporaneo al Toscanelli, tali sontuosità di Gradi e di Scale sono affatte dimenticate, e i viaggi o distanze marittime vi vengono espresse da rette linee che portano superiormente il numero delle miglia (2), presso a poco nel gusto della Tavola Peutingeriana e coi caratteri onde individuava la sua medesima il Toscanelli: ma che dico delle Carte del Dati? se nella Cosmografia del Munstero vedesi la Delineazione del Nuovo Mondo, lavorata a mio credere poco dopo il

(1) *Lett. I del Tosc. loc. cit. p.* 17, 18.

(2) *Spera del Mondo MS. nella Bibl. di S. M. Novel. di Firenze.*

Viaggio di Magaglianes, ove a molti preziosi lumi vanno unite molte irregolarità geografiche allor non conosciute per tali, e manca assolutamente ogni quantità di misure? Comunque siasi, poichè la Carta del Toscanelli o più non esiste o non può da noi consultarsi, è gran sorte che non pago della supposta Graduazione, si risolvesse l'Autore a descriverla con tanta cura; senza questa superfluità ci sarebbe ora impossibile di formarci un'idea del suo sistema. Oltre alla situazione della famosissima Isola d'Antilia, dell'Isola non meno celebre di Cipagno, della Provincia del Mangi e del Catai (1) e di molti altri Luoghi dell'India (2), vedevasi nella Carta del Toscanelli una Linea che andando *per diritto verso Ponente* da Lisbona alla

(1) *Lett. I del Tosc. l. c. p.* 18.
(2) *Ib. p.* 17.

gran Città di Quinsai, la moderna Hangcheu (1), comprendeva 26 spazj di 250 miglia per ciascheduno (2), e stabiliva perciò di miglia 6500 il totale intervallo tra quelle due Città, l'una all'estremità Occidentale d'Europa, l'altra al conosciuto confine Orientale dell'Asia, abbracciando, giusta l'espressione del Toscanelli, *quasi la terza parte della Sfera* (3) o una Longitudine di 120° incirca. Risultava manifestamente di quì che non contando l'enorme giro dei Portoghesi intorno all'Affrica, la loro via orientale da Lisbona alla China era due volte più lunga della via occidentale immaginata dal Toscanelli.

81. Restò preso il Colombo dalla lusinghiera dimostrazione (4), e ricono-

(1) *Hist. Gén. des Voyag. T. XXVII*, p. 14.
(2) *Lett. I del Tosc. l. c. p.* 17.
(3) *Ib.*
(4) *Lett. II del Tosc. l. c. p.* 19.

sciute ben presto nella teorìa del Fisico Fiorentino le opinioni e i dogmi del Viaggiator Veneziano, quasi per infiammar sè stesso al non più tentato tragitto, si abbandonò da quel punto alla lettura di Polo e se ne riempì di tal maniera la mente, che Polo più ancora del Toscanelli, fu poi considerato da molti come la primaria cagione della scoperta dell'Isole Americane (1). Ma senza l'ardite

(1) *Perciocchè era (Colombo) litterato et sapiente nelle cose della geografia et leggeva Marco Polo che modernamente favellava delle cose orientali, del regno del Cataio et parimente della grande Isola Cipango, venne a fantasticare che per questo mare Oceano Occidentale si poteva navigar tanto insino a che si andasse a questa Isola di Cipango et ad altre terre incognite.* Barros l'Asia Dec. I, p. 55. *Et contuttociò per la forza delle sue importunazioni comandò (il Re di Portogallo) che sopra ciò parlasse con Mons. Liego Ortiz et con maestro Rodrigo et maestro Giuseppe . . . et tutti stima-*

combinazioni del Geografo non avrebbe l'Istorico svegliate in Colombo che delle brame inefficaci; e Ferdinando, estimator più giusto delle cose, riportò le Lettere del Toscanelli per ratificare appunto la decisiva influenza di lui nella stupenda impresa del Padre (1). Piacemi di

vano sciocchezza le parole del Colombo per esser tutto fondato nell'immaginationi et cose dell'Isola Cipango di Marco Polo. Ib. p. 56.

(1) *Ist. di Fern. Colom. p.* 15. *Robert. Hist. de l'Amer. L. II, p.* 134.

Christophe Colomb » ecco il sentimento di Pinkerton, *d'aprés les Voyages de Marco-Polo, s'imagina que l'Asie s'etendant à l'Est à une grande distance, les côtes orientales ne devaient pas être très eloignées des côtes occidentales de l'Europe, et qu'une courte navigation devait y conduire. Plein de cette idée, erronée, lorsqu'il découvrit les îles, il crut qu'il étoit arrivé au Zipango de Polo, et donna à tort le nom d'Indes à ces nouvelles régions.* Géogr. Mod. T IV, p. 12. *Colomb . . . lui même se persuada que cette Isle étoit tantôt l'Ophir de Salomon* tan-

seguir Colombo nel primo Viaggio, più di tutti gli altri importante: vedremo assai chiaro che il suo contegno, le sue disposizioni, e i suoi concetti furono conseguenze immediate del Piano trasmessogli dal Toscanelli, e del sistema di Longitudini che questo grand'uomo avea sulla fede di Polo mostruosamente alterate. E perchè mai dalle Canarie andò Colombo quasi dirittamente al Mezzogiorno, ed appressatosi al Tropico di Cancro, piegò d'improvviso ad Occidente (1), continuando poi nella

tót le Zipangri ou le Cipango de Marc Pol; et a cru voir des restes des fourneaux de Salomon dans les Mines de Cibao. Così scriveva nel 1744 il P. Charlevois, fautore zelantissimo del Colombo. *De l'Or. des Amér. p.* 3.

(1) *Partito Colombo da queste Isole Canarie al diritto di Ponente ancorchè tenesse un poco a man sinistra verso Gherbino, navigò* 33 *giorni . . . non allontanandosi dal Tropico di Cancro, e la Tramontana* se gli levava *gradi* 20

direzione medesima finchè non lo indussero a deviarne i probabili indizj d'una Terra vicina (1)? appunto perchè volle afferrar prontamente quel Parallelo che il Toscanelli gli aveva prescritto; e non vi è dubbio che per tale strada sarebbe giunto alla Formosa e quindi con breve corsa al desiderato Catai. Per qual ragione sciogliendo egli da Palos e poi dalla Gomera si contentò di provvisioni e di rinfreschi sì tenui, che vi era appena sul-

incirca Ramus. Tom. III, p. 1. E. *Quibus ille (Columbus) navigiis postquam ab Insulis Fortunatis meridiem versus navigaverat, ac jam proximus ei parallelo videbatur qui sub Cancro est, inclinans ad manum dexteram etc.* Ant. Gall. inter Rer. Ital. Script. T. XXIII, *p.* 301, e dee qui notarsi che questo racconto d'Antonio Gallo è il più autentico di quanti se ne abbiano in tal proposito, perchè ci viene dalle Lettere del Colombo medesimo: *ipsemet Columbus,* dice Gallo, *in Epistolis quas vidimus manu propria ipsius subscriptas, prodidit.* Ibid.

(1) *Roberts. Hist. de l'Amér. L. II. p.* 172.

le sue Navi il mantenimento ristretto mo di due mesi (1)? appunto perch Carta del Toscanelli (2) lo assicu che in meno ancor di due mesi avr trovata o la Terra Incognita di T meo (3) o tal uno di quei *molti Luc nelle parti dell'India dove si potr andar e avvenendo alcun caso di fo na o di venti contrarj o qualunque tro caso che non si aspettasse che vesse avvenire* (4): e veramente po 37 giorni di viaggio non gli rest no ormai che soli 55° per compire i

(1) Tre giorni prima di scoprir terra, cio mese dopo la partenza dalle Canarie, *le Veti glie e l'acqua che havevano,* dice Gonzalo d'(do, *non potea bastare loro a ritornare in Sp senza molto pericolo, benchè et nel mangia nel bere si regolassero.* Ramus. Tom. III, *p.* 6

(2) V. *N.* 80.

(3) V. *N.* 79.

(4) *Lett.* II *del Tosc. l. c. p.* 16.

determinati da quella Carta (1). Infine su qual fondamento dette egli il nome d'India all'America, e pretese che Guanahani fosse un'Isola del mare Indiano (2)? appunto perchè il Toscanelli gli aveva promesso di condurlo dirittamente nell'Asia, ai *Luoghi fertilissimi di ogni sorte di specierìa et di gemme et di cose preziose. . . . perciocchè coloro che navigheranno al Ponente, sempre troveranno detti Luoghi in Ponente* (3); ed infatti ad onta delle Longitudini pur troppo diverse da quelle del Toscanelli bastò per lui la parola *Cubanacan* pronunziata degli Abitanti di Cuba per credersi nei dominj del Gran *Can*, e dalla parola *Cibao* ripetuta frequentemente da quelli della Spa-

(1) V. *N.* 80.

(2) *Rob. Hist. de l'Amériq. L. II, p.* 181.

(3) *Tosc. l. c.*

gnuola, si figurò di aver trovata *Cipango* (1).

( ) *Rob. l. c. p.* 185, 190. *Ce nom* Cibao *réveilla*, dice Prévost, *l'idée que Colomb n'avoit jamais perdue, d'un Cipango fort vanté par Marc Paul.* Hist. Gén. des Voy. *T.* XLV, p. 49. *L'Amiral leur ayant parlé du lieu, qu'il prénoit encore pour* Cipango, *ils crurent entendre* Cibao, *et lui montrant de quel côté il devoit le trouver... ils servirent à confirmer son erreur.* Ib. *p.* 53. *L'Amiral se persuada plus que jamais que l'Isle Espagnole étoit le veritable Cipango: et s'il s'étoit cru, dit Herrera aussi proche qu'il étoit, des mines de Cibao . . . , il se seroit confirmé dans son erreur.* Ib. p. 69. Anche gli errori del Colombo sul Gange e sul Catai, *senza fondamento di ragione* impugnati dagli Avversarj si narrano da Prévost, da Errera e da Colombo medesimo in quella lettera che il Ch. Cav. Ab. Morelli pubblicò nel 1810 p. 11, 21, 27. *Colomb s'imaginoit encore*, continua Prévost, *que le Catai devoit être peu éloigné, que Ciguaro devoit être une province ou une ville des Etats du Grand Cam, et que à dix journées de là il devoit trouver le Fleuve du Gange.* Ib. p. 329. Se gl

82. E quì non può non comparirci in tutta la sua grandezza e lo sbaglio del Toscanelli e la temerità del Colombo (1) e il pericolo della sua Flotta e di lui. Senza l'America e le varie Isole che posero termine al suo Viaggio, e senza il timor dei Compagni che già lo forzavano a ri-

Avversarj sbugiardano Prévost ed Errera, doe supporsi che rispetteranno il Colombo: *egli era in errore col Cosmografo Fiorentino che credeasi che le prime Terre che ritrovarsi dovessero, fossero il Catajo.* Pat. del Col. *p.* 12.

(1) *Colombo,* dicono gli Avversarj, *non cadde nell'error del Toscanelli: accertò con la forza dell'ingegno l'esistenza del Nuovo Mondo, ed ebbe una speranza ragionata di scoprire, prima di giungere in Asia, alcuna Isola o Terra di grande utilità.* Rag. p. 66. *Ma la forza di quell'ingegno accertò* molto male l'esistenza dell'India antica nel Mondo Nuovo: *e quella sua ragionata speranza* si ridusse a figurargli con grande inganno Isole e Terre d'Asia in America. Le Note del N. 81, gridano ad alta voce che in sì fatte nozioni, Colombo non era più che un uomo del suo secolo.

tornare in Europa (1), egli era infallibilmente perduto. Nel Parallelo per cui navigò, non avrebbe veduta terra che presso alla China, e la China situata dal Toscanelli a 120° da Lisbona (2), erano effettivamente distante di 230°: quindi concesso ancora che i venti ed il mare gli avessero serbata fede per un tratto sì lungo, dove provvedersi o come sussistere per più di due mesi nella total mancanza di vettovaglie e di bevanda (3)? Allorchè si considera che Colombo si ingannò dunque di 110°, mentre passa in oggi per assai pericoloso un inganno di 30′ (4), inorridisce l'animo all'idea di tanto rischio, e si pena a credere che gli errori i più grossolani abbian potuto esser coronati dai più felici successi. In-

(1) *Rob. l. c. p.* 172.
(2) V. *N.* 80.
(3) V. *N.* 81.
(4) *Bailly. Hist. de l'Astr. Mod.* T. I, *p.* 111.

vano a discolpa del Toscanelli è stato detto che sospettava egli di un Continente intermedio o almeno di qualche vasta Isola tra l'Asia e l'Europa: di tal sospetto non si scopre nelle sue Lettere vestigio alcuno, e d'altra parte l'unica ed assoluta sua Longitudine di 120° esclude affatto questa difesa. È troppo certo che lo abbagliò l'apparente simmetria del suo nuovo sistema, e presto si intende che dopo aver sul deposto di Polo erroneamente aggiunti alla nota parte del Globo circa a 110° di Longitudine, dovea per necessità condursi ad impiccolirne erroneamente di presso a 110° la parte ignota. Sedotto pertanto dal suo favorito Viaggatore, sedusse a vicenda il Colombo; e l'uno e l'altro o per la situazione lungamente incerta dei Luoghi o per la rara prosperità degli eventi, sparsero con tanto effetto la seduzione tra i Navigatori e tra i Geografi, che anche dopo un mezzo secolo, anche

dopo il giro mirabile della Nave di Magaglianes, non dubitò Pietro Apiano d dichiararsi per Polo e per Toscanelli, e di burlarsi in certo modo insieme co Portoghesi e col Corsali (1), delle antiche e troppo scarse Longitudini di Tolomeo. Quanto lume da queste sicure notizie possa diffondersi sulla Geografia e sulle espressioni oscurissime di quei primi Nocchieri che andarono in Occidente, lo giudicheranno i veri ed abili Letterati: uno o due esempj meno remoti dal mio proposito, potranno esserne un Saggio.

83. Parlano gli Antichi, e il Toscanelli tra gli altri, dell'Isola *Antilia* che i Moderni vogliono una stessa Isola con

(1) *Tolomeo vedesi per la Navigazione dei Portoghesi molto diminuto et falso nelle sue Longitudini cominciando dalle regioni Sinare fino all'Isole che chiama di buona fortuna.* Ramus. Tom. II, p. 180 A.

la Spagnuola (1): ma se per illustrare i vecchi Scrittori dee ragionarsi coi loro (2) e non già coi nostri principj, o conobbero essi diverse Antilie (e in tal caso bisognerà dirci quale tra le molte è la Spagnuola) o la Spagnuola non potrà mai confondersi con l'Antilia del Toscanelli.

(1) *Tirabosch. Stor. della Lett. Ital. T. VI, P. I, p.* 189.

(2) *E' regola di somma importanza . . . che l'Opere degli antichi si giudichino . . . con le massime degli Scrittori che le produssero* Giorn. Pis. T. XCI, p. 267. *Je me suis reporté dans le onzieme siecle . . . je me suis penétré des idées et des opinions habituelles ; je suis entré, pour ainsi dire, dans l'Esprit etc.* Magasin Encyclop. an. 1809, T. III, p. 95. *Dans les raisonnemens de ce genre . . . . on doit s'enfoncer profondément dans l'esprit du siecle, et des hommes qui y vivoient, le seul moyen, selon moi, d'obtenir des résultats.* Ib. p. 109. Riflettano gli avversarj a queste massime pur troppo giuste, e non si sdegnino con chi trova nel Secolo XV un'ignoranza nel Toscanelli ed una temerità nel Colombo.

Cominciamo dall'emendar nella sua Lettera alcuni numeri con cui per ben due volte vi son ridotte a leghe le miglia. *La Città di Quinsai*, dice egli, *gira cento miglia che sono trentacinque leghe*; e poco dopo soggiunge: *sono dieci spatii che fanno due mila et cinquecento miglia cioè dugento et venticinque leghe* (1). Poichè dunque doveva egli valersi sempre delle miglia e delle leghe medesime, risulterebbe da quelle parole l'analogìa 100 : 35 : : 2500 : 225, proporzionalità che trovandosi evidentemente falsa, indica uno o più sbagli nei termini che la compongono. Ora i numeri 100 e 2500 esprimenti le miglia, sono giustissimi, giacchè le *cento miglia* son prese da Marco Polo (2), e le *due mila et cinquecento miglia* ben corri-

(1) *Lett. I del Tosc. l. c. p.* 17, 18.
(2) *Ramus. T. II, p.* 45.

spondono a *dieci spatii* ciascun dei quali, secondo la determinazione del Toscanelli, ne conteneva 250(1). Pertanto è forza che l'errore si asconda o nell'uno o nell'altro o in ambedue i numeri 35 e 225 esprimenti le leghe. Supponendo errato il numero 225 e facendo 100 : 35 : : 2500 : x, si avrebbe $x = 875$, onde il 225 dovrebbe cangiarsi in 875 e sarebbero sbagliate nella Lettera del Toscanelli le centinaja e le diecine, il che non sembra probabile: all'incontro supponendo errato il numero 35 e facendo 2500 : 225 : : 100 : y, verrebbe $y = 9$, onde invece di 35 dovrebbe leggersi 9, correzione anche più inverisimile della prima. Io credo difettosi ambedue quei numeri, e stimo facilissimo l'emendarli se si rifletta che le miglia dell' Italiano Polo non potevano essere allora che miglia Italiane, e le le-

(1) *Lett. I del Tosc. l. c.*

ghe a cui le rapporta il Toscanelli sc
vendo al Portoghese Martinez, non p
tevano esprimere che leghe Portoghe
quindi poichè tutti i Cosmografi di q
tempi e molti anche dei nostri, ad o
lega Spagnuola o Portoghese assegna
quattro miglia Italiane (1), è ben chi
che i due numeri 35 e 225 debbono
sere 25 e 625, coi quali e sussiste esat
mente l'analogìa 100 : 25 : : 2500 : 6
e non si cangia che una sola cifra in c
scun numero del Testo, e si fissa col
manente degli Scrittori sincroni la ragi
della lega al miglio come 4 : 1. Il
Ab. Ximenes comentando il Toscane

(1) *Vesp. p.* 123 ec. t. 1. *Cosm. Petr. Ap. Gem. Fris. c.* 12: *Rusc. Ann. alla Geogr. Tol. p.* 25: *Berg. Hist. des Gr. Ch. T. I,* 375, §. 8: *Ricciol. Geog. p.* 48: *Resend. An Lus. L. III c. de Viis mil. Fan. Grut. In Ant. p.* 156, 1: *Hist. de l'Ac. R. des Sc. 1714. p.* 81.

non paragonò i due rapporti 100 : 35 e 2500 : 225, e fidandosi del primo 100 : 35, fu costretto a ricorrere alla lega Francese e ad un miglio ignoto, del quale poi non parve egli medesimo soddisfatto (1).

84. Supposto dunque che le miglia del Toscanelli sieno Italiane e che quattro di esse formino la lega Portoghese o Spagnuola, ecco in proposito dell'Antilia ciò che l'Astronomo Fiorentino scrisse al Martinez e quindi al Colombo: *dalla Città di Lisbona per dritto verso Ponente sono in detta Carta ventisei spatii ciascun dei quali contiene dugento et cinquanta miglia, fino alla nobilissima et gran Città di Quinsai. Et dall'Isola d'Antilia che voi chiamate di sette Città, della quale havete notizia, fino alla nobilissima Isola di Cipango, sono dieci spatii che fanno*

(1) *Gnom. Fior. Intr, o.* xcjj.

due mila et cinquecento miglia (
Con questi dati il calcolo è semplicis
mo: per testimonianza di Marco Polo
contano

Da Quinsai all'Oceano (2). *miglia* :
E dall'Oceano a Cipango (3). . *m.* 15
Ma Toscanelli pone da Cipango
ad Antilia. . . . . *m.* 25

Dunque da Quinsai ad Antilia. *m.* 40:

Ora da Lisbona a Quinsai (4). *m.* 65
E da Antilia a Quinsai . . . . *m.* 40

Dunque da Lisbona ad Antilia . *m.* 24

(1) *Lett. I del Tosc. loc. cit. p.* 17.
(2) *Ramus. T. II, p.* 48 *A.*
(3) *Id. ib. p.* 50 *A.*
(4) V. *N.* 80.

Ma Lisbona e Cadice fanno con l'Isola Ferro un triangolo equicrure, e si contavano 1000 miglia da Cadice all'Isola Ferro (1); dunque

Da Lisbona all'Isola Ferro. . . *m.* 1000

E però dall'Isola Ferro ad Antilia *m.* 1475.

Sappiamo intanto che da tutte le Carte di questi tempi segnavansi

Da Cadice alla Spagnuola (2) . *m.* 5200

E da Cadice all'Isola Ferro . . *m.* 1000

Dunque dall' Isola Ferro alla Spagnuola. . . . . *m.* 4200:

Ma dall'Isola Ferro all'Antilia . *m.* 1475;

Dunque dall'Antilia alla Spagnola *m.* 2725.

Varrebbe questa distanza dell'Antilia dalla Spagnuola nell'ipotesi che tutti i

(1) *Ram.* T. *III*, *p.* 71 *C*

(2) *Id. ib. p.* 71 *D.*

Punti Geografici introdotti nel calcolo fossero in retta linea, come nella Carta già rammentata del Munstero (1) lo sono la Spagna, la Spagnuola e Zipangri o Cipango: ma in grazia di qualunque stranissima tortuosità, le 2725 miglia si riducan pure a 1000 se così si vuole, e sarà sempre vero che il Toscanelli ed i Cosmografi che adottarono le sue distanze, erano sì lontani dal confonder l'Antilia con la Spagnuola, che discostavan l'una dall'altra per un tratto almeno di 1000 miglia.

85. Servano di un secondo esempio le idee del Colombo, del Vespucci e del Munstero su quel Porto o Capo di Cattigara che Tolomeo rammentò tante volte (2), che indarno cercarono i Compagni di Magaglianes (3), che Barros e

(1) V. *N.* 80.

(2) *Geogr. L. I, c.* 11, 13, 14, 17, 23. *L. VII, c.* 3.

(3) *Ramus. T. I*, p. 352, C. 355 *D.*

Frisio stimarono chimerico e favoloso (1), e che D'Anville sulla testimonianza dell'Arabo Al-Edrisi ha poi ritrovato col nome di *Caitagora* nel Paese di Sin (2). Come poteva asserire il Colombo che la Spagnuola nel Messicano Arcipelago non era distante *più di 2 ore* da Cattigara nell'Asia (3)? per qual delirio sognava Amerigo Vespucci di esser prossimo a Cattigara allorchè scorreva i Lidi del Continente d'America (4)? e chi saprà scusare il Munstero

(1) *L'Asia pag.* 169. *Cosm. Pét Ap. et Gem. Fris. p.* 154.

(2) *Mem. de l'Ac. R. des Inscr.* T. *XXXII, p.* 620.

(3) *Dicebat . . eam Insulam (Hispaniolam) horis quatuor. . . a Gadibus et Hispania distare ; quo modo non amplius duabus horis . . . ab eo loco quem Bartholomaeus (Ptolemaeus) Catigara vocat . . abesse.* Ant. Gall. inter Scrip. Rer. Ital. Tom. XXIII, p. 304.

(4) *Mia intenzione era di vedere* se potevo vol-

che nella sua Carta (1) collocò Cattigara sulla Spiaggia Occidental del Brasile? Io, se manchi ogn'altro, io scuserò senza gran fatica quei tre Scrittori, e unendomi al sentimento del profondo Robertson (2), farò veder giuste le lor conseguenze e pochissimo istruiti nelle correnti opinioni di quel tempo i loro infelici accusatori. Aveva già stabilito il Munstero nella sua Geografia che il *Mar Pacifico* altro non era che il *Seno Magno* di Tolomeo (3), e questo sentimen-

gere un cavo di terra che Ptolomeo nomina il Cavo di Cattegara che è giunto con il Sino Magno, che per mia opinione non stava molto discosto da esso secondo i gradi della Longitudine e Latitudine. Vesp. p. 96 t. 1

(1) V. *N.* 80.

(2) *L. II, p.* 132 *Not.*

(3) *Sinus hic hodie dicitur Mare de Sur.* Geog. Univ. p. 133. *Sinum Magnum dixi esse hodie Mare de Sur ad quem Hispani versus Occidentem navigando perveniunt.* Ib. p. 135.

to regnava allora tanto universalmente e si mantenne poi per sì lungo tempo tra i Geografi posteriori, che il *Seno Magno* fu confuso col *Mar Pacifico* anche nel 1587 da Ortelio nel suo Tesoro Geografico (1), e nel 1618 da Pietro Bert nella sua superba Edizione di Tolomeo (2). Or Tolomeo nella Tavola XI dell'Asia situò *Cattigara* all'oriente del Seno Magno; dunque il Munstero dovea situarla all'oriente del Mar Pacifico, cioè su quella spiaggia appunto del Brasile ove ella infatti osserva. Pertanto la posizione di Cattigara nella Carta del Munstero è piena, se così può dirsi, d'erudizione e d'eloquenza: ella ci esprime l'antica dottrina di Tolomeo, ella ci addita la metamorfosi del Seno Magno nel Mar Pacifico, ella ci convince della prodigiosa sovversione delle Lon-

(1) *VV.* Chryse *et* Magnus.
(2) *p.* 211.

gitudini adottata allora senza riserva da tutti, ella insomma ci somministra un figurato comento delle espressioni oscurissime del Colombo e del Vespucci che rientrano ormai da sè medesime nella classe delle meno equivoche e più conseguenti proposizioni.

86. Colombo infatti seguendo le Longitudini di Marco Polo che Pietro Apiano ci ha conservate, numerava

Dalle Canarie a Quinsai (1) *gr.* 226, 15′,
Da Quinsai alla Città di Cipango (2). . . . . *gradi* 37, 10′,
E dalla Città di Cipango a Cattigara prendendone con discreta proporzione la distanza nella Carta del Munstero (3). *gr.* 12, 25′;

Dunque dalle Canarie a Cattigara. . . . . *gr.* 275, 50′,

(1) *Cosm. Pet. Ap. et Gem. Fris. p.* 136,
(2) *Ib. p.* 154. (3) *V.* N. 80.

E perciò da Cattigara alle Canarie per compir l'intero giro del Globo . *grad.* 84, 10′:
Ma le Canarie da Cadice faceansi differire allora (1) di . . . . . *gr.* 5, 50′;

Dunque da Cadice a Cattigara . . . . . *gr.* 90, 00′.
Ora il Colombo ponea Cadice all'intervallo di ore 4 dalla Spagnuola (2) cioè di . . . . . *gr.* 60, 00′;

Dunque la distanza della Spagnuola da Cattigarà si riduceva per lui a . . *gr.* 30, 00′, cioè a *non più di ore 2*, come egli aveva asserito. Dopo ciò il calcolo a favor del Vespucci non esige più che una semplice sottrazione. Ho trovati quì sopra

(1) *Cosm. P. Ap. p.* 144.
(2) *V. N.* 85 *Note.*

Da Cadice a Cattigara . . *gr.* 90, 00′:
Ma la distanza di Amerigo
da Cadice ci vien data
da lui medesimo (1) di *gr.* 82, 30′;

Dunque egli era lontano
da Cattigara di . . . . . *gr.* 7, 30′.

Avea perciò ragione, se credendosi in Asia (2) e supponendo di aver ben presa la sua attual Longitudine, tentava di *volgere il Cavo di Cattegara* e si stimava *non molto discosto da esso secondo i gradi della Longitudine e Latitudine.* Chi mi chiedesse o perchè non sia stato inteso finora, o come abbia potuti incontrar per fino dei rimproveri e delle

(1) *Vesp. p.* 109 t. 1

(2) *Dipoi di aver navicato al piè di* 400 *leghe dl continuo per in costa, concludemmo che questa era terra ferma che la dico e'confini dell'Asia per la parte d'Oriente e il principio per la parte d'Occidente* Id. p. 114 t. 1.

beffe, mi obbligherebbe a ripetere che i vecchi Autori ragionaron talvolta sopra fondamenti molto diversi dai nostri, e che manca a tutte le volgari leggi dell'Ermeneutica chi pretende di interpetrarli con principj che essi mai non conobbero (1).

87. Ma eccovi la più mirabile di tutte le combinazioni che un gran Genio presso che sopraffatto dalle tenebre e dall'ignoranza dei tempi suoi, abbia giammai prodotta a vantaggio delle Scienze degeneranti e viziate. Se nei periodi estremi del Secolo XV, allorchè tra l'infame pirateria dei Navigatori Europei eran giunte le Longitudini al colmo del loro sconvolgimento, fosse stato proposto agli Astronomi di ideare un infallibil metodo onde abbandonate le solite stime ed i rombi, potesse conoscersi in qualun-

(1) V. *N.* 83

que istante la vera situazion d'un Vascello, penso che l'autore del disperato problema non avrebbe evitata la taccia di soverchiatore insolente: eppur si crederebbe? un uomo che non era ascritto al Collegio di questi Dotti e gli vincea per altro in acutezza d'ingegno, in pazienza e in coraggio, quell'Amerigo Vespucci di cui or ora ho parlato, sciolse fortunatamente il problema, e nel trionfo stesso dei falsi lumi che tanto danneggiarono le Longitudini, immaginò la maniera di liberarle per sempre dalle loro lunghe Vicende. Niun Geografo, niun Astronomo parlò mai di questo Metodo quale uscì dalla mente dell'Inventore, e Bailly medesimo a cui dobbiamo la raccolta di tanti preziosi avanzi d'Astronomiche Antichità, o non lo ha conosciuto o lo ha stimato immeritevole di aver luogo tra le importanti scoperte. Convengo infatti che il calcolo d'Amerigo è difettosissimo, e vedrete tra poco le molte

inesattezze che ha commesse, il considerabile sbaglio in cui è caduto, e l'ingannevole facilità da cui lasciossi adescare: ma non per questo son meno originali le sue idee o meritan meno di fare un'epoca in Astronomìa. Ei fu sì grande in mezzo ai suoi medesimi sbagli, che per aver sicuramente ai dì nostri le Longitudini è bisognato adottare il suo Metodo e munirlo soltanto dei sussidj e della precisione di cui mancava. Prima di intraprendere ad illustrarlo, mi si permetta di servire alle leggi della buona Dialettica, e di stabilire in due parole alcuni punti di Storia che faranno strada all'intento.

88. L'Astronomìa nel tempo antico influiva pochissimo sulla Nautica: lo studio del più bravo Piloto intorno ai Pianeti ed alle Stelle si limitò per tutto il Secolo XVI ad osservar le fasi della Luna onde preveder le maree, a prender nel giorno l'altezza meridiana del Sole,

a dirigersi con l'Orse nella notte, e forse a dedurre gli archi diurni e notturni dalla posizion delle Fisse (1): le Longitudini si ottenevan con mezzi indiretti e precarj, nè vi fu Navigatore che si credesse in obbligo di conoscere i movimenti proprj o della Luna o di Giove o di Marte, i quali per altro occupavan tanto gli Astronomi. Or non era Astronomo, era Piloto il Vespucci, benchè niun Marinaro lo eguagliasse o nel possesso d'Euclide o nella perizia del calcolo o nell'assidua curiosità d'osservare (2): il Giuntini che lo chiamò *perito in Astronomìa*, si ristrinse ad accordargli la scienza di determinar l'altezza del Sole, e il nascere e il tramontar delle Stelle (3), cioè quanto ricercavasi allora in

(1) *Medin. Art. del Naveg. L. IV, V, VII: Ricciol. Geog. p.* 454.

(2) *Vesp. p.* 173 t. 1.

(3) *In III et IV cap. Sph. Io. a Sac. Bos.*

un Piloto pienamente istruito; e il Vespucci medesimo narrando che in occasione d'una fiera burrasca fu riguardato come il più dotto di tutti i Nocchieri, non fa consister la propria dottrina che nell'uso dell'Astrolabio, del Quadrante e della Carta da navigare (1), Strumenti imperfettissimi e secondo l'opinion di Mezio e di Riccioli (2), inevitabilmente soggetti a fallacie di cui non può aversi esempio ai dì nostri. Meno ancor d'Amerigo era Astronomo quel Lorenzo dei Medici a cui trasmise egli il suo Metodo di Longitudini; poichè non può supporsi che lo abbia voluto oltraggiare allorchè scrivendo a lui medesimo, lo caratterizza per un Dilettante mediocrissimo di Cosmografia (3).

(1) *Vesp. p.* 161 t. 1.

(2) *Meti de Art. Navig.* 17: *Ricciol. Geogr. p.* 464.

(3) *Perchè, se ben mi ricordo, Vostra Magnifi-*

89. Da questi fatti io raccolgo che non ripugna punto alla qualità di quei tempi il trovare Amerigo interamente novizio nella più volgar teoria dell'annuo movimento dei Pianeti. Non la ignoran forse nel Secolo XVI tanti incliti Letterati, e tra questi il dotto Ruscelli che nelle sue Note a Tolomeo fece avanzar la Luna *quasi di un grado in ogni hora* (1)? e quanti la ignorano senza vergogna anche in oggi, quando per altro certe elementari nozioni astronomiche son divenute tanto più comuni di prima! Il solo frequente ritorno sopra certi canoni positivi ed affatto indipendenti dal raziocinio, può dare una chiara idea di tali periodi e scolpirli forte-

cenza so che intende alcuntanto di Cosmografia, intendo descrivervi quanto fummo con nostra Navigazione per via di Longitudine e di Latitudine. Vesp. p. 100 t. 1.

(1) *Annot. alla Geogr. di Tol. p.* 21

mente nella memoria. Amerigo tutto inteso alla Nautica, era ben lontano da simile circostanza (1); e supposta un'erronea Osservazione, è possibilissimo che non giungesse a sentirne e perciò non pensasse a correggerne l'assurdità. Raccolgo inoltre che Lorenzo de'Medici con *alcun tanto di Cosmografia* (2) non era in grado di far comenti al nuovo Metodo delle Longitudini; e poichè il rispetto non permetteva per altra parte di scrivere enigmaticamente a Personaggio sì grande, raccolgo infine che il Metodo del Vespucci dee trovarsi con tanta estensione e con tanta chiarezza nella sua Lettera, da potersi intendere senza aver d'uopo di sottigliezze, di ipotesi e di supplementi. Già ci assicura di questo il general costume dei Geografi, degli Astro-

(1) V. *N.* 88.
(2) V. *N. ib.*

nomi e dei Mattematici tutti d'allora, che punto non conoscevano la regnante moda di affettare una preziosa oscurità, di accennare un calcolo sopprimendone i sillogismi intermedj, e di lasciare ai Lettori il ributtante incarico di riempir le lagune: basta scorrere i loro Scritti per trovarvi una puntualità troppo anche minuta, e per vedervi condannati altamente i pochi Dissidenti che volean distinguersi con un importuno e ridicolo laconismo (1). Ma si esamini ormai quel celebre Luogo ove Amerigo ha spiegato il suo Metodo.

90. *Nostra Navigazione,* dice egli, *fu tanto alla parte del Meridiano che ci allargammo pel cammino della Latitudine dalla Città di Calis 60 gradi e mezzo; perchè sopra la Città di Calis alza il Polo 35 gradi e mezzo, noi*

(1) *Ruc. Espos. Univ. sulla Geogr. di Tol. p.* 3.

ci trovammo passati dalla linea Equinoziale 6 gradi (1).

Calis, che altri chiamano *Calis malis* (2) onde pretendesi derivato il nome d'una Via di Firenze molto antica e molto frequentata dai Mercanti di Lane, è la Gadir dei Tirj (3), l'Eritea o l'Ogigia dei Greci (4), la Γάδειρα di Tolomeo (5), le *Gades* dei Latini, il *Calicium* di Munstero e la *Cadice* dei Moderni, donde partì sempre e dove sempre fece ritorno il Vespucci finchè navigò per commission della Spagna (6). Ciò sia brevemente avvertito per chi non avesse bastante notizia di *Calis*, affinchè

(1) *Vesp. p.* 105 t. 1

(2) *Cosm. Pet. Ap. et Gem. Fr.* p. 144 : *Tab. Rud. p.* 34 : *Martinier. Art.* Cadix.

(3) *Solin. c.* 23. *Edit. Salm.*

(4) *Id. ib.* : *Plin. L. IV, c.* 22 : *Newt. Opus.*

(5) *Geogr. L. II, c.* 4o.

(6) *Vesp. p.* 5o, 51 ec. t. 1.

non sia confusa con *Calais*, come altri ha fatto.

91. *Questa Navigazione fu del mese di Luglio, Agosto e Settembre, che come sapete, il Sole regna più di continuo in questo nostro Emisperio, e fa l'arco maggior del dì e minor quello della notte: e mentre che stavamo nella Linea Equinoziale o circa di essa a 4 o 6 gradi che fu del mese di Luglio e d'Agosto, la differenza del dì sopra la notte non si sentiva, e quasi il dì colla notte era eguale e molto poca era la differenza* (1).

Se la Latitudine è quì poco esatta perchè non se ne stabilisce il preciso grado, son però certe due cose. Primieramente parla del nostro Emisfero, ove appunto correndo Luglio ed Agosto, *il Sole regna più di continuo, e fa l'arco del dì*

(1) *Vesp. p.* 106 t. 1

maggior di quello della notte, benchè per esser tanto vicina la Linea, *la differenza del dì sopra la notte non si sentiva;* dunque in Agosto a 4° o 6° di Latitudine, il dì superava insensibilmente la notte; dunque Amerigo era tornato dal Meridionale all'Emisfero Settentrionale, ed era perciò Settentrionale la sua Latitudine: se fosse stata Meridionale dovea dirsi all'incontro che *la differenza della notte sopra il dì non si sentiva.* In secondo luogo *quasi il dì con la notte era eguale e molto poca era la differenza;* dunque non avendo in costume il Vespucci di valutar pochi minuti, come presto vedremo, poneva egli il tramontar del Sole a 6^{or}.

92. *Quanto alla Longitudine, dico che in saperla trovai tanta difficoltà, che ebbi grandissimo travaglio in conoscer certo il cammino che avevo fatto per la via della Longitudine; e tanto travagliai che al fine non trovai*

miglior cosa che era a guardare e veder di notte le opposizioni dell'un Pianeta con l'altro, e massime della Luna con gli altri Pianeti (1).

Non si comprende come il Vespucci, fatte (per quanto egli dice) *con fresco vento 1300 leghe per la via di Libeccio,* e andato da 35°, 30′ a 4° o 6° di Latitudine Settentrionale, trovasse *difficile il conoscer la Longitudine* che questi dati somministrano in due maniere: ma o ignorasse egli tali maniere (che infatti si attribuiscono a Mercatore ed a Wright) o diffidasse dell'esattezza dei dati, nacque il suo Metodo in questo incontro. Era sì nuovo il consultare a tale oggetto i Pianeti e il rilevarne in servizio della Marina gli aspetti e i movimenti (2), che non bisogna maravigliarsi se con *tanta diffi-*

(1) Vesp. *p.* 106 t. 1
(2) V. *N.* 88

coltà gli si svegliò quell'idea: i Matematici stessi del Principe Enrico non la ebbero mai, e mancò questo solo ai Portoghesi per potersi chiamare e i più celebri e i più esperti Navigatori d'allora (1). Confesso però che se ne osserva qualche vestigio in Tolomeo (2) allorchè quest'Astronomo riportando tra l'altre una Congiunzione della Luna colla Spiga in 27° di Vergine, avvertì che il fenomeno veduto in Roma alle ore 5, comparve in Alessandria alle 6, 20′: ma nè da Tolomeo medesimo, nè da quei molti che dopo di lui profondamente meditarono sull'Almagesto, fu mai pensato a valersi di questo Metodo per le Longitudini o a

(1) *Quod si ut Latitudinis ita etiam Longitudinis facili negotio rimandae regulam prodidissent, nullo propemodum errore perpetuum maris ac terrae cingulum continuo circumactu viatores periti confi.erent.* Maf. Hist. Ind. L. 1, p. 6.

(2) *Almag.* L. VII, *c.* 3

renderlo più generale, come eseguì per la prima volta il Vespucci.

93. *Il Pianeta della Luna è più leggier di corso che nessun altro; e riscontravalo con l'Almanacco di Giovanni da Monteregio che fu composto al Meridione della Città di Ferrara, accordandolo con le calcolazioni del Re D. Alfonso; e dipoi di molte notte che ebbi fatto sperienza, una notte fra l'altre... che fu in Conjunzione della Luna con Marte... trovai* ec. (1).

Amerigo dunque essendosi accorto che *il più celere di tutti i Pianeti, è la Luna,* lo prova quì con tre ragioni a Lorenzo dei Medici: con l'*Almanacco* di Monteregio che ha *riscontrato,* con le *Tavole* Alfonsine che ha *accordate* o trovate d'accordo con l'Almanacco, e con l'*esperienza* da lui *fatta per molte not-*

(1) Vesp. p. 107 t. 1

ti. Questo è il senso naturale delle sue parole, nè questo senso è men vero perchè un Astronomo non si occuperebbe ai dì nostri in simili semplicità (1): ciò dimostra ad evidenza che ora per la prima volta rifletteva egli sui periodi dei Pianeti; e sanno bene gli esperti che la prima volta l'idee si forman sempre confuse, che non si vedon subito le conseguenze tutte della dottrina, e che quanto è più vivace l'intelletto in questo stato, tanto è più grande il pericolo d'ingannarsi. Riguardo all'*esperienza* quì rammentata, è probabile che Amerigo paragonando il moto della Luna con quello di Marte (presa forse per Punto stabile una Fissa) trovasse Marte lentissimo, mentre la Luna avanzava con celerità stupenda il suo corso; almeno la legge d'uniformità mi autorizza ad asserire che nella sua Osser-

(1) V. *NN.* 88. 89.

vazione trascurò egli al solito i pochi minuti del moto di Marte, e riguardò come immobile quel Pianeta.

94. *Una notte infra l'altre essendo ai 23 d'Agosto del 1499, che fu in Conjunzione della Luna con Marte, la quale secondo l'Almanacco aveva a essere a mezza notte o mezz'ora prima, trovai ec.* (1).

L'Osservazione cadde dunque in Agosto, quando Amerigo era a 4° o 6° di Latitudine Settentrionale (2); questo è fuor di dubbio. Ma che significano quelle parole *a mezza notte o mezz'ora prima?* Dovrà egli credersi che l'Efemeridi dessero con questa ambiguità l'istante della Congiunzione? in tal caso non vi sarebbe stata una ragion sufficiente per determinarsi alla *mezza notta* piut-

(1) Vesp. p. 107 t. 1.
(2) V. N. 91.

tosto che alla *mezz'ora prima*, e conveniva prendere un'ora media. Vorrà forse pretendersi che a *mezza notte* succedesse la Congiunzione in Ferrara, e *mezz'ora prima* in Cadice? mia niun Geografo nè contemporaneo nè posteriore ad Amerigo ha mai contata una sola *mezz'ora* di differenza tra Cadice e Ferrara. Io per me son di parere che Amerigo abbia voluta accennar quì di passaggio una scoperta allor notissima del Toscanelli, a cui le eclissi del Sole avean manifestate da lungo tempo tali e tante anomalìe nei movimenti lunari, da doversi fare alle comuni Tavole un'emendazione di presso a *mezz'ora* quando in meno e quando in più (1): ma sussista o no questo mio sentimento, vedremo bento-

(1) *Ximen. del Vec. e Nuov. Gnom. Fior. Intr.* p. LXXVJ.

sto che il Vespucci non fece poi alcun uso di tal correzione, e che scordata affatto l'epoca di *mezz'ora prima*, appoggiò il suo calcolo sulla sola epoca di *mezza notte*.

95. *Trovai che quando la Luna salì all'Orizzonte nostro, che fu un'ora e mezzo dipoi diposto il Sole, avea passato il Pianeta alla parte dell'Oriente, dico che la Luna stava più orientale che Marte d'un grado e alcun minuto più, e a mezza notte stava più all'Oriente 15 gradi e mezzo, poco più o meno* (1).

Il Sole per Amerigo tramontò a 6^{or} (2); dunque la prima Osservazione *un'ora e mezzo dipoi*, avvenne alle 7^{or}, 30′. La seconda fu fatta a *mezza notte*, e questa epoca esclusivamente prescelta,

(1) *Vesp. p.* 107 *ec.* t. 1
(2) V. *N.* 91.

ci assicura che volle il Vespucci attenersi alle Tavole e non all'altro controverso istante di *mezz'ora prima* (1) del quale non si parla mai più; neglette dunque le perturbazioni a cui la Luna è sottoposta, ne riguardò come sensibilmente uniforme e regolare il movimento, e da questa ipotesi sì facile a concepirsi tuttochè sì poco esatta, dedusse poi la Longitudine che cercava. Del resto, ripeto ora dopo averlo già detto altrove (2), che i 15°, 30′ quì notati contengono un error di stampa intollerabile, per cui la Luna si moverebbe con una celerità più di sei volte maggiore della vera: tengo per fermo che Amerigo si sia ingannato nel misurar questa seconda distanza della Luna da Marte; ma l'occhio stesso senza Astrolabio e senza Quadrante non

(1) V. *N.* 94.

(2) *Elog. del Vesp.*

avea dunque in prima fatto il trasporto, sottraendo dall'epoca dell'Almanacco la Differenza Longitudinale dei tempi tra Cadice e Ferrara. Per verità egli dice che *la Congiunzione secondo l'Almanacco aveva a essere a mezza notte:* ma è questo il linguaggio ancor d'oggidì, e dopo che con l'Efemeridi di Parigi o di Bologna si è ridotto al nostro Meridiano l'istante di un certo fenomeno, si dice del pari che *secondo l'Efemeridi il fenomeno dee succedere alla tal nostra ora;* perciò la Congiunzione che in Cadice avevasi a mezza notte, doveva aversi in Ferrara assai più tardi. Dopo tali premesse io mi accingo a collocar nel suo lume il Metodo del Vespucci e a dimostrarlo compiutamente espresso dalla formula $x = \frac{105a^{\circ}}{4}$ che le angustie di una Nota (1) mi costrinsero in altra occa-

(1) *Elog. del Vesp.*

sione ad accennare compendiosamente agli Intendenti.

97. Se i più piccoli ritrovati meritano il nome di scoperta, dirò francamente anch'io che ad una causalissima osservazione debbo in origine la mia scoperta. Nella pagina stessa della Lettera al Medici ove si legge l'errore dei *gradi 15 e mezzo* già rammentato di sopra (1), si legge anche un numero di 15466 miglia che conta Amerigo da Cadice al Continente d'America (2). Ripetuta dunque per questo stranissimo numero l'operazione coi dati medesimi della Lettera, trovai che la vera lezione doveva essere non 15466 ma 5466, e mi venne improvvisamente il sospetto che come il 15 del 15466 dovea ridursi ad un 5, così ad un 5 dovesse ridursi il 15 dei *gradi 15 e*

(1) V. *N.* 98.
(2) Vesp. *p.* 107 *l.* 1.

mezzo. Feci pertanto con *gradi 5 e mezzo* il calcolo del Vespucci, che fino allora mi si era mostrato intrattabile e non senza qualche sorpresa tutto mi tornò con tal facilità, con tal prontezza, con tal precisione, e vidi sciolto con tanta naturalezza e verità lo stesso intrigatissimo nodo dell'analogia Vespucciana (1), che non potei dubitar più oltre di aver pienamente indovinato il vero Metodo di Amerigo. Feci anche di più; e partendo dalla Longitudine di ore 5, 30′ e dall'altre ipotesi del Vespucci, volli analiticamente indagare quali gradi dovessero sostituirsi all' erroneo numero 15°, 30′. Chiamai perciò z il totale arco cercato di cui la Luna in ore 5, 30′ $= \frac{11}{2}$ erasi discostata da Marte (2); e poichè i due Pianeti a ore 7, 30′ differivano di 1° (3),

(1) V. *N.* 96.
(2) V. *N.* 95
(3) *Ivi.*

è chiaro che dalle 7, 30′ fino alle ore 12, cioè in ore 4, 30′ = $\frac{9}{2}$, avea la Luna trascorso un arco $z - 1$ (1): ora il moto uniforme (2) dà $z : \frac{11}{2} :: z - 1 : \frac{9}{2}$, cioè $z = \frac{11}{2} = 5°, 30′$; dal che nuovamente conchiusi che il numero 15°, 30′ dovea cangiarsi in 5°, 30′ e che 5°, 30′ avea scritto Amerigo nella sua Lettera. Certo che i *gradi 5 e mezzo* danno alla Luna un movimento eccessivo: ma dai fatti che procurai di stabilire, bastantemente conobbi essere stato l'errore e facilissimo in tanta imperfezion di Strumenti, e scusabilissimo in sì poca pratica d'Astronomìa (3).

Le congetture però (se dee darsi un

(1) V. *N.* 93.
(2) V. *N.* 95.
(3) V. *NN.* 88. 89.

tal nome a ciò che altri riguarderebbe come una dimostrazione incontrastabile) presero per me tutta l'aria di sicurezza allorchè portatomi alla celebre Biblioteca Riccardiana, d'onde era stata tratta la Lettera d'Amerigo, vidi nel bellissimo Codice in cui conservasi, non già i due falsi numeri 15 e 15466, ma 5 e 5466, quali appunto l'induzione, il calcolo e la coerenza del tutto insieme già me gli aveano dimostrati: ma, come in alcune stampe dei Secoli XV e XVI, così nel nostro Codice veggonsi chiusi i numeri tutti tra piccole aste verticali che sono spesso di un leggerissimo tocco; e di quì venne che i numeri 5 e 5466 furon presi per 15 e per 15466.

98. Ecco pertanto in due parole il raziocinio del Vespucci. « La Luna a ore 7 » e mezzo è lontana da Marte di 1 gra- » do, e a mezza notte ne è lontana di 5 » e mezzo: dunque dalle ore 7 e mezzo » fino alle 12, cioè in ore 4 e mezzo, ha

» scorsi gradi 4 e mezzo; fa dunque 1
» grado per ora. Ma quando i due Pianeti si congiungono in Cadice, io quì gli
» trovo distanti di gradi 5 e mezzo; dunque i gradi 5 e mezzo di distanza sono
» ore 5 e mezzo di Differenza tra il Meridiano di Cadice ed il mio Meridiano ». Può idearsi discorso più semplice, più intelligibile a Lorenzo dei Medici, e nella sua sostanza più sublime e più vero? e questo non dovrà chiamarsi un lancio di genio che caratterizza la penetrazione singolarissima del Vespucci e lo fa giungere in pochi istanti ove per dodici secoli non era giunto alcun Astronomo (1)? Ma ponghiamo il Metodo nel suo prospetto e confermiamolo con le giustificazioni oppurtune:

(1) V. *N.* 92.

B { Seconda Osservazione del Vespucci a . . . *ore* 12 00′ (1)
Prima Osservazione a *ore* 7 30 (2)
Differenza tra le due Osservazioni . . . . *ore* 4 30′

C { Distanza della Luna da Marte { a 12^{or} *gr.* 5 30′ (3)
a 7^{or}, 30′ *gr.* 1 00′ (4)
Moto della Luna in 4^{or} 30′ *gr.* 4 30′

R Dunque la Luna fa 1° per ora (5)

D { Prima Osservazione a *ore* 7 30′ (6)
Arco di 1° scorso in *ore* 1 00 (R)
Congiunzione in America a . . . . . *ore* 6 30′

E { Congiunzione in Cadice a . . . . . *ore* 12 00 (7)
Congiunzione in America a . . . . . *ore* 6 30′ (D)
Differenza cercata dei Meridiani . . . . . *ore* 5 30′ come appunto trovò il Vespucci (8).

(1) *V. N.* 95 (2) Ivi (3) V. N. 97 (4) V. *N.* 95
(5) *V. N.* 89 (6) V. N. 95 (7) V. N. 96 (8) Ivi.

99. Resta che il Metodo si generalizzi per dedurne la formula $x = \frac{105a^{o}}{4}$ (1). Sia dunque b la distanza della Luna da Marte nella prima Osservazion del Vespucci, $b + c$ la sua distanza nella seconda, t il tempo impiegato della Luna a muoversi per l'arco c. Poichè $c : t :: b : \frac{bt}{c}$, nella supposta uniformità del moto lunare (2) sarà $\frac{bt}{c}$ il tempo necessario a trascorrere l'arco b; dunque il total tempo occorrente a passar per l'arco totale $b + c$ sarà $t + \frac{bt}{c} = \frac{t(b+c)}{c}$; ma $24^{or} : 360^{o} :: \frac{t(b+c)}{o} : x$ (3); dunque la cercata Longitudine in gradi sarà $x = \frac{15t(b+c)}{c}$,

(1) V. *N.* 96.
(2) V. *N.* 95.
(3) V. *N.* 96.

ove fatto $b = 1°$, $c = 4°$, $30'$ e $t = 4^{or}$, $30'$ come suppose Amerigo (1), viene $x = 82°, 30'$ come venne anche a lui (2).

Ma dico ora che se correggendo il visibile sbaglio del Vespucci, ad $1°$ di movimento lunare si dia non 1^{or} ma $1^{or}\frac{3}{4}$, la formola $x = \ldots : \frac{15t\,(b+c)}{c}$ si cangerà subito nell'altra formula $x = \frac{105a°}{4}$, che poco fa rammentai. Imperocchè chiamato $a°$ l'arco totale che quì si chiamò $b + c$, verrà $x = \frac{15ta°}{c}$; inoltre poichè $1° : 1°\frac{3}{4} :: c : t :: 4°, 30' : 7^{or}\frac{7}{8}$, sarà $\frac{t}{c} = \frac{7}{4}$; dunque $x = 15 \times \frac{7}{4} \times a° = \frac{105a°}{4}$, come dovea dimostrarsi. Ben si vede, che ambe-

(1) V. *N.* 98.

(2) V. *N.* 96.

due le formole son del pari adattate e al Meridiano dell'Almanacco di Monteregio e a quello di Cadice e a qualunque altro Meridiano dell'Universo: tutto dipende dall'ora della Congiunzione calcolata e dalla quantità dell'arco osservato $b + c = a°$.

100. Tale è il Metodo inventato un dì dal Vespucci per conoscer le Longitudini: poichè trattai delle loro Vicende, era giusto che discifrassi minutamente quel Metodo che sembra apposta inventato per abolirle. Esaminando le varie parti **B, C, D, E** (1), è facile accorgersi che l'invenzione tuttochè assai difettosa in alcune accidenta lità, è per se stessa di un merito straordinario: poichè non solo Amerigo il primo estese alle Congiunzioni la proprietà per tanto tempo attribuita all'eclissi: non solo con le parti

(1) V *N.* 98.

B, C, D insegnò a conoscer l'istante d'una Congiunzione impossibile ad osservarsi: ma includendo nella parte E l'antico metodo di Tolomeo fece vedere che il ritrovato dei vecchi Astronomi era un caso particolare o semplicissimo del suo ritrovato. Infatti la formola generale $x = \frac{105a^{\circ}}{4}$ (1) abbraccia del pari il fenomeno invisibile come lo fu per Amerigo, e quello che può vedersi come lo considerò Tolomeo; poichè questa seconda ipotesi somministra $a^{\circ} = 0$. e perciò anche $x = 0$, il che vuol dire che se l'ora della Congiunzione calcolata per un Luogo M sia del nome stesso con l'ora della Congiunzione osservata in un Luogo A, la Differenza in Longitudine tra M ed A sarà zero, e i due Luoghi M, A si troveranno sotto un medesimo Me-

(1) *V. N.* 99.

ridiano: ma se le due ore non sieno del nome stesso, la Differenza delle due Longitudini sarà espressa da quella delle due ore. È dunque chiaro che il Metodo onde gli Olandesi osservarono nel 1597 la Congiunzione della Luna con Giove (1), era tanto simile a quello del Vespucci, quanto la parte lo è al tutto, o quanto un caso particolare lo è all'aggregato generale di tutti i casi omogenei; cosicchè o quei Viaggiatori si fossero serviti della parte E del Metodo d'Amerigo, o avessero fatto $a^{\circ} = 0$ nella sua formula $x = \frac{105a^{\circ}}{4}$, avrebbero egualmente ottenuta con l'una o con l'altro mezzo la loro attual Longitudine. Il vedere adoprata da essi una Congiunzione il cui primo uso è certamente dovuto al Vespucci, mi fa credere che non fosse ignoto agli Olan-

(1) *Ramus.* T. III, p. 416. E.

desi il Metodo delle Longitudini da lui trovato.

101. Ma perchè dubitarne quando un intero Stuolo d'Astronomi e di Geografi lo divulgò bentosto, senza degnarsi per altro di rammentarne una sola volta l'Autore? Werner nel 1314; Apiano nel 1524, Fineo nel 1529, Frisio nel 1530, Nunez nel 1560, Ruscelli nel 1561 se lo appropriarono con gran coraggio (1); ed è credibile che il replicato

(1) *Tables for correcting the apparent distance of the Moon and a Star. Pref. p j: Geogr. di Tol. del Rusc. p.* 22. Ma a fronte di tutti gli altri merita di esser qui trascritto il Testo di Werner: *Geographus secedat ad unum datorum Locorum et in eo consideret distantiam Lunae uniusque sideris; quam quidem distantiam si diviserimus per verum Lunae motum in una hora, exibit tempus quo Luna cum eodem sidere conjugetur, si talis eorum conjuctio adhuc existis futura, aut tempus patebit quo eadem Lunae et inspecti* sideris conjunctio *praeteriverat.*

strepito di quest'uomini illustri avrebbe impegnate assai prima le Potenze d'Europa ad assicurare un Premio al ristauratore delle Longitudini, se a mill'altre cagioni che ne produssero le differenti Vicende, non si fosse unita per ultimo anche l'importuna politica del Portogallo e della Spagna. Condotto dalla celebre *Bolla di Divisione* un Meridiano tra l'Isole di Capo Verde e l'Azzorri, e concesse alla Spagna le nuove scoperte dentro i 180° di là, con lasciar tutte l'altre al Portogallo dentro 180° di quà da questa Linea immaginaria (1), le doviziose

Deinde pro Meridiano Loci alterius absentis eamdam Lunae siderisque conjunctionem ex Tabulis pro eodem Loco absente verificatis, Geographus computet. Denique haec duo tempora pro Meridianis eorumdem Locorum comparando, inveniet eorumdem duorum Locorum Differentiam Longitudinem. In I L, c. 4. Geogr. Ptol. Annot. 8. Questo è lo schietto Metodo di Vespucci.

(1) *Hist. Gén. des Voyag.* T. XLV, p. 92.

Molucche, unico scopo di tante imprese e di tanti affanni delle due rivali Nazioni, si fecero fluttuare sull'Oceano a guisa delle Cicladi favolose o dei Sergassi, tirandole ora i Portoghesi in Ponente verso l'Asia, ed ora spingendole gli Spagnuoli in Levante verso l'America, onde entrassero nei limiti dei loro 180° e ne venisse ai più astuti aggiudicato privativamente il dominio (1): Con quali errori sfigurasse le Longitudini questa gara, non è facile a dirsi; furono grandissimi per testimonianza di Gemma Frisio, e

(1) *Verum neque mirari oportet Longitudinis magnam diversitatem .... quod aut artis astronomicae errore fieri oportet, aut quod Lusitani Moluccas Insulas in Occasum contrahant, quas reliqui Hispani versus Americam extendunt; utraque pars ad suam ditionem quae circa* 180° *Longitudinis finitur, tam divites nobilesque Insulas reducere contendens*: Cosm. Pet. Ap. et Gem. Fris. p. 156; Isaac. Voss. de Emend.Long. p. 168, 181

benchè si emendassero appoco appoco dai Navigatori e dai Geografi susseguenti, pur non disparvero affatto finchè richiamato dalla lunga dimenticanza il Metodo del Vespucci, non vennero in luce e non andarono tra le mani dei Piloti le Tavole del benemerito Mayer (1). Gli sforzi di questo valente Astronomo e i teoremi dell'incomparabile Eulero (2)

(1) *Tab. Mot. Solis et Lunae.* Queste sono le eccellenti Tavole *which, in consideration of their great use in finding the longitude at Sea, were honured with a reward of* 3000 *l. by. act of Parlament, which was paid to the widow of the deceased Mayer.* New and correct Tables of the Mot. of the Sun and Moon ec. Prefac.

(2) Il Parlamento d'Inghilterra oltre alla ricompensa sborsata alla Vedova di Mayer, decretò al celebre Eulero una somma rispettabile *as a reward for having furnished Theorems, by the help of which the late Mr Professor Mayer of Gottingen, constructed his Lunar Tables, by which Tables great progress has been mado towards discovering the Longitude at Sea.* Nov. Act. Ac. Sc. Imp. Petr. T. I Hist. p. 198.

vinsero le irregolarità non meno dei movimenti lunari che delle misure politiche, ed assicurarono alle Longitudini una perpetua stabilità.

Fine del IV ed ultimo Tomo.

INDICE

DEL IV. ED ULTIMO TOMO.

Questione VII. Se Amerigo sia stato il primo a scoprire il continente d'America. pag. 5

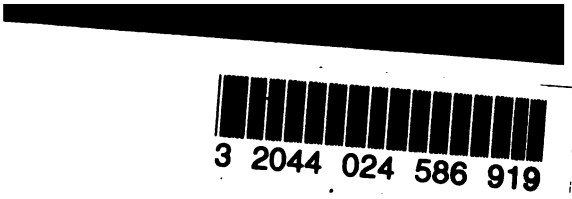
Questione VIII. Se scoperte le Isole dell' America era facile di giungere al continente. 53

Questione IX. Quali Scoperte in America sieno dovute al Vespucci. 69

Questione X. Se l'Autore del nome America *dato al nuovo Mondo sia stato Amerigo.* 103

Questione ultima. Qual metodo per determinare le longitudini Geografiche abbia inventato Amerigo. 1

Fine dell'Indice del IV *ed ultimo Tomo.*


3 2044 024 586 919